IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 230 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Giovedì 22 Agosto 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

La saga dei cuori infranti

J-Lopez e Ben Affleck c'eravamo tanto amati: divorzio e lite sui soldi

Ilaria Ravarino a pag. 13



L'ultima stagione

"L'amica geniale" al Moma di New York l'anteprima dell'addio

Alessandra Farro a pag. 14



INTERVISTA AL VICEPREMIER / «Un futuro come hub energetico e polo industriale per lo sviluppo»

NAPOLI MOTORE DELL'ITALIA

Tajani: «Armi all'Ucraina solo per la difesa, la via della pace si costruisce così»



Dal governo grande apertura di credito, Manfredi saprà rispettare gli impegni



Il Mare Nostrum torni a essere un'area strategica per i nuovi equilibri del pianeta

Adolfo Pappalardo alle pagg. 2 e 3

Europa, come rafforzare l'indipendenza economica

BASTA PIAGNISTEI SFRUTTIAMO L'OCCASIONE MEZZOGIORNO

di Roberto Napoletano

C'è un passaggio dell'intervento del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, al meeting di Rimini di ieri, che appare ai nostri occhi cruciale, perché è ricorrente nei suoi interventi recenti e perché è, quasi sempre, sottovalutato dal dibattito comune. Che divora tutto nel tritacarne della polemica politica quotidiana, Europa o debito pubblico che sia, parlando cioè di cose molto serie a fini esclusivamente di parte. Succede più o meno lo stesso di ciò che accade puntualmente quando il Governatore ribadisce, lo ha fatto anche ieri a Rimini, la vitalità mostrata dalla nostra economia dal post Covid ad oggi, dopo un quarto di secolo segnato dai problemi strutturali della bassa crescita italiana, che ci consente di guardare con fiducia al futuro per costruire uno sviluppo duraturo, sostenibile, inclusivo. Tale elemento reale viene semplicemente cassato perché anche la speranza non disturbi il quadro nero che appartiene alla distorsione del racconto italiano.

Il passaggio, a nostro avviso cruciale, riguarda essenzialmente l'indipendenza dell'economia europea che va rafforzata su più livelli, riequilibrando la dipendenza dalla domanda estera a partire da quella energetica e valorizzando il mercato unico, in un quadro geopolitico ribaltato dove la dimensione tecnologica e quella demografica del problema competitivo dell'Europa e dell'Italia impongono decisioni stringenti.

Per essere indipendenti e affermare i nostri valori, ad esempio sull'intelligenza artificiale, dobbiamo essere consapevoli che, se non controlliamo la tecnologia, siamo travolti da Cina e Usa che hanno fatto investimenti privati rispettivamente per 100 e 330 miliardi di dollari contro i 20, pure frammentati, della vecchia Europa, tra il 2013 e il 2023. Questo, sia chiaro, nonostante il livello di eccellenza di molte delle ricerche delle università europee che non è in discussione.

Continua a pag. 39

Rilancio per Lukaku. Il brasiliano firma: pronto per il Bologna



Napoli, lo sprint di Neres

Eugenio Marotta

Neres, l'attaccante brasiliano, 27 anni, è finalmente e a tutti gli effetti un calciatore azzurro: ieri la firma che era stata rimandata per alcuni dettagli burocratici legati ai diritti d'immagine. Il giocatore giunge dal Benfica ed è già pornto per il match contro il Bologna. Mentre il ds Manna a Londra rilancia per Lukaku.

A pag. 15


IL MATTINO
Bentornati in A

LA PAGINA STORICA

«Serie A, rieccoci» Quando la squadra ritornò al futuro

Massimo Corcione a pag. 18 con la pagina storica a 19

Panetta (Bankitalia) al Meeting di Rimini

«L'Europa sia capace di realizzare progetti di spesa comuni»

Andrea Bassi a pag. 4

La nuova governance europea

PRAGMATISMO E COMPETENZA LE DUE CARTE DI FITTO

di Francesco Grillo

La partita che a Bruxelles si gioca il governo italiano nei prossimi giorni, si vincerà solo se il presidente del Consiglio riuscirà a darle una rilevanza che sia, appunto, europea.

Continua a pag. 38

IL PARLAMENTO BLOCCATO TRA CRISI E RIFORME

di Tommaso Frosini a pag. 39

Più scambi commerciali grazie al Pnrr

Il quadrilatero delle Ferrovie che rilancia le regioni del Sud

Ercole Incalza

Con i fondi del Pnrr, entro il prossimo triennio disporremo anche del collegamento ferroviario ad alta velocità–alta capacità Taranto–Potenza–Battipaglia. In realtà un quadrilatero ferroviario che integra, in modo funzionale, tre distinte realtà regionali: la Campania, la Basilicata e la Puglia.

A pag. 6

Lorito (Federico II)

«Academy e corsi la strada giusta rapporto con le aziende sempre più stretto»

Il rettore della Federico II Lorito: «Formazione e ricerca, puntiamo a un rapporto più stretto con le aziende. Anche la Pa guarda a noi».

Capone a pag. 7

L'ex coppia presidenziale infiamma la convention dem

Obama: «Kamala, yes she can» ma Michelle ruba la scena a tutti

La Convention di Chicago, la vicepresidente candidata alla presidenza Usa Kamala Harris avrà stasera il compito difficilissimo di presentarsi e conquistare il più alto numero di americani. Ma in questi giorni ad accendere i dem sono stati Michelle e Barack che hano portato una ventata di ottimismo, speranza, voglia di combattere. Poi Obama lancia la nuova versione del suo storico «Yes, we can», che diventa «Yes, She can!».

Guaita a pag. 10

Il personaggio

Harris, figlia di immigrati, e la forza del suo passato

di Antonio Guizzetti

Gli attacchi di Donald Trump all'identità della Harris erano prevedibili e la campagna di Kamala ha preferito incentrare i suoi messaggi nell'attirare l'attenzione sulla storia della candidata dem alla presidenza Usa come pubblico ministero.

Continua a pag. 39

Palermo, recuperati 4 corpi

Il giallo del veliero: deriva e portellone i dubbi sul capitano



I corpi dei naufraghi portati sulla banchina di Porticello a Palermo

Valeria Di Corrado a pag. 12

Intervista al capo della Protezione civile

«Prevenzione, prima regola educhiamo i nostri ragazzi»



Ciciliano: va costruita una coscienza condivisa Caivano modello grazie alle sinergie

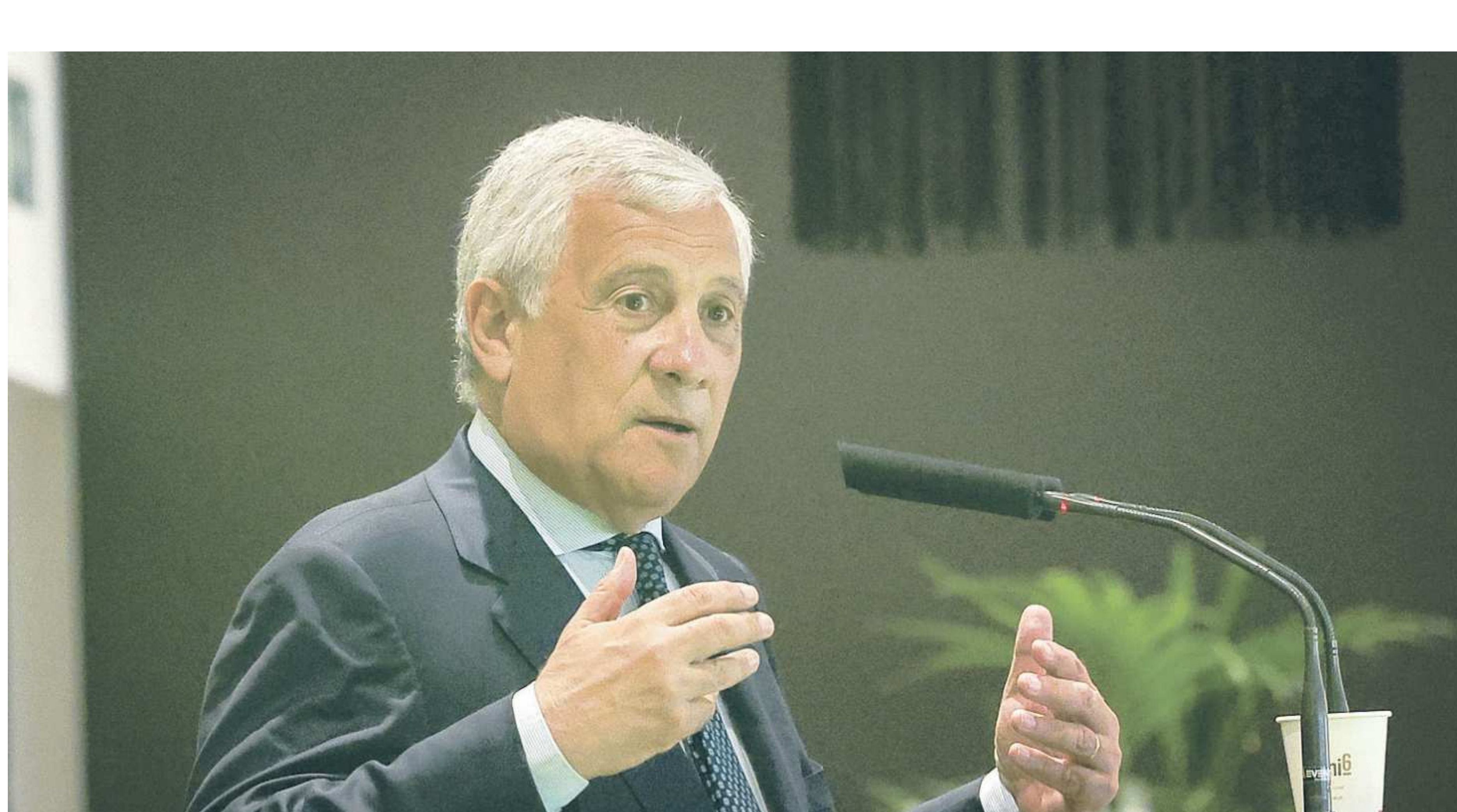


Mariagiovanna Capone a pag. 9



Le sfide del governo

L'intervista Antonio Tajani



Napoli motore di sviluppo per il Sud e l'intero Paese

▸Il vicepremier e segretario Fi al Mattino «Il futuro: hub energetico e polo industriale»

▸«Mezzogiorno, aperta una nuova stagione Ma la politica freni la fuga dei nostri giovani»

Adolfo Pappalardo

«All'orizzonte c'è una nuova stagione per il Sud: tutti gli indicatori evidenziano una crescita maggiore del resto del Paese. E Napoli, la città più importante e strategica, può e deve rappresentare il motore di sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia», ragiona Antonio Tajani, ministro degli Esteri e numero uno di Forza Italia, che oggi parlerà a Rimini, invitato sul palco del meeting di Cl.

Partiamo proprio dall'appuntamento di Rimini: il governatore di Bankitalia Fabio Panetta da quel palco ha spiegato come serva fare ogni sforzo per ridurre il peso del debito pubblico.

«Tutti vogliamo ridurlo, ma serve una seria politica della crescita: serve favorire le imprese, rilanciare una nuova politica industriale e, soprattutto, abbassare il costo del denaro. La Banca centrale europea ha il dovere di riflettere proprio su questo punto specie ora che anche la Germania rischia la recessione con l'inflazione galoppante. E con il taglio del costo del denaro si favorirebbe l'accesso al credito per famiglie e imprese. Anche negli Stati Uniti, dove c'è un'inflazione diversa dalla nostra, l'alto costo del denaro ha danneggiato pesantemente le aziende e ora si corre ai ripari. Detto questo però, bisogna sottolineare due peculiarità del debito italiano».

Quali?

«L'Italia continua ad avere uno dei tassi di risparmio più alti al mondo, nessun paese ha questa stessa capacità. E poi il debito è in mani italiane, non in quelle straniere come invece era in passato. Ovviamente questo non significa che non servano politiche della crescita: in questo modo aumenterebbero anche gli introiti nelle casse dello Stato grazie ai maggiori versamenti».



Il Mare Nostrum torni ad essere l'area strategica per il futuro degli equilibri del Pianeta

L'attenzione verso le imprese è stato sempre uno dei capisaldi della politica di Forza Italia.

«E lo sarà sempre. E con grande orgoglio, le cito le ultime cose, possiamo rivendicare il taglio del cuneo fiscale e le nuove agevolazioni per le nuove assunzioni per andare incontro a circa 4 milioni di imprese, specie quelle del Mezzogiorno. Mentre il prossimo impegno riguarda un aspetto che pure incide sulla vita delle nostre aziende».

Dica.

«Forza Italia è pronta a mettere in campo, alla ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva, la grande battaglia per ridurre il fardello burocratico che penalizza storicamente le nostre aziende. E, ancora, abbattere la lentezza della giustizia civile che pesa tra il 2 e 3 per cento di Pil. Avviare questa rivoluzione, a cui stiamo lavorando già con i ministri Zangrillo e Casellati, vuol dire diventare più competitivi e invogliare le aziende ad investire in Italia invece che all'estero».

Le statistiche dicono che Napoli e la Campania stanno crescendo moltissimo. Tra cantieri del Pnrr per ferrovie, logistica e portualità e sviluppo urbanistico. Può questo caso diventare un modello di sviluppo per altre realtà italiane?

«All'orizzonte c'è una nuova stagione nel Mezzogiorno: si intuisce da molteplici segnali positivi che continuano ad arrivare, come "Il Mattino" sta ben descrivendo. A cominciare dal Pil: oggi, a differenza che in passato, cresce in linea con la media nazionale e l'anno scorso è stato addirittura superiore. Parliamo dell'1,3 contro l'uno e continua a salire di più rispetto al resto del Paese. Non accadeva dal 2015. E questo vale anche per il nostro export: nel primo trimestre il Sud supera 17 miliardi di euro, il 5,8 per cento in più del 2023. E, ancora, mi lasci dire i numeri ci danno ragione anche sull'occupazione: più 3,1 contro il 2,1 della media nazionale. Insomma la tendenza a crescere è superiore rispetto al Nord, e si sta recuperando il gap. Che rimane, ma si sta accorciando con una performance inaspettata».

Cosa serve allora?

«Bisogna continuare in maniera ossessiva su questo percorso. Il Sud ha una storia industriale che nasce prima dell'Unità dell'Italia: serve recuperare quello spirito in cui il Mezzogiorno con le industrie manifatturiere e ferroviarie non aveva rivali. Per questo il governo è impegnato, con tutti gli strumenti necessari, allo sviluppo delle infrastrutture necessarie come porti e ferrovie. E proprio per questo, come ministro, ho fatto in modo di accendere i riflettori su questa parte del Paese con i G7 a Capri ed in Calabria: perché a livello internazionale, dobbiamo valorizzare il Mezzogiorno e non alimentare l'idea che la locomotiva è solo al Nord. Se cresce il Sud, cresce tutto il Paese».

Nel frattempo, molti giovani dopo anni vissuti altrove scelgono di tornare.

«Dobbiamo fare in modo, specie in questa fase di crescita, che i giovani rimangano al Sud. Per questo voglio proporre al governo di finanziare, già nella prossima manovra, il fondo per lo studio che agevola l'accesso al credito per gli studenti più meritevoli. Parliamo di almeno 30 milioni. Mentre altri 300 milioni saranno disponibili per chi vuole comprare casa. Consentiremo così ai giovani under 36 di accedere al diritto alla casa anche con un contratto precario perché sarà lo Stato a fare da garante».

Come vede quindi il Sud in una prospettiva futura?

«Può diventare un grande hub energetico ed un grande polo industriale. Il Sud ha molto da dare, ma potrà crescere definitivamente solo se si guarda a questo nodo non come una piagnucolosa rivendicazione meridionalista ma attraverso una strategia nazionale. E la Campania e Napoli devono avere un ruolo guida in questo processo».

A cosa si riferisce? Al lavoro che sta portando avanti il governo sotto il Vesuvio?

«Il governo ha dato una grande apertura di credito a Napoli. Dal Patto per Napoli per salvare i bilanci del Comune, concretizzato con il governo Draghi, di cui faceva parte Forza Italia, alle risorse previste dall'attuale esecutivo: per Bagnoli, tra quelli europei e il Pnrr, sono stati stanziati oltre 3,5 miliardi di euro. E ciò è stato fatto proprio perché Napoli può e deve rappresentare non solo il riscatto, ma il motore di sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia. Queste, però, sono risorse a debito che vanno restituite. Ora è, dunque, il momento di una rigorosa azione di riqualificazione e di rilancio di Napoli e di tutto il suo territorio metropolitano al fine di generare occupazione, ritorno degli investimenti e gettito fiscale necessario per restituire le risorse. Quindi ora le autorità locali, il sindaco Manfredi, devono agire rispettando questi impegni e questi obblighi».

E Napoli, che si appresta a festeggiare i suoi primi 2500 anni, che ruolo avrà nel Mediterraneo. La città sarà di nuovo protagonista?

«I 2500 anni di Napoli non possono limitarsi ad essere un evento né solo celebrativo, né puramente rievocativo. Ma devono costituire, innanzitutto, un'occasione per progettare e proiettare il futuro dell'Italia sia in Europa che nel Mediterraneo. Ciò va fatto proprio partendo da Napoli che, sin dalla sua fondazione, è stata il punto di incontro di quelle culture e religioni che hanno fatto del Mediterraneo la culla della civiltà».

In una logica in cui però il Mediterraneo torni ad essere strategico.

«Oggi il Mare Nostrum ritorna ad essere, dopo circa 500 anni, l'area più strategica per il futuro degli equilibri del Pianeta. Progettare e contribuire a realizzare lo sviluppo sostenibile non solo dei Paesi del Nordafrica, ma di tutta l'area del Mediterraneo e dell'intero continente africano, vuol dire restituire all'Europa ruolo e centralità sul piano politico, economico e strategico, una centralità indispensabile per garantire

DOPO IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE E GLI SGRAVI IL PROSSIMO IMPEGNO: BUROCRAZIA ZERO PER LE AZIENDE

La via della pace: in Ucraina armi solo per la difesa. Gaza: ok alla proposta Usa. Hamas risponda



NIENTE DIVISIONI: OLTRE I RETROSCENA QUESTA MAGGIORANZA NASCE DA UN PATTO POLITICO, MA SAPPIAMO TROVARE LA SINTESI

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



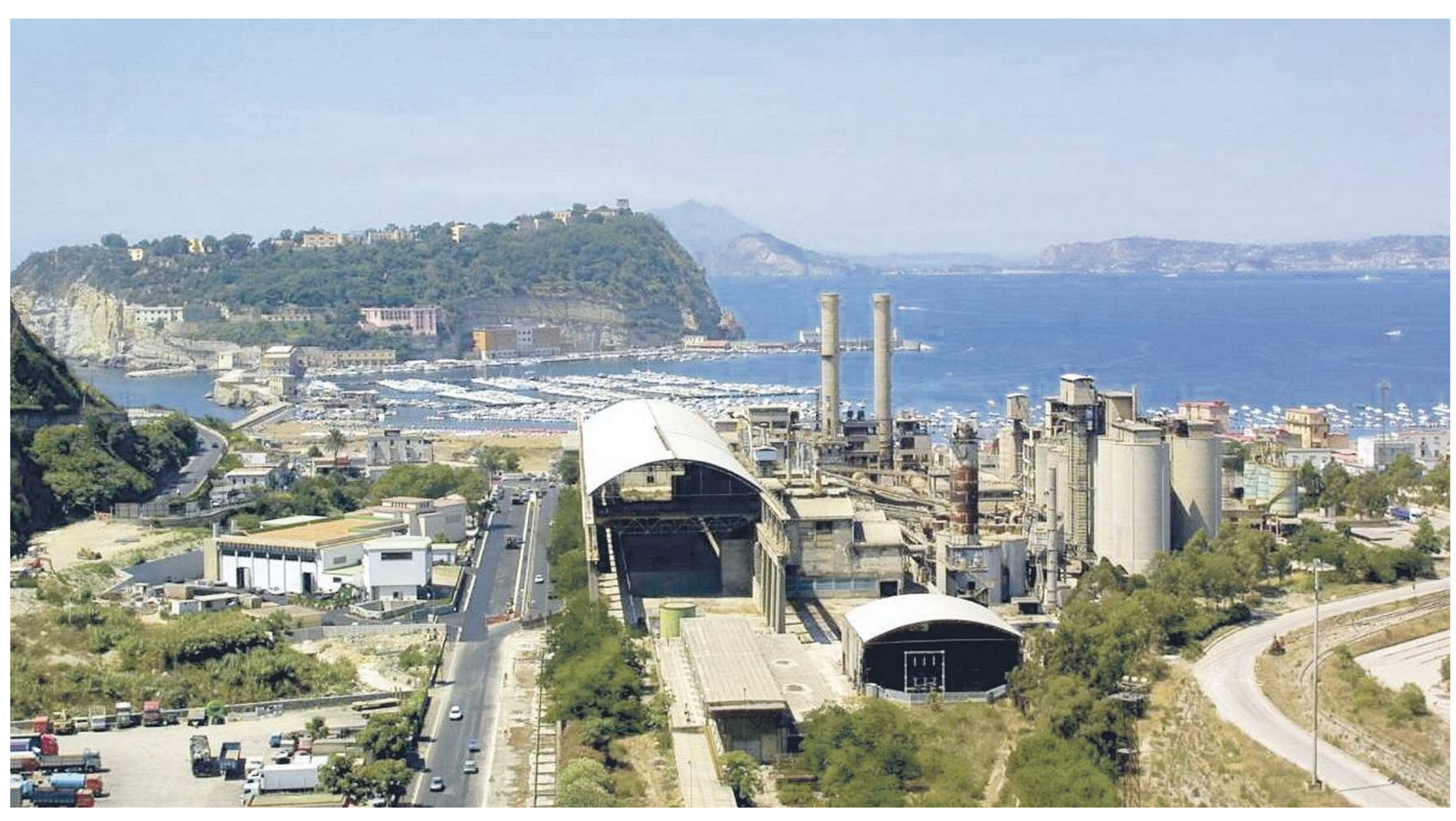
LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Gli impegni: dal Patto per Napoli a Bagnoli





stabilità e pace. L'Italia ha un ruolo insostituibile nel promuovere il recupero di identità, valori e cultura che diano nuovamente all'Occidente il senso della propria storia e la visione del futuro indispensabili affinché, senza rinunciare a ciò che siamo stati e vogliamo essere, si possa riaprire il dialogo fra civiltà diverse. E' soltanto rivendicando e mettendo in luce, con azioni concrete, la nostra identità e i nostri valori, senza rinnegarli, che possiamo impegnarci per evitare lo scontro di civiltà e costruire il futuro che ci spetta».

Su tutto questo però pesano i timori del Mezzogiorno nei confronti del progetto di Autonomia differenziata caro alla Lega. Non a caso, raggiunto il quorum delle firme per il referendum, si scopre come la Campania, con oltre 110mila sottoscrizioni ad oggi, sia la prima regione in Italia. E qualche timore è stato sollevato anche da qualche esponente meridionale del suo partito.

«Mi lasci ricordare come io sia un orgoglioso figlio del Sud: la mia famiglia è di Vietri sul mare. Sono lì le mie radici e Forza Italia, il partito che guido, è e sarà sempre vigile».

> *Patto per Napoli e Bagnoli: il governo ha dato una grande apertura di credito a questa città*

Sopra il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

> *Manfredi saprà rispettare gli impegni per riqualificare e rilanciare la metropoli*

Come?

«Noi abbiamo corretto il testo in Consiglio dei ministri prima, in Parlamento dopo, e abbiamo ottenuto che non entri in vigore prima che ci siano i fondi per i Lep. Sempre Forza Italia ha varato, quest'estate, un osservatorio con nostri dirigenti e autorevoli studiosi per verificare lo stato dell'arte ed formulare valutazioni e iniziative se ci fossero distrazioni nell'applicazione della riforma».

Nessun timore, quindi?

«Ribadisco come occorra essere attenti su alcune materie. Parlo da ministro per il commercio internazionale e le faccio un esempio: non possiamo permetterci di avere 20 o più politiche diverse che rischiano di mettere in difficoltà la strategia complessiva dell'export italiano. Parliamo, in questo caso, di un comparto che produce il 40 per cento del Pil italiano. L'Autonomia va fatta ma senza colpire il Sud e senza danneggiare nessun cittadino o nessuna parte d'Italia».

Il suo collega Raffaele Fitto è destinato ad un posto da commissario alla Ue: sarà necessario riguardare le deleghe dell'esecutivo. Può essere l'occasione per fare un tagliando alla squadra di governo?

«Fitto è la scelta migliore, come ho sempre detto, per un posto così importante in Europa: ha l'esperienza fondamentale per trattare i dossier. Sostituirlo come ministro non può essere un problema: tanti conoscono le dinamiche di un ministero in Italia, pochissimi quelle europee, e lui le conosce benissimo. Quindi non servono rimpasti e spetta alla premier decidere. Ma ne parleremo nel corso del vertice del centrodestra fissato per il 30 agosto».

Emergenza carceri, balneari, nomine a cominciare dalla Rai ed elezioni in Liguria: sono molti i dossier che il governo e i partiti della maggioranza dovranno affrontare a breve e su cui spesso non c'è univocità di veduta nel centrodestra.

«Sono argomenti di cui parleremo al vertice per vedere come affrontare tutti i dossier nel modo migliore. Ma al di là dei retroscena giornalistici questa maggioranza è nata da un patto politico serio e su ogni tema si è sempre trovato un accordo. Certo non siamo un partito unico ed ognuno ha le sue idee, ma poi si fa la sintesi necessaria con quelle migliori».

Vale anche per lo ius scholae: il Pd chiede un passo avanti da voi in tal senso.

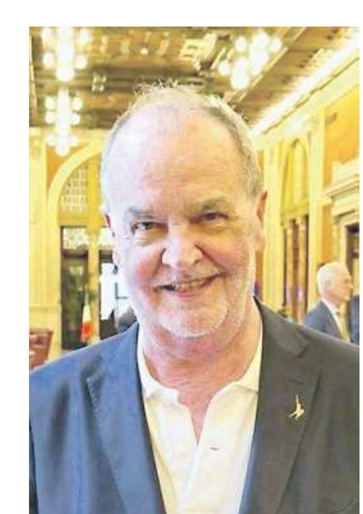
«Nessun inciucio. Forza Italia non si sta trasformando e lo ius scholae lo voleva già Berlusconi».

Dopo l'offensiva ucraina in territorio russo non teme che si inizino ad usare le armi italiane non solo per difesa?

«Ogni paese della Ue decide per conto proprio e l'Italia non ha mai dichiarato guerra alla Russia. Un conto è difendere legittimamente il proprio territorio, un altro è attaccare la Russia. E noi rimaniamo fermi sulla linea della sola difesa».

Trattativa su Gaza: crede sia la volta buona? Che speranze ha?

«Tutto dipende da cosa risponde Hamas alla proposta Usa. La trattativa rimane molto complicata anche per il numero di mediatori in campo ma io credo che sia il giunto il momento di trovare assolutamente una soluzione. Noi sosteniamo pienamente questo accordo e l'iniziativa americana».



A lato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli; sotto la segretaria del partito democratico Elly Schlein

> *Autonomia da orgoglioso figlio del Sud dico: Forza Italia saprà vigilare sulla riforma*





La premier Giorgia Meloni insieme al ministro agli Affari europei e al Sud Raffaele Fitto

FITTO È LA SCELTA MIGLIORE PER L'EUROPA HA L'ESPERIENZA FONDAMENTALE PER TRATTARE TUTTI I DOSSIER

SOSTITUIRLO NON PUÒ ESSERE UN PROBLEMA: NON SERVIRÀ UN RIMPASTO. DECIDERÀ LA PREMIER

SULL'INTEGRAZIONE NESSUN INCIUCIO CON IL PD DI SCHLEIN: ANCHE BERLUSCONI VOLEVA LO IUS SCHOLAE



Verso la Manovra

L'INTERVENTO

La ricetta di Panetta: riduzione del debito e più migranti regolari

▸Il governatore al Meeting: «Indebitamento sostenibile ma spendiamo per gli interessi quanto per l'istruzione. Attenzione alla denatalità»

RIMINI Poche parole, ma destinate a pesare nel dibattito sulla prossima manovra di Bilancio. A pronunciarle, al Meeting di Rimini è stato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. L'Italia, ha ricordato, ha alcuni «problemi strutturali» che vanno affrontati. Tra i più impellenti c'è l'elevato debito pubblico. «È certamente sostenibile», ha spiegato il governatore, ma un debito così elevato «comporta delle inefficienze». Siamo l'unico Paese in Europa, ha ricordato Panetta, che spende per interessi sul proprio debito quanto spende in istruzione. Un'ottantina di miliardi. Ed è importante dirlo perché questo esempio «è emblematico di come l'alto debito stia pesando sulle giovani generazioni». Il debito dunque è un vincolo, e bisogna tenerne sempre conto. L'obiettivo principale che allora bisogna porsi, è la riduzione della spesa per interessi, che secondo i documenti del governo passerà dai 76 miliardi di un anno fa, agli 88 di quest'anno per poi salire a 94 miliardi e tra due anni superare i 100 miliardi di euro. Per «affrontare il nodo del debito», ha detto Panetta, servono «politiche di bilancio orientate alla stabilità e al graduale conseguimento di avanzi primari adeguati». Cosa significa? Che anche se le entrate fiscali aumentano (la Ragioneria ha certificato 13 miliardi in più nei primi sei mesi dell'anno), la spesa pubblica va tenuta sotto controllo per generare un "margine" adeguato a ridurre il peso del debito e dunque degli interessi stessi.

IL PASSAGGIO

Serve insomma una «gestione prudente» dei conti pubblici. Esattamente lo stesso aggettivo utilizzato a più riprese dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che, quasi certamente, venerdì tornerà a predicare questa "prudenza" proprio dal palco del Meeting e in vista del vertice di maggioranza del 30 agosto in cui si discuterà anche dei conti pubblici. Ma questo significa che non si può spendere? Piuttosto che la spesa pubblica deve essere orientata alla produttività e alla crescita. Meno spesa corrente, più investimenti. All'Italia e all'Europa nei prossimi anni ne serviranno in maniera ingentissima per affrontare la doppia sfida della transizione energetica e digitale. Per ridurre il debito non bisogna però agire soltanto sulla spesa, ma anche sul prodotto interno lordo. Spingere sulla crescita, insomma. L'Europa, in particolare, sia capace di realizzare progetti di spesa comune.

Il peso del debito pubblico

Spese dello Stato (in % rispetto al Pil)

	2024	2025
SPESA PER INTERESSI PASSIVI SUL DEBITO	3,9%	4,0%
SPESA SANITARIA	6,4%	6,3%
ISTRUZIONE	4,1%	4,0%

Withub

«CON L'EURO NON ABBIAMO PERSO SOVRANITÀ L'ABBIAMO GUADAGNATA E IL PNRR ADESSO DIVENTI UN METODO»

Anche sapendo che l'Italia ha un sistema di imprese che si è dimostrato forte e reattivo, in grado di conquistare i mercati esteri. Questo dà «fiducia», ha detto Panetta, pur senza eccedere nell'ottimismo. Servono però investimenti e riforme. Quegli stessi investimenti e riforme che il nuovo Patto di stabilità chiede ai Paesi europei per mettere su una traiettoria discendente il proprio debito. Bisogna insomma, proseguire sulla strada avviata con il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. Secondo le stime della Banca d'Italia, dal 2021 fino al 2026, il Piano aumenterà cumulativamente la crescita italiana di nove punti. E anche la crescita di fondo, quella strutturale, che rimarrà anche dopo che il Pnrr sarà terminato, sarà più alta di quattro punti percentuali.

L'INCOGNITA

Quello che è importante, per Panetta, è che il Pnrr «segni un metodo» con «l'idea che lo Stato interviene nell'economia con più investimenti, con investimenti volti a rafforzare il potenziale di crescita e con le riforme». C'è però anche un'altra grande incognita che può incidere sulla sostenibilità del debito italiano e del suo sistema di welfare: la denatalità. Un problema che riguarda tutta l'Europa. Panetta ha definito «preoccupanti» le prospettive. Secondo l'Istat, nei prossimi quindici anni il numero di persone in età lavorativa in Italia si ridurrà di quasi 5 milioni e mezzo di unità, anche tenendo conto di un afflusso migratorio stimato in 170.000 persone all'anno. Ipotizzando che la produttività del lavoro e il tasso di disoccupazione per genere e classe di età rimangano ai livelli del 2023, la Banca d'Italia ha stimato che in assenza di misure adeguate la dinamica demografica ridurrebbe il Pil del 13 per cento in termini aggregati e del 9 per cento in termini pro capite. Anche per questo l'afflusso di immigrati regolari è «importante» e può «aiutare il Pil». E su questo l'Europa dovrebbe attivarsi per politiche comuni.

LE PROSPETTIVE

Il discorso di Panetta è stato, ancora una volta, un discorso profondamente europeista. Il governatore ha ricostruito la storia dell'Unione ricordando come sia stata questa costruzione a garantire decenni di pace e di prosperità. Senza l'Europa, ha detto, staremmo molto peggio e «i nostri redditi sarebbero più bassi di un quarto». L'euro è diventato la seconda valuta mondiale, «rafforzando la nostra sovranità economica e la nostra rilevanza internazionale: quindi», ha sottolineato il governatore, «non abbiamo perso sovranità, l'abbiamo guadagnata». Panetta non si è sottratto nemmeno alle domande sulle prossime mosse della Bce. Francoforte, ha spiegato il governatore, «ha adottato una politica monetaria restrittiva nei due anni passati per un motivo semplice: c'è stata un'elevata inflazione, una fiammata che l'ha portata a un picco massimo del 10%. Si trattata di una sorta di tassa occulta. La Bce ha nel suo statuto un obiettivo di inflazione al 2%», quindi «è intervenuta e si è evitato che questa fiammata si radicasse e divenisse persistente, danneggiando economia e produzione». Cosa succederà a settembre? «Credo sia ragionevole aspettarsi che si vada, da qui in avanti, verso una fase di allentamento delle condizioni monetarie».

E SULLE PROSSIME MOSSE DELLA BCE SUI TASSI DI INTERESSE DICE DI «ATTENDERSI» UN ALLENTAMENTO MONETARIO

Andrea Bassi



Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta

Bankitalia vede il taglio dei tassi vicino L'Abi: «Le imprese chiedano credito»

LO SCENARIO

ROMA «Il Governatore della Banca d'Italia è illuminato a proposito della necessità di fare gli impieghi alle imprese e sull'opportunità di ridurre i tassi nella riunione Bce del 12 settembre». Marco Elio Rottigni, neo direttore generale dell'Abi, nella sua prima uscita pubblica da quando ha assunto la nuova carica (1° luglio), lasciando Intesa Sanpaolo dove era responsabile delle banche estere con ottimi risultati raggiunti, esprime al *Messaggero*, a nome di tutte le banche, apprezzamento e condivisione delle parole del governatore Fabio Panetta che ha aperto nuovamente al taglio dei tassi da parte di Francoforte (oggi al 4,25%) e ha auspicato che le banche sostengano l'economia reale concedendo più credito alle imprese finora restie a chiederlo. «Credo sia ragionevole aspettarsi che si vada verso un allentamento delle condizioni monetarie», ha detto il numero uno di Bankitalia, dopo il suo intervento al Meeting di Rimini. Le banche «tornino a sostenere l'economia reale».

In effetti i numeri parlano chiaro. A giugno 2024, secondo il rapporto mensile stilato dall'Abi, gli impieghi al settore privato e Pa sono stati 1.647 miliardi (- 2,4% rispetto allo stesso mese 2023), proseguendo la diminuzione delle erogazioni di credito in corso da tempo da oltre un anno. Il solo settore privato sempre a giugno scorso, attingeva 1.413 miliardi, in calo dell'1,9% sullo stesso mese dell'anno prima.

ROTTIGNI, NEODIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA: «FINORA LE AZIENDE HANNO USATO LIQUIDITÀ IN PANCIA A CAUSA DI ONERI ALTI»

Sempre secondo l'Associazione delle banche, a maggio di quest'anno i prestiti sono calati del 2,8% (sempre su maggio 2023) a 1.645 miliardi e ad aprile sono diminuiti del 2,5% (su aprile 2023) a 1.647 miliardi. Prendendo spunto dalla fotografia Abi scattata tutti i mesi, si evince che a maggio 2019 le erogazioni al sistema privato e alle Pa erano 1.702 miliardi, in aumento dell'1,1% rispetto a maggio 2018, mentre a maggio 2020 i prestiti si attestavano a 1,689 miliardi, a maggio 2021 erano pari a 1.718 miliardi.

COME E COSA FARE

«La verità è molto chiara - prosegue Rottigni - il cavallo non beve perchè le aziende hanno una abbondante liquidità in pancia, dispongono di giacenze liquide che permette loro di superare questa fase delicata caratterizzata da alti tassi di interesse». Da ex chief lending officer della Ca' de sass, dove era a contatto costante con il mondo delle imprese conoscendone tutte le dinamiche e le esigenze, Rottigni fornisce chiavi di letture di comportamenti e tendenze. «Prima di contrarre altro debito, le imprese hanno cercato di lavorare con le disponibilità proprie accumulate negli anni». Riserve tenute in bilancio e investite a breve termine, come titoli di stato soprattutto, pronte a essere smobilizzate in funzione delle necessità correnti che è la politica del 90% delle imprese italiane.

«C'è da dire ancora che nel momento in cui i mercati registrano tassi alti, le aziende sono molto più riflessive su come muoversi rispetto ai nuovi investimenti perchè altrimenti dovrebbero contrarre nuovi prestiti, quindi altro debito a condizioni più alte, più svantaggiose pagando maggiori oneri finanziari».

Rottigni approfondisce ancora la sua disamina tecnico-politica sul fenomeno degli impieghi al settore produttivo. «Ci sono concomitanze di fattori. Con i tassi alti le aziende sono meno incentivate al ricorso al capitale di terzi». E qui il top manager di Palazzo Altieri si ricollega a un altro punto forte dell'intervento di Panetta, in cui auspica un allentamento della politica monetaria che, tradotto in chiaro, significa un taglio almeno di 0,25 punti dei tassi da parte della Bce, del cui consiglio fa parte. «Il Governatore ha auspicato una riduzione dei tassi - ha concluso Rottigni - come l'Abi va ripetendo da tempo. Tassi più bassi creano più propensione agli investimenti e le aziende contraggono più debito. C'è l'effetto di ciò che si diceva. Infine concordo con il Governatore riguardo la necessità di aumentare gli investimenti da fare in IA e infrastrutture strategiche: energetiche, viarie e tlc».

Anche il presidente Abi Antonio Patuelli ha manifestato plauso per le parole di Panetta.

Rosario Dimito

Le misure sul tavolo



Tfr ai fondi pensione con il silenzio-assenso

▶La proposta del governo: sei mesi ai lavoratori per decidere sulla liquidazione
Senza un'indicazione le somme saranno trasferite in automatico agli enti complementari

I NUMERI

9,6
milioni, sono gli iscritti alla fine del 2023 alle varie forme di previdenza complementare sencondo i dati Covip

14,7
miliardi di euro, l'ammontare dei contributi incassati nel 2023 dai fondi aperti, da quelli negoziali e dai Pip, i piani intgrativi

222,6
miliardi di euro, le risorse destinate alle prestazioni. Hanno registrato una crescita dell'8,2% rispetto all'anno precedente

4,5%
Il rendimento medio tra il 2014 e il 2023 per le linee a maggiore contenuto azionario, più basso per le altre

2,4%
La rivalutazione sempre nel periodo 2014-2023 del Trattamento di fine rapporto lasciato dai lavoratori nelle aziende

IL CASO

RIMINI Sei mesi, un semestre durante il quale il Trattamento di fine rapporto maturato in azienda da parte dei lavoratori, se questi ultimi non si opporranno esplicitamente, sarà trasferito in automatico ai Fondi pensione. La proposta, su cui ci sarebbe condivisione nel governo, è firmata dal ministro del Lavoro, Marina Calderone e dovrebbe approdare nella prossima Manovra. Lo scopo è rilanciare la previdenza complementare, la seconda gamba del sistema pensionistico italiano. Lo stesso ministro, parlando al *Meeting di Rimini*, ha confermato che sul tema previdenziale è in corso un confronto con il ministero dell'Economia. In realtà il meccanismo del silenzio assenso dal punto di vista dei conti pubblici non avrebbe grossi impatti. Il problema, semmai, potrebbe essere per le piccole e medie imprese, quelle sotto i 50 dipendenti, che ancora possono contare sull'aiuto finanziario dovuto al trattenimento nelle loro casse del Tfr dei lavoratori che non hanno scelto i fondi pensione.

Per le imprese più grandi, quelle con oltre 50 dipendenti, il trattamento di fine rapporto non convogliato nei fondi pensione, è automaticamente trasferito all'Inps. Anche i sindacati non sarebbero contrari alla misura. Al tavolo sulla riforma previdenziale (sospeso da un anno), era uno dei punti sui quali di fatto si era trovata un'intesa. Si replicherebbe, insomma, il meccanismo già sperimentato nel 2006, quando da gennaio a giugno i lavoratori furono chiamati a scegliere se aderire o meno alla previdenza complementare con il trasferimento obbligatorio del trattamento di fine rapporto ai fondi in caso di inerzia.

IL DIBATTITO AL MEETING

Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Ieri è stata ospite alla seconda giornata del Meeting di Rimini

LA MOSSA

La mossa della Calderone serve anche, in qualche misura, a rispondere alla proposta lanciata qualche giorno fa dal suo sottosegretario, Claudio Durigon, a nome della Lega. Una proposta per rendere «obbligatorio» il conferimento agli stessi fondi pensione di una quota del 25 per cento del Tfr maturato dai lavoratori in azienda. Il capitolo previdenziale è ancora comunque da scrivere. Così come quasi tutta la manovra, che resta in attesa di conoscere su quante coperture finanziarie potrà contare. Al Meeting di Rimini sia Calderone che il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, hanno confermato che la priorità della prossima legge di Bilancio sarà confermare il taglio del cuneo contributivo. In vista della prossima manovra finanziaria, ha spiegato Salvini, «la priorità è riuscire a mantenere la grande operazione di taglio delle tasse per i lavoratori dipendenti fatta l'anno scorso» che si è tradotta in «più di 13 milioni di lavoratori con più di 10 miliardi investiti, con aumenti netti in busta paga che superavano anche i 100 euro al mese».

FINANZIARIAMENTE LA RIFORMA AVRÀ IMPATTO SULLE AZIENDE CON MENO DI 50 DIPENDENTI

LA CONFERMA

Su un altro punto Calderone e Salvini si sono trovati d'accordo: la conferma degli sgravi per le famiglie. A partire dal bonus per le mamme con almeno due figli. In questo caso, ha ricordato il ministro, si trattava di una sperimentazione della durata di un anno, mentre lo sgravio contributivo totale (con un tetto di 3 mila euro) per le mamme con tre figli ha una durata triennale e, dunque, è già finanziato. Si riuscirà a confermare il bonus sperimentale? Certo, ci sarà da fare i conti ancora una volta con le risorse a disposizione, ma sulle misure per la natalità il governo non sembra intenzionato a fare passi indietro. Anzi. L'intenzione del ministro del Lavoro, è anche di ottenere la conferma delle misure per i benefit aziendali per le famiglie con figli e la defiscalizzazione dei premi di risultato. Nel primo caso si tratta dell'aumento della soglia di defiscalizzazione per l'anno in corso, relativa ai fringe benefit: fino a 1000 euro per tutti i lavoratori dipendenti e fino a 2000 euro per chi ha figli a carico (compresi quelli nati fuori dal matrimonio). Fino alla fine dell'anno, inoltre, sarà ancora in vigore la defiscalizzazione, attraverso una tassa piatta del 5 per cento, sui premi di risultato. Calderone spingerà su una conferma anche di questa misura. Insomma, nonostante la «prudenza» in attesa di conoscere l'andamento dei conti pubblici, sia Calderone che Salvini si sono detti pronti a chiedere la «conferma» di tutti gli sgravi per la genitorialità. Una risposta anche all'allarme sulla denatalità lanciato sempre al Meeting dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta.

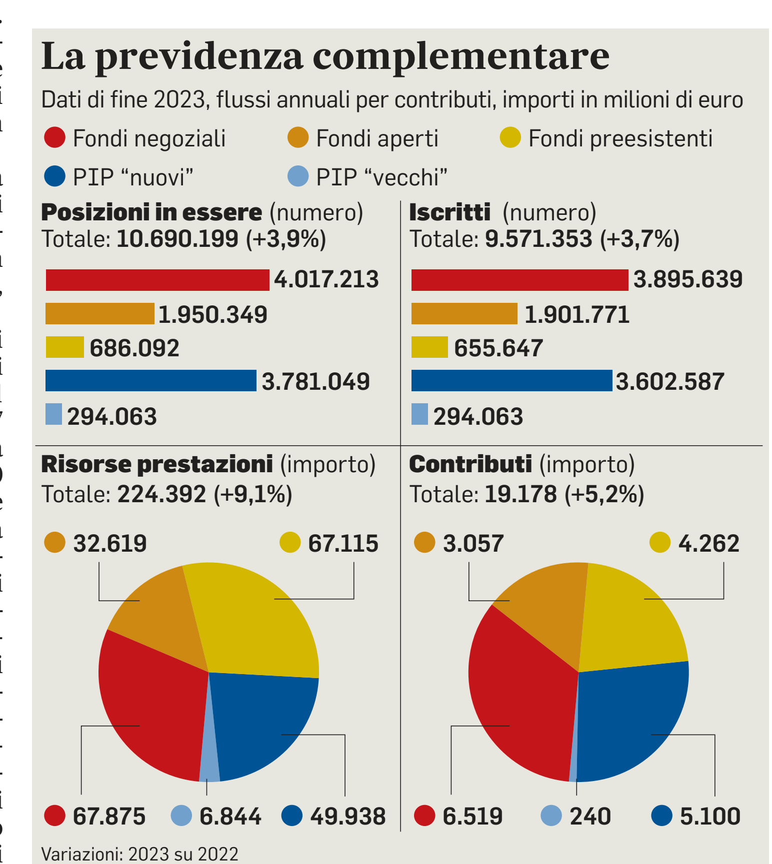
Andrea Bassi

Sfida sulla previdenza integrativa: scelta solo da un lavoratore su tre

IL FOCUS

ROMA La storia della previdenza complementare in Italia è relativamente breve. Meno di 30 anni. Anche per questo, forse, non bisogna stracciarsi le vesti di fronte al lento aumento delle adesioni ai fondi pensione. Lento ma in qualche modo inesorabile. A fine 2023, il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 9,6 milioni, in crescita del 3,7% rispetto all'anno precedente; in percentuale delle forze di lavoro, gli iscritti sono pari al 36,9%.

In verità non tutti gli iscritti versano i contributi. Gli iscritti versanti nel 2023, escludendo dal computo i PIP "vecchi", sono 6,7 milioni, il 72,4% del totale. La contribuzione media è di 2.810 euro, con lievi differenze in base alla condizione occupazionale: la contribuzione pro capite è più alta per i lavoratori dipendenti (2.900 euro), che possono beneficiare anche dei flussi di TFR, rispetto ai lavoratori autonomi (2.720 euro). I rendimenti dei fondi stanno battendo quelli assicurati dal TFR, soprattutto nelle linee azionarie. E su questo sarebbe opportuno suggerire profili di rischio più consoni al periodo dell'accumulo del capitale: oggi solo il 10% degli iscritti si affida a linee azionarie, le più redditizie.



In termini assoluti gli iscritti sono ancora pochi. E soprattutto con due forti gap: di genere e generazionale. Con riferimento alla composizione degli iscritti secondo le principali caratteristiche socio-demografiche, gli uomini sono il 61,7% degli iscritti alla previdenza complementare (il 72,7% nei fondi negoziali), confermando il gap di genere. Nelle forme di mercato le donne raggiungono il 42,6% nei fondi aperti e il 46,6% nei PIP. In base all'età gli iscritti sono prevalentemente concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento (gap generazionale): il 47,8% degli iscritti ha un'età compresa tra 35 e 54 anni, il 32,9% ha almeno 55 anni.

Alla fine del 2023, le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari si attestano a 224,4 miliardi di euro, con un incremento del 9,1% rispetto all'anno precedente, determinato prevalentemente dalla dinamica positiva dei mercati finanziari. Le risorse accumulate sono pari al 10,8% del PIL e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

I RENDIMENTI

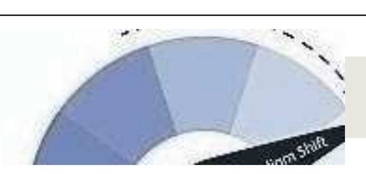
Nel 2023 la dinamica positiva dei mercati finanziari si è riflessa sui rendimenti di tutte le tipologie di linee di investimento, recuperando le perdite subite nel 2022. I risultati migliori si sono osservati nelle linee d'investimento con una maggiore esposizione verso i titoli di capitale. I comparti azionari hanno registrato le performance migliori, con rendimenti nell'anno in media pari al 10,2% nei fondi negoziali, all'11,3% nei fondi aperti e all'11,5% nei PIP; nei comparti bilanciati i guadagni sono stati inferiori.

GLI ISCRITTI SONO QUASI 10 MILIONI MA IL NUMERO CRESCE A FATICA, DUE FORTI GAP: DI GENERE E GENERAZIONALE

Anche i comparti obbligazionari hanno registrato nell'anno rendimenti positivi: gli obbligazionari misti hanno ottenuto il 7,2% nei fondi negoziali e il 4,4% nei fondi aperti; risultati positivi, ma inferiori, si sono registrati in media anche nei comparti obbligazionari puri e in quelli garantiti. Una corretta valutazione della redditività del risparmio previdenziale non può tuttavia limitarsi ai rendimenti di un solo anno, ma deve fare riferimento a orizzonti più lunghi e coerenti con i vincoli temporali che a esso si applicano in ragione degli obiettivi perseguiti.

Su un periodo di osservazione decennale (da fine 2013 a fine 2023), i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,2 e il 4,5%, superiori al rendimento medio delle linee obbligazionarie e anche al tasso di rivalutazione del TFR (pari al 2,4% nel decennio). Le linee bilanciate mostrano rendimenti medi che vanno dall'1,9% dei PIP di tipo unit linked al 2,7% dei fondi negoziali e al 2,9% dei fondi aperti.

Marco Barbieri



Il cambio di paradigma, gli scambi commerciali

LE INFRASTRUTTURE

Ferrovie, un quadrilatero rilancerà lo sviluppo delle regioni del Sud

▶Napoli-Bari e Taranto-Potenza-Battipaglia mosse vincenti in Campania, Puglia e Basilicata

▶Pnrr, per le opere da realizzare nel triennio strategici i collegamenti con porti e interporti

Ercole Incalza

Pochi giorni fa leggendo un cronoprogramma degli avanzamenti delle opere delle Ferrovie dello Stato, in particolare di quelle in parte garantite dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, mi sono accorto che, al massimo, entro il prossimo triennio disporremo non solo del collegamento ferroviario ad alta velocità – alta capacità Napoli – Bari ma anche del collegamento ferroviario ad alta velocità – alta capacità Taranto – Potenza – Battipaglia. In realtà disporremo di un quadrilatero ferroviario che integra, in modo funzionale, tre distinte realtà regionali: la Campania, la Basilicata e la Puglia.

LA SVOLTA

Trattasi di assi ferroviari, ripeto, ad alta velocità e ad alta capacità che offriranno condizioni ottime nel trasporto passeggeri sia tra l'area tirrenica e quella adriatica che tra l'entroterra e le aree costiere, e, al tempo stesso, daranno alle tre Regioni una condizione altamente conveniente sia per le interazioni tra i porti di Bari, Brindisi, Taranto, Salerno e Napoli, sia per le interazioni con gli interporti di Bari Lamasinata, gli hub logistici della Basilicata, gli interporti di Battipaglia e di Nola Marcianise. Mi chiedo se questo articolato impianto di HUB logistici marittimi e terrestri non possa diventare il riferimento di base di una possibile Società per Azioni (pubblica – privata) che non solo gestisca la componente puramente logistica ma anche quella legata al rilancio di determinate filiere produttive. Ad esempio il comparto agro alimentare potrebbe benissimo rappresentare una filiera che, se gestita da forme di Partenariato Pubblico Privato, potrebbe davvero raggiungere elevate economie di scala, potrebbe raggiungere inimmaginabili ritorni di investimento.

Questa scelta, o questa serie di scelte, deve necessariamente trovare come riferimento portante specifici accordi formali, non semplici Memorandum of Understanding, tra le tre realtà regionali. I collegamenti ferroviari che si stanno realizzando non sono assolutamente un banale arricchimento del territorio ma sono, almeno dovrebbero essere, il motore per un ulteriore rilancio di un ambito territoriale ricco di potenzialità produttive, ricco di eccellenze gestionali e per anni, però, bloccato dalla assenza di collegamenti capaci di rendere concreta e misurabile questa ricchezza, collegamenti capaci di far scattare quello che oggi definiamo “cambio di paradigma”.

GRANDE IMPULSO AI TRAFFICI DI PASSEGGERI E SOPRATTUTTO MERCI: 90 MILIONI DI TONNELLATE MOVIMENTATE OGNI ANNO




Primo Piano

Il cambio di paradigma, la logistica

Pnrr, partono i cantieri: così tra porto e ferrovia traffico merci più veloce

Lo scalo di Napoli sarà collegato alla rete nazionale Rfi
lavori al via anche per i parcheggi ai Magazzini genera[li]

A sinistra il servizio del Mattino di due giorni fa dedicato ai cantieri al via il primo settembre al porto di Napoli. In particolare le opere previste alla Darsena di Levante consentiranno collegamenti più veloci tra lo scalo gli interporti e la rete nazionale ferroviaria

LA DIRETTRICE SUD-NORD

Molti diranno che per quanto concerne il trasporto delle merci per ferrovia la distanza ottimale deve superare la soglia di 500 chilometri; ebbene questo convincimento, tipico della mia generazione ed in cui ho più volte creduto, è superato da un dato: la evoluzione inimmaginabile dei processi produttivi e della ricchezza di collegamenti tra distinti HUB logistici strettamente collegati con aree produttive e commerciali. In realtà una griglia diffusa di realtà logistiche, produttive e commerciali annulla teorie e pregiudizi di un passato completamente diverso. Tra l'altro non possiamo ignorare che le tre Regioni movimentano annualmente insieme una quantità rilevante di merce, oltre 90 milioni di tonnellate e una percentuale rilevante (oltre il 90%) avviene essenzialmente in direzione Nord – Sud – Nord e se effettuiamo un approfondimento su gli itinerari che caratterizzano queste sistematiche relazioni scopriamo che nella maggior parte dei casi trattasi di attività logistiche gestite da operatori del Nord o internazionali che, soprattutto nel comparto agro alimentare, trasportano al Nord i prodotti del Sud, li trasformano, ne effettuano adeguate forme di packaging e li riportano nei centri commerciali del Sud. Faccio presente che le sole attività logistiche per ogni tonnellata di merce movimentata assicurano un margine di 10 – 12 euro; un margine che per il 90% non rimane al Sud.

IL QUADRILATERO FERROVIARIO

Napoli-Bari
Taranto-Potenza-Battipaglia
MOLISE
Foggia
Mare Adriatico
BARI
Benevento
Marcianise-Maddaloni
Nola
NAPOLI
BATTIPAGLIA
POTENZA
Brindisi
PUGLIA
Salerno
Romagnano
TARANTO
BASILICATA
Mar Tirreno
CAMPANIA
Mar Ionio
CALABRIA
WITHUB

LA FORZA DEL “QUADRILATERO”

Appare evidente che per le tre realtà regionali esaminate più che di PIL sarebbe opportuno parlare di PEL (Prodotto Esterno Lordo). Forse qualcuno si chiederà come un simile consolidato sistema di controllo e di dominanza della gestione della offerta produttiva e logistica di queste tre aree, possa essere incrinato o bloccato dalla creazione di quello che chiamo “quadrilatero ferroviario”, ebbene la risposta è, a mio avviso, semplice ed immediata: essere coscienti del rilevante patrimonio produttivo e disporre di un impianto che faciliti ed addirittura ottimizzi le relazioni tra le tre Regioni significa trasferire in queste aree tutte quelle attività, tutte quelle funzioni che invece continuano a trovare vincoli sostanziali proprio nella assenza di interazioni orizzontali assicurate da una rete ferroviaria efficiente e veloce.

Se posso tento di dare un consiglio alle tre Regioni: seguite attentamente i tempi di realizzazione di queste opere, seguite attentamente tutte le iniziative mirate alla ottimizzazione dei processi logistici interni alle tre Regioni, perché sono sicuro che non sarà facile mettere in crisi una abitudine consolidata, da parte di alcuni operatori, quella di ritenere queste tre realtà regionali ambiti di propria competenza gestionale. D'altra parte sia la Napoli – Bari che la Taranto – Potenza – Battipaglia erano state autorizzate sin dal 2011 e, addirittura, l'asse Napoli – Bari aveva anche avuto un Commissario per avviare concretamente i cantieri. Tutto si è mosso solo dopo dieci anni di stasi.

Tengo a precisare che queste mie preoccupazioni non vogliono alimentare un conflitto tra Nord e Sud, infatti in molti casi si è in presenza di operatori internazionali, voglio solo stigmatizzare una incomprensibile sottovalutazione di chi per anni ha ritardato la realizzazione di questa offerta infrastrutturale.

Il cambio di paradigma, le storie di eccellenza



L'intervista/1 Matteo Lorito

«Formazione e ricerca puntiamo a un rapporto più stretto con le aziende»

▶Il rettore della Federico II: sempre crescente la richiesta di profili altamente specializzati

▶«L'università è competitiva se calata nel contesto: anche la Pa guarda a noi»

Mariagiovanna Capone

La collaborazione tra le università e il mondo delle imprese è di importanza strategica per l'innovazione e la crescita del Paese. Academy, corsi di Alta Formazione e dottorati professionalizzanti sono strumenti chiave per incentivare l'occupazione dei laureati che inevitabilmente incide sulla crescita economica e sociale dei territori. Di questi temi parliamo con Matteo Lorito, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II che con i suoi 800 anni di storia è un punto di riferimento per il Mezzogiorno.

Rettore, qual è oggi il rapporto tra Federico II e aziende?

«C'è stata una grande accelerazione negli ultimi anni. La cooperazione tra università e imprese è oggi molto più strutturata rispetto al passato ed è ben visibile con i progetti Pnrr, dove siamo coinvolti con oltre 150 aziende, dalle multinazionali a realtà più piccole ma innovative come Ferrari, Enel, Erikson, Hitachi, Intesa Sanpaolo, Telespazio, Barilla, Autostrade, Dompè, Fincantieri, Poste Italiane, Pirelli, Novartis... Non si tratta solo di partnership a breve termine, ma di un vero e proprio ecosistema che stiamo costruendo insieme. Abbiamo un fiorire di rapporti con noi, ma siamo anche un po' una cartina al tornasole di quello che succede al Meridione poiché queste aziende vedono nelle università, anche di aree che tradizionalmente non erano molto forti e su cui investire con progetti comuni, delle importanti opportunità».

Cosa ha portato a questa crescita esponenziale?

«Diverse condizioni hanno favorito questa crescita. Primo, la Federico II si è attrezzata con spazi e infrastrutture che permettono alle aziende di lavorare fianco a fianco con i nostri ricercatori. Penso ai laboratori condivisi e agli acceleratori di start-up. Secondo, c'è una forte domanda di formazione, anche post-laurea, con un'attenzione particolare alle esigenze delle aziende, soprattutto in settori dove c'è carenza di competenze. Infine, la possibilità di ospitare studenti in dottorati industriali finanziati dal Pnrr ha creato un legame ancora più stretto».

Quanto è cruciale la formazione post-laurea per il successo delle collaborazioni?

«È essenziale. Molte aziende oggi faticano a trovare persone adeguatamente formate, soprattutto in ambiti tecnologici e specialistici. Collaboriamo con aziende come Deloitte o Autostrade, per esempio, per creare Academy che rispondano direttamente a queste esigenze. E le dirò di più: c'è una richiesta molto forte non solo delle aziende, ma anche dalla pubblica amministrazione. C'è tanta richiesta di formazione, che abbiamo affrontato in vari modi, inclusa la piattaforma web Federica Pro, che è dedicata alla formazione dei percorsi aziendali, anche per gli aziendali professionali. Ciò non solo garantisce che i nostri studenti siano pronti per il mondo del lavoro, ma assicura anche che le aziende trovino le competenze di cui hanno bisogno».

Anche un settore a volte considerato meno appetibile nelle collaborazioni Università-imprese, come le discipline umanistiche?

«Anche il settore umanistico sta registrando una crescita nelle collaborazioni, grazie all'emergere delle Digital Humanities e delle soft skills. Le aziende riconoscono sempre più l'importanza di avere professionisti con una formazione umanistica, capaci di gestire progetti complessi e valorizzare il patrimonio culturale. Pensiamo, per esempio, alla conservazione di beni storici: servono ingegneri, ma anche esperti in storia dell'arte e architettura per preservare e valorizzare questi tesori. Ogni settore ha delle potenzialità. È vero, però, che alcuni ambiti, soprattutto quelli tecnologici, hanno avuto uno sviluppo più rapido, ma non ci sono settori trascurati. Molto dipende anche dalle realtà territoriali e dalla presenza di aziende locali interessate a collaborare. Tuttavia, emergenze come il cambiamento climatico o la crisi energetica stanno portando alla ribalta nuove aree di ricerca, creando opportunità inaspettate».

Quanto è importante la Fondazione Unina, creata un mese fa, in questo contesto collaborativo?

«La Fondazione Unina rappresenta uno strumento cruciale per semplificare i rapporti con le aziende, tema che ci chiedevano tutte. È una fondazione di diritto privato, con l'Università Federico II come unico socio. Questo ci permette di gestire le collaborazioni in modo più flessibile ed efficiente, rispettando le loro esigenze e riducendo le complicazioni burocratiche tipiche del settore pubblico. È un passo avanti che ci consente di essere più competitivi e reattivi.

Quali sono le sfide per il futuro?

«La sfida è mantenere alta l'attrattività della Federico II, garantendo che i giovani ricercatori abbiano prospettive concrete di stabilizzazione, magari attraverso collaborazioni a lungo termine con le aziende. Dobbiamo continuare a investire in formazione, in ricerca e nella creazione di figure professionali che possano trovare il loro spazio sia in ambito accademico sia industriale. La vera sfida sarà trasformare l'attuale slancio in un sistema sostenibile e duraturo».



RETTORE Matteo Lorito guida l'università Federico II di Napoli da novembre del 2020



ACADEMY E CORSI PROFESSIONALIZZANTI LA STRADA GIUSTA L'ATENEO PROMUOVE LE PROPRIE STRUTTURE IN GRADO DI COMPETERE



CON LA ISTITUZIONE DELLA FONDAZIONE ACCELERIAMO IL PROCESSO DI PARTNERSHIP SUL MERCATO

L'intervista/2 Valentina Russo

«Tornata grazie alla mia Start up con l'IA tra i segreti delle lingue»

Valentina Russo viene dal mondo della linguistica, ossia lo studio delle lingue anche a livello storico, e ha trascorso molti anni all'estero, dividendosi tra Brasile e Germania. Proprio quando era a un passo dalla realizzazione di una carriera accademica oltre confine, ha deciso di rimettersi in gioco totalmente rientrando a Napoli. Con un'ex collega di dottorato fonda LogoGramma, una start-up innovativa nel campo della linguistica computazionale con cui unisce l'Intelligenza Artificiale e l'elaborazione del linguaggio naturale, con l'obiettivo di ideare e realizzare soluzioni innovative e applicazioni per l'interfaccia uomo-macchina.

Come è nata la sua passione per la linguistica?

«La mia infanzia è stata già molto influenzata dalle lingue. La famiglia di mia nonna materna aveva radici in Brasile, e questo continuo scambio tra Italia e Brasile ha creato un ambiente bilingue fin dalla mia infanzia. A ciò si è aggiunta l'esperienza di un anno in Olanda, durante il liceo, che mi ha aperto gli occhi su un mondo più vasto e mi ha permesso di scoprire la mia passione per le lingue. Da quel momento, ogni occasione di viaggiare e studiare lingue straniere ha contribuito a consolidare il mio interesse, fino a farmi scoprire la linguistica all'Università e ne rimasi affascinata».

Studi che le hanno permesso di viaggiare molto?

«Esatto, prima in Brasile e poi in Germania. Ho sempre cercato di integrare le mie conoscenze teoriche con esperienze pratiche, come corsi e lavori all'estero. Questo mi ha dato una visione molto ampia e articolata del linguaggio, che ho poi approfondito con un dottorato all'Università Orientale di Napoli, restando sempre in Germania, dove ho vissuto a lungo, costruendo la prima parte della mia vita personale e professionale».

Cosa l'ha spinta a rientrare a Napoli?

«Il ritorno a Napoli è stato un passo naturale dopo tanti anni di esperienze all'estero. Dopo aver lavorato in diverse università e aver collaborato con realtà internazionali, ho sentito il bisogno di creare qualcosa di mio, che potesse mettere a frutto le conoscenze accumulate e allo stesso tempo contribuire al miglioramento del contesto della mia città di origine. Tornare non è stato facile, ma ho sempre creduto che Napoli, pur con tutte le sue difficoltà, fosse un terreno fertile per l'innovazione, specialmente in un campo di nicchia come quello della linguistica computazionale».

Così che è nata la start up LogoGramma, creata insieme ad Azzurra Mancini. Ce ne illustri il funzionamento.

«L'idea era di creare uno strumento utile, non solo per fare ricerca, ma per risolvere problemi reali delle persone. Gli ostacoli non sono mancati, soprattutto all'inizio. Trovare finanziamenti, navigare tra le complessità burocratiche e adattarsi a un mercato ancora in fase di sviluppo sono state sfide significative. Poi la sorpresa di trovare a Napoli un ecosistema per le start-up e l'innovazione che funziona benissimo. La Campania, in particolare, si è rivelata un territorio fertile per l'innovazione, con un assessorato regionale che funziona efficacemente e un ambiente propizio per lo sviluppo di nuove idee».

Quali sono i vostri obiettivi?

«Continuare a innovare e crescere, vogliamo rendere l'IA sempre più accessibile e utile, soprattutto nei settori specifici dove l'automazione può fare la differenza. Personalmente, il mio obiettivo è mantenere un equilibrio tra la crescita professionale e il legame con il territorio, continuando a contribuire al miglioramento della realtà in cui vivo. La mia ambizione è quella di contribuire attivamente all'ecosistema dell'innovazione in Campania, creando valore non solo per noi stessi ma anche per la comunità. Credo fermamente che, lavorando insieme e mettendo in rete le nostre competenze, possiamo fare grandi cose, anche partendo da Napoli. È una città che, con tutte le sue sfide, offre infinite possibilità di crescita e innovazione. Sono convinta che, con il giusto approccio, possiamo fare la differenza, sia a livello locale che globale».

ma.cap.



LINGUISTICA
Valentina Russo, ricercatrice esperta con impegni in varie università d'Europa, è tornata a Napoli dove assieme a una socia ha varato una Start-up



QUI L'AMBIENTE IDEALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO MA MI PORTO DIETRO ANNI DI ESPERIENZA ALL'ESTERO


IL MATTINO
È IN EDICOLA
CENTO RICETTE PER L'ESTATE
LA PASTA E IL MARE 2024
IL MATTINO
Cento ricette per l'estate
La Pasta e il Mare 2024
a cura di Luciano Pignataro
CAPUTO
PRENOTALO
€ 3,80 più il prezzo del quotidiano
Campania - Calabria- Lazio



I piani contro le emergenze

L'intervista Fabio Ciciliano

«Prevenzione prima regola educhiamo i nostri giovani»

▸Il capo della Protezione civile nazionale: dai Campi Flegrei alle alluvioni va costruita una coscienza condivisa. Programmare le (poche) risorse e pianificare gli interventi

Mariagiovanna Capone

Da meno di un mese è il nuovo capo dipartimento della Protezione civile. Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto in medicina delle catastrofi e commissario straordinario per Caivano (fino al 16 settembre), in questo breve lasso di tempo ha toccato con mano le innumerevoli emergenze del territorio nazionale. La sua prima uscita pubblica è stata il giorno dopo essersi insediato: è corso a Bacoli, epicentro dell'evento sismico di magnitudo 4. Ieri a Ischia, per l'anniversario del terremoto di Casamicciola del 2017 e in mezzo c'è stato un vertice a Stromboli, l'istituzione della struttura tecnica per il coordinamento degli interventi sulla crisi idrica in Sicilia, l'invio di aiuti per gli incendi in Grecia oltre alla gestione di quelli nostrani, l'unità di crisi per il terremoto in Calabria, la gestione degli sfollati di Scampia, e quella dell'emergenza meteo e idrogeologica in varie parti del Paese.

Tante emergenze fin da subito. Quali sono le priorità che si è posto?

«Ho individuato almeno tre punti su cui impegnarci tutti, perché le emergenze non aspettano, bisogna correre. Il primo vorrei spiegarglielo con un esempio: mi sono insediato il 25 luglio, il 26 c'è stata la scossa con epicentro a Bacoli e sono andato lì. Ho incontrato il sindaco Josi Della Ragione e ho scoperto che nel centro dove ci eravamo incontrati, c'era un'iniziativa di formazione di studenti per l'apprendimento delle *best practices* di Protezione civile. Questa è la vera forza della prevenzione, che non si impone, ma si forma. Dobbiamo educare di più e meglio le giovani generazioni sui temi del rischio, che in Italia sono vari e diffusi. Perché la cultura della prevenzione nasce da loro».

È un investimento sul futuro?

«Esatto, è importantissimo anche se non si vede subito, ma cruciale per costruire una società più resiliente e consapevole dei rischi. Dobbiamo smettere di pensare che la Protezione civile sia solo emergenza. È ovvio che lo è, ma dovremmo ragionare più in prevenzione, che abbatte i costi dell'emergenza futura. Quando hai inculcato nei ragazzi questo nuovo modo di approcciare il governo del proprio territorio, e quindi della propria comunità, si sta lavorando sul futuro».



Il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano sorvola in elicottero Casamicciola



CAIVANO NON NASCE COME MODELLO MA LO È DIVENTATO GRAZIE ALLE SINERGIE E ALLA FIDUCIA NEL CAMBIAMENTO

E il secondo punto?

«Questo aspetto è connesso ai territori. Siamo bravissimi a gestire le emergenze ma è nell'ordinario che dobbiamo migliorare. In meno di un mese sono arrivate 10 richieste di stato d'emergenza, cioè dieci problemi che vanno affrontati nell'immediato. L'Italia è fragile ma non ci sono i soldi per tutto. Però, se faccio una buona attività di pianificazione, tra 10 anni quella richiesta di stato d'emergenza, non l'avrò. Il territorio va governato con un cambio di atteggiamento finalizzato alla prevenzione».

Questa però è una visione futura: le emergenze oggi come le risolviamo?

«È strategico il rapporto con le istituzioni locali, Comuni, città metropolitane e Regioni. Va insegnato che se metto a bilancio poche risorse, ma continuative e stabili nel tempo, tra tot anni, l'emergenza non ce l'ho più. Fondi ce ne sono sempre di meno, sia in gestione ordinaria che dell'emergenza, per tutti. Bisogna essere formiche, non cicale, cioè cerchiamo di fare un'attività di pianificazione, governando per quello che può essere fatto ora nel territorio in condizioni ordinarie, mettendo in sicurezza. Il problema non è prevenire il fenomeno, è prevenire l'impatto del fenomeno».

E l'ultimo punto?

«La comunicazione. Che quando è corretta vince anche sulla formazione, quindi è necessario incentivare le attività che già fa il dipartimento: aprire le porte a tutti, ascoltare i timori, spiegare i pericoli, trovare le soluzioni insieme. Per la gestione della crisi bradisismica nei Campi Flegrei si sta andando in questa direzione, dedicando molto tempo alla comunicazione e alla corretta informazione dei residenti».

Però in pochissimi hanno partecipato alle esercitazioni di maggio. A ottobre è in programma la prova di evacuazione della Zona Rossa: è confermata?

«Sì e per far capire alla popolazione che c'è bisogno di loro per testare il piano, bisogna comunicare meglio e di più».

Tra qualche settimana terminerà il suo mandato come commissario straordinario e si parla spesso di Modello Caivano declinabile in altri contesti urbani. Qual è il segreto di questo modello?

«Caivano non nasce come modello, lo è diventato. La struttura commissariale ha puntato soprattutto nella riqualificazione sociale: una cosa che non si è mai vista in passato. Per riuscirci, abbiamo aperto l'ufficio, letteralmente. Abbiamo accolto i residenti, affinché potessero riacquisire la fiducia persa in passato, in anni di commissariamenti per motivi politici ma anche per infiltrazione camorristica. Abbiamo riorganizzato l'impegno sul territorio coinvolgendo il terzo settore, attraverso progetti a lungo termine, proprio per irrobustire il tessuto sociale non con interventi spot ma perseverando. Un percorso condiviso che proseguirà, e tra qualche anno ne coglieremo i frutti».

Vertice a Ischia

Ricostruzione, accelerare sul piano

«Casamicciola non dimentica»: questo lo slogan che ha accompagnato le celebrazioni del settimo anniversario del sisma che il 21 agosto 2017 seminò distruzione e morte nel Comune termale sull'isola d'Ischia. La giornata di ieri è iniziata con l'arrivo del capo dipartimento della Protezione Civile Fabio Ciciliano in elicottero – accompagnato dal commissario alla ricostruzione, Giovanni Legnini - ha sorvolato i luoghi "feriti" dal terremoto prima e dalla successiva alluvione poi. A seguire, un sopralluogo via terra delle aree colpite dalle calamità naturali e poi un summit a porte chiuse negli uffici della struttura commissariale presso Palazzo Reale a porto d'Ischia, alla presenza dei sindaci del cratere e di tutte le autorità interessate. Nel pomeriggio la commemorazione presso la sede municipale di Casamicciola, con l'annuncio di un incontro imminente con il governatore Vincenzo De Luca per rivedere un piano di ricostruzione definito a dir poco lacunoso e di una esercitazione di Protezione Civile intercomunale da svolgersi prossimamente sull'isola.

g.f.

LA GIORNATA

da Chicago

E oggi sentiremo Kamala. Arrivati al quarto giorno della Convention di Chicago, la vicepresidente avrà stasera il compito difficilissimo di presentarsi e conquistare il più alto numero di americani, ma anche di superare le performance che l'hanno preceduta. Ieri sera abbiamo sentito il suo aspirante vice, Tim Walz, con i suoi modi da papà di tutti, e il suo sottofondo di ironia mordente, e un Bill Clinton invecchiato ma sempre oratore di razza e capace di muovere le folle, ma ancora i cuori battevano forte per Michelle e Barack, che la sera prima avevano portato una ventata di ottimismo, speranza, voglia di combattere.

Chi glielo dice a Trump che il lavoro che vuole adesso è un lavoro da neri?

MICHELLE OBAMA

Mi sento pieno di speranza, l'America è pronta alla sua presidenza

BARACK OBAMA



Obama: «Kamala, yes she can» E Michelle gli ruba la scena

▶La coppia ha abbandonato i toni pacati dell'ultima campagna per attaccare direttamente Trump Walz accetta la nomination a vice e si presenta all'America. Sul palco anche l'ex presidente Clinton

IL DUO

La coppia più amata dai democratici e più famosa d'America ha presentato Kamala come il secondo e più arduo passo di un'avventura che hanno cominciato loro stessi nel 2008, con le identiche speranze e ostacoli che caratterizzarono la loro ascesa alla Casa Bianca. È stata prima Michelle, vestita come un'amazzone pronta alla battaglia, con un bustino nero e una lunga treccia che le scendeva fin quasi ai fianchi, a ricreare l'atmosfera: «Qualcosa di magico sta accadendo non solo in questo stadio ma fuori da qui. La speranza sta tornando».

L'ex first lady ha condiviso riflessioni personali, tra cui la perdita della madre, e ha collegato i suoi valori al percorso di Kamala Harris, che ha elogiato come «eccezionalmente qualificata». Ha esortato gli americani ad agire, ricordando loro che il futuro della nazione è nelle loro mani. Il messaggio ricorrente è stato chiaro: «Fate qualcosa». Chiaro anche che la Michelle di oggi non è più quella del 2008, quella che invitava a essere superiori e di rispondere ai colpi bassi «volando alto». Adesso il messaggio è diverso: ai colpi bassi si risponda combattendo, agendo, opponendo con forza la verità alle bugie e alle offese. Michelle ha ricordato: «Per anni, Donald Trump ha fatto tutto ciò che era in suo potere per far sì che la gente avesse paura di noi. La sua visione limitata del mondo lo ha fatto sentire minacciato dall'esistenza di due persone che lavorano sodo, hanno un'istruzione elevata e hanno avuto successo, ma sono nere». E lo ha punzecchiato, ricordando le sue affermazioni razziste sui neri: «Chi gli dirà che il lavoro che sta cercando potrebbe essere uno di quei "lavori da neri"?».

BARACK HA TIRATO FUORI IL SUO FAMOSO SLOGAN E POI HA FATTO ALLUSIONI SULLE DIMENSIONI DELLA FOLLA

IL MESSAGGIO

Hope, Do Something, Black Jobs, il lessico della Convention si arricchisce di nuovi termini dopo gli slogan dei giorni scorsi, come «Trump è un incubo, Kamala è un sogno». E ci pensa poi Barack, nel suo discorso dopo Michelle, ad arricchirlo con una nuova versione del suo storico «Yes, we can», che diventa «Yes, She can!» subito scandito dal pubblico. La sera di martedì era stata un crescendo, dai toni intimi e affettuosi del marito di Kamala, Doug Emhoff che ha descritto la moglie nella sua vita privata, a Michelle che l'ha inquadrata nella storia delle lotte femminili, a Barack Obama che l'ha proiettata nella guerra per la difesa della Repubblica americana. Fedele alla sua convinzione che il dialogo sia indispensabile, Obama ha invitato la platea adorante a tentare di ascoltare anche gli elettori dell'altro partito, ma non ha concesso nulla a Trump, che ha definito «stantio», «pericoloso», «singolarmente egoistico» e «intenzionalmente divisivo». «Ecco un miliardario di 78 anni che non ha mai smesso di lamentarsi dei problemi suoi» ha ironizzato, per poi fare un affondo: «I soprannomi infantili, le folli teorie di cospirazione, la strana ossessione per le dimensioni della folla...», e qui ha unito le mani per illustrare le dimensioni minuscole delle folle di Trump, con un evidente occhiolino a dimensioni anatomiche, fingendosi poi scioccato per il clamore della folla. Il gesto è diventato virale, non esattamente un «volare alto» alla maniera di Michelle anno 2008, ma un'anticipazione di quel che ci aspetta nei 75 giorni che ci dividono dalle elezioni del 5 novembre.

Anna Guaita

Il marito di Harris «L'incontro? Al buio»


Douglas Emhoff

LA KERMESSE

CHICAGO Disarmante e autoironico. Il second gentleman Doug Emhoff racconta dal palco della convention la sua Kamala e svela il retroscena sulla storia d'amore nata dopo un appuntamento al buio: «Mi hanno dato il suo numero di telefono. L'ho chiamata alle otto e mezzo del mattino e le ho lasciato un messaggio impacciato in segreteria. Kamala ancora lo conserva e me lo fa ascoltare ogni anniversario» ha confessato Emhoff, ebreo e divorziato con due figli. Nonostante il messaggio Harris lo richiamò: «Abbiamo parlato per ore. Poi quando siamo usciti insieme le ho detto: tieniti forte perché non sono un bravo guidatore».

Da Beyoncé a Melinda 300 milioni in un mese dalle donatrici dem

LA CAMPAGNA

da Chicago

Cappello da cowboy bianco, maglietta rossa e jeans blu, Natalie, Mary e Dakota arrivano alla Convention sprizzando allegria e ottimismo. Studentesse universitarie, bianche, venute dal lontano Oregon, non solo sostengono Kamala Harris e voteranno per lei, ma sono anche donatrici. «Piccole donatrici» ammettono, ma comunque «molto orgogliose» del loro debutto in politica. La "sorellanza" fra donne attraversa colori, religioni, età. L'onda rosa che non riuscì a portare Hillary alla Casa Bianca nel 2016 sembra questa volta molto più vasta, al punto che nel mese di luglio il 60% dei 310 milioni di donazioni proveniva dalle tasche delle donne.

Il partito incassa i frutti di un lavoro di decenni, volto a incoraggiare coloro che non avevano mai donato prima e coloro che possono permettersi solo piccole donazioni, magari anche appena 5 dollari. Questa politica ha aperto la porta alle donne e ampliato il bacino dei donatori. Il partito democratico conta adesso fra i propri sostenitori centinaia di migliaia di piccoli donatori e un pugno di generosi miliardari. La campagna di Harris è riuscita a catturare il loro entusiasmo, con il 66% della raccolta fondi proveniente da volti nuovi, e le donatrici sono più numerose dei donatori.

L'ASSOCIAZIONE "WOMEN FOR HARRIS" RACCOGLIE 600.000 DOLLARI, 8 VOLTE LA CIFRA RAGGIUNTA DA HILLARY CLINTON NEL 2016

LE GRANDI SUPPORTER

Si parla sempre dei miliardari che finanziano Trump, ma ci sono miliardarie che finanziano Kamala, come Melinda French Gates, Laurene Powell Jobs e Beyoncé. Ma tra le miliardarie e i "piccoli contributi" delle tre studentesse dell'Oregon, c'è in mezzo una popolazione di single in carriera, di manager, insegnanti, professioniste in posizioni di responsabilità e di potere, che si stanno rivelando più generose nelle loro donazioni dei corrispettivi al maschile.

Beyoncé Knowles

I NUMERI

L'avvocatA Melissa Prober, una delle co-presidenti del gruppo di volontari "Women for Harris", rivela che dal 21 luglio ha raccolto più di 600.000 dollari in donazioni, quasi otto volte quello che aveva raccolto per Hillary Clinton nel 2016. Allora le donne si resero conto che i voti per portare una donna alla Casa Bianca c'erano, ma gli errori di organizzazione condannarono la campagna di Hillary, e uno degli errori fu di non dislocare abbastanza volontari negli Stati che erano dati per scontati, Wisconsin, Michigan, Pennsylvania. Stati che oggi vedono invece eserciti di volontari, che rappresentano anch'essi una forma di donazione: donano il tempo invece che i soldi, ma alle volte il tempo vale anche di più.

A. Gu.

Biden chiama Netanyahu «Devi essere più flessibile»

▶Trattativa su Gaza vicina al fallimento. La Casa Bianca in extremis prova a incalzare il premier israeliano. Sinwar chiede garanzie sulla sua vita nel caso di un accordo

LA GIORNATA

Per il leader di Hamas, Yahya Sinwar, barricato nei tunnel sotterranei di Gaza, la tregua con Israele è questione di vita o di morte. La propria vita e la propria morte. Il cessate il fuoco a Gaza potrebbe essere la sua condanna a morte. Secondo il sito Ynet, un funzionario egiziano avrebbe riferito agli omologhi statunitensi la pretesa di Sinwar che gli israeliani non gli diano la caccia e non lo uccidano, una volta finita la guerra. Garanzia che Israele non è disposto a concedere alla "mente" del 7 Ottobre. Inoltre, il premier israeliano, Netanyahu, insiste nel voler mantenere un contingente militare sul confine fra la Striscia e l'Egitto, l'ormai famoso "Corridoio Filadelfia", per impedire il contrabbando di armi ai miliziani di Hamas, e lungo un altro corridoio, il "Netzarim", che taglia in due la Striscia e consente ai soldati israeliani di perquisire chiunque dal sud di Gaza decida di spostarsi a nord.

Il quarto punto su cui non c'è intesa fra Israele e Hamas riguarda il veto che gli israeliani vogliono mantenere su un certo numero di detenuti palestinesi (65 su 150) da liberare contro il rilascio degli ostaggi "fragili", donne e anziani, nel primo mese e mezzo di tregua. Infine, Hamas vuole che Israele non solo si ritiri completamente, ma riprenda gli attacchi tra la prima e la seconda fase dell'accordo, periodo in cui si dovrebbero stabilire i criteri di scambio di altri ostaggi e altri detenuti palestinesi. I funzionari egiziani, ieri, in forma anonima hanno espresso "scetticismo" riguardo alla conclusione di un accordo, e detto senza mezzi termini che le trattative sono «sull'orlo del fallimento», anche se proseguiranno oggi e domani al Cairo. Una deriva che ha portato Netanyahu, in visita ieri alla base aerea di Ramat David, vicino Haifa, a usare termini duri in vista della rappresaglia iraniana, se fallirà il negoziato su Gaza, per le uccisioni mirate dei leader di Hamas, Haniyeh, a Teheran e del comandante delle milizie Hezbollah, Fuad Shukr, a Beirut. «Siamo pronti a ogni scenario, difensivo e offensivo, il nostro pugno di ferro sa come colpire il ventre molle dei nostri nemici», dice Bibi Netanyahu. Per inciso, Teheran non ha alcun interesse ad alzare la tensione perché la «vendetta» contro Israele potrebbe scatenare una reazione di Tel Aviv devastante sia per gli impianti nucleari del regime, sia per la stessa tenuta del sistema di alleanze dell'Iran con le milizie proxy, da Hezbollah a Hamas, dagli Houthi dello Yemen alle milizie attive in Siria contro le basi americane.

Walla, altro sito "ben informato", ha fatto sapere che ieri sera Biden avrebbe telefonato a Netanyahu - presente anche Kamala Harris - per convincerlo a essere più «flessibile». Con quali esiti, si vedrà. Netanyahu ha negato che l'ex presidente e candidato alla Casa Bianca, Trump, gli abbia chiesto di far fallire le trattative per non favorire la campagna presidenziale di Biden. Ma la stessa opposizione e i media critici dentro Israele riportano ogni giorno, anche ieri, fonti vicine alle trattative per le quali è Netanyahu a lavorare «ancora una volta per far fallire il negoziato». Perché anche per Netanyahu è questione di vita o di morte politica. Alla fine della guerra, lo aspetta una commissione d'inchiesta sul 7 Ottobre e l'unico modo per uscirne illeso è quella che ha indicato subito come l'unica opzione: «La vittoria totale su Hamas».

Nel frattempo, il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, è rientrato negli Stati Uniti dopo avere incontrato Netanyahu, il presidente egiziano al Sisi, e aver fatto tappa in Qatar. Netanyahu avrebbe accettato di ridurre la presenza militare nel corridoio "Filadelfia", ma non di rinunciarvi completamente.

LE CONDIZIONI DI TEL AVIV INACCETTABILI PER HAMAS. CRITICHE DAI MEDIA A BIBI: «VUOLE FAR FALLIRE IL NEGOZIATO»



I familiari di due ostaggi israeliani piangono vicino alle loro tombe. Il 20 agosto le Idf hanno recuperato i corpi di 6 ostaggi dalla Striscia di Gaza durante un'operazione militare notturna

HANNO DETTO



Chiediamo che **vengano garantiti più aiuti a Gaza,** ma riconosciamo ad Israele il diritto di autodifendersi

KEIR STARMER



C'è la necessità urgente di porre **fine alla guerra, riaprire il valico** di Rafah e fornire aiuti umanitari

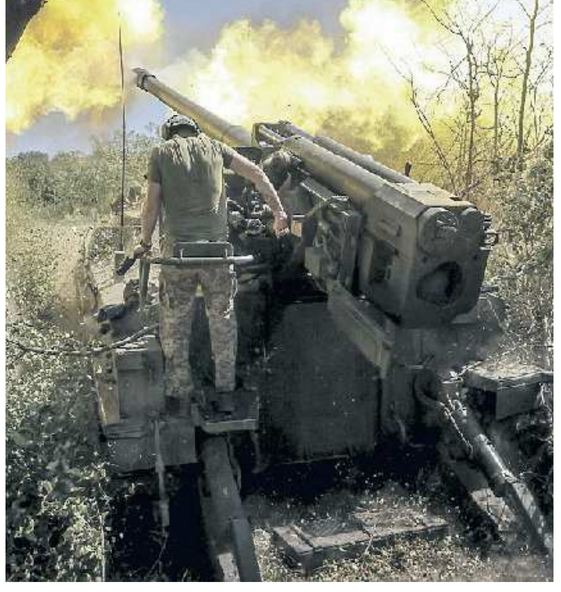
JOSEP BORRELL

I RAZZI

Mentre si tratta, Hezbollah pure ieri ha lanciato 50 razzi su Israele e un drone israeliano ha ucciso un comandante di Fatah, l'organizzazione di Abu Mazen capo dell'Autorità nazionale palestinese che governa in Cisgiordania. Si tratta di Khalil al Maqdah, centrato nella sua automobile davanti al campo profughi palestinese di Ain al-Helweh, alla periferia di Sidone, una quarantina di km a sud di Beirut. L'accusa, aver contrabbandato armi nella West Bank insieme al fratello, Mounir, importante generale di Fatah. E il ministro degli Esteri israeliano, Yoav Gallant, ha annunciato l'avvenuta distruzione di 150 tunnel nella Striscia e la sconfitta della Brigata Rafah di Hamas.

Sara Miglionico

Undici droni kamikaze contro Mosca Il Cremlino: così non si può negoziare



Le truppe ucraine sparano verso le posizioni russe vicino alla città di Chasiv Yar, nella regione di Donetsk. Nel frattempo, l'offensiva di Kiev continua in territorio russo: le truppe ucraine avanzano nel sudest di Sudzha

IL CONFLITTO

ROMA Per la contraerea russa, la notte di mercoledì è stata una delle più lunghe. I militari hanno dovuto respingere uno dei più massicci attacchi di droni dall'inizio della guerra: 45 lanciati dall'Ucraina, di cui 11 diretti su Mosca. Tutti abbattuti, a detta del sindaco della capitale, Sergei Sobyanin. Ma il messaggio recapitato è stato chiaro: Kiev non ha alcuna intenzione di fermare i suoi attacchi nel cuore della Russia. E la conferma è arrivata con un secondo raid, ieri, questa volta contro la base di Savasleika, nella regione di Nizhny Novgorod. Un attacco con droni kamikaze che secondo l'intelligence ucraina ha danneggiato anche alcuni Mig.

Vladimir Putin sa che questa svolta offensiva di Kiev va fermata. Dopo avere lanciato la sua invasione nel Kursk, Volodymyr Zelensky sembra volere proseguire nel suo piano, e sta facendo capire in ogni modo di conoscere bene dove il nemico è più debole. L'imbarazzo, negli apparati russi, è ormai impossibile da nascondere. Anche i problemi registrati ieri su Telegram e Whatsapp, causati da un attacco hacker, indicano che la rete di sicurezza inizia ad avere molti buchi. Troppi.

LA STRATEGIA DI PUTIN

E anche se in pubblico manifesta una calma quasi atarassica, Putin sa che è arrivato il momento di dare una risposta. Finora, la strategia dello "zar" è stata quella del logoramento. Di lasciare ancora spazio alle forze ucraine (con centinaia di soldati catturati ogni giorno, migliaia di sfollati e decine di villaggi conquistati) senza distrarsi dal vero obiettivo: l'Ucraina. E l'Armata, almeno fino a questo momento, sembra eseguire alla lettera gli ordini. Le truppe russe, con la loro lenta ma inesorabile avanzata nel Donbass, ieri hanno conquistato Zhelanne, un altro villaggio sulla rotta verso Pokrovsk. E nella notte sono continuati anche i raid aerei su diverse regioni dell'Ucraina. Una nuova pioggia di fuoco che conferma il potenziale missilistico di Mosca.

RESPINTO L'ATTACCO LANCIATO MARTEDÌ DALL'UCRAINA: ABBATTUTI ANCHE I VELIVOLI INDIRIZZATI VERSO ALTRI OBIETTIVI

Una situazione che rischia di cristallizzarsi. Ed è proprio questo lo scenario dipinto dall'intelligence del Pentagono, che nell'ultimo rapporto sulla fornitura di armi a Kiev svelato da Bloomberg, spiega che Kiev e Mosca non possono lanciare più alcuna offensiva in grande stile. Le forze ucraine non avrebbero un numero sufficiente di munizioni per l'artiglieria. Mentre i russi sarebbero troppo pochi o stanchi per una nuova avanzata come quelle già avvenute in altri momenti del conflitto. Un "punto morto" pericoloso, specialmente perché gli ucraini devono gestire l'invasione del Kursk senza perdere quanto guadagnato nell'operazione. E con la Russia che non accenna a diminuire la pressione a est, il rischio che la guerra vada avanti per molto tempo è concreto. Soprattutto se da Mosca sono arrivati chiari di nuovo indizi sul fatto che il dialogo con Kiev, semmai fosse stato un obiettivo realistico del Cremlino, è del tutto congelato.

LE REAZIONI

Per il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev, «non ci sarà più alcun negoziato fino a quando il nemico sarà completamente sconfitto». E dello stesso avviso è stata la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, che ha ribadito che l'attacco nel Kursk «annulla ogni possibilità di negoziati di pace con l'Ucraina». E mentre il parlamento ucraino, con 281 voti a favore, ha dato il semaforo verde all'adesione di Kiev alla Corte penale internazionale, l'impressione è che tra i due governi il divario sia ormai incolmabile. A tentare un riavvicinamento sarà nei prossimi giorni il premier indiano Narendra Modi, che ha detto di volere condividere con Zelensky «prospettive sulla risoluzione pacifica del conflitto». Ma Putin, che ieri ha incontrato il premier cinese Li Qiang, dopo l'invasione di Kursk, ha bisogno di una vendetta. Mentre l'Ucraina, impegnata sul doppio fronte, è davanti a un bivio. E deve scegliere su quale puntare prima che sia troppo tardi.

LE TRUPPE RUSSE AVANZANO IN DONBASS PER IL PENTAGONO SEMPRE PIÙ CONCRETO IL RISCHIO DI UNO STALLO NEL CONFLITTO

Lorenzo Vita



La tragedia del Bayesian

L'INCHIESTA

Quattro corpi recuperati Interrogato il comandante: ospiti lasciati nelle cabine

▶Nel relitto individuato il cadavere di Lynch, ancora dispersa la figlia. La Procura sente i superstiti
Da chiarire come l'equipaggio si sia salvato lasciando indietro i passeggeri. Dubbi sulla condotta del capitano

ROMA Gli speleo sub dei vigili del fuoco che ieri hanno individuato cinque dei sei dispersi del Bayesian si sono trovati di fronte a una scena simile a quella del film "Titanic". I corpi galleggiavano nelle cabine, nascosti dietro materassi e suppellettili di ogni tipo. L'acqua, penetrata in pochi attimi all'interno dello scafo, li ha colti probabilmente nel sonno, non dando loro il tempo di uscire dal veliero che si è inabissato lunedì, poco prima dell'alba, a mezzo miglio da Porticello, dopo essere finito nell'occhio di una burrasca. I sommozzatori sono riusciti a recuperare quattro cadaveri e ad individuarne un quinto all'interno dell'imbarcazione che si trova a 50 metri di profondità, adagiata sul fondale, inclinata sul fianco destro. Il bilancio ufficiale della tragedia è dunque di sei vittime (il corpo del cuoco era stato recuperato subito), un disperso e 15 sopravvissuti. I corpi recuperati ieri sono quelli di Jonathan Bloomer, il presidente della Morgan Stanley International, della moglie Anne Elizabeth, del legale Chris Morvillo e della moglie Nada. All'appello mancano dunque Mike Lynch (che pare sia il quinto cadavere individuato, ma non "ripescato" dal mare) e Hanna, la figlia 18enne dell'imprenditore britannico proprietario dello yacht. Un ingegnere della Italian Sea Group, la società proprietaria di Perini Navi, il gruppo viareggino di cantieri che nel 2008 varò il veliero Bayesian, sarebbero diversi gli errori che potrebbero essere stati commessi: dalle mancate chiusure dello scafo, ai motori spenti, fino alle persone presenti ancora in cabina.

DERIVA SOLLEVATA

Alle squadre che operano da due giorni in condizioni difficilissime si sono aggiunti i sub che avevano preso parte alle ricerche della tragedia della Concordia. In base a una prima ispezione esterna, lo scafo non presenterebbe falle e l'albero maestro in alluminio, alto 75 metri, sarebbe integro. Ad attirare l'attenzione dei sub è stata anche la grande deriva mobile dell'imbarcazione (detta più comunemente chiglia), sollevata perché il veliero si trovava in rada. Il pescaggio in assetto di navigazione del cosiddetto corpo morto, che nel caso del Bayesian è di circa dieci metri, mira infatti ad assicurare stabilità all'imbarcazione. Il fatto che la deriva - che funge da contrappeso all'imponente albero - non fosse abbassata potrebbe quindi aver tolto stabilità allo yacht, favorendo il suo ribaltamento. Il repentino affondamento, avvenuto secondo le riprese di alcune telecamere del litorale nel giro di un minuto, potrebbe essere addebitabile a un'altra concausa: uno o più dei portelloni del veliero (verosimilmente quelli usati come "garage" dei tender) forse erano rimasti aperti. «Un portellone aperto è peggio di una falla», spiega un esperto della navigazione.

LE OPERAZIONI DEI VIGILI DEL FUOCO

I sommozzatori sono riusciti a recuperare ieri 4 cadaveri e a individuarne un quinto nell'imbarcazione che si trova a 50 metri di profondità. Il bilancio ufficiale della tragedia è di 6 vittime, un disperso e 15 sopravvissuti. Ma sono ancora molti i dubbi da sciogliere



L'INTERROGATORIO

La Procura di Termini Imerese ha aperto un fascicolo d'indagine in cui sono ipotizzati i reati di naufragio colposo e plurimo, omicidio nautico (che è sempre una fattispecie colposa). Martedì, fino a tarda sera, i pm hanno interrogato per oltre due ore James Catfield, 51 anni, il comandante del Bayesien, per ricostruire le fasi drammatiche dell'inabissamento. Tra le altre domande, gli è stato chiesto se avesse lasciato aperti dei portelloni, nonostante l'avviso di condizioni meteo avverse, e come mai non abbia portato in salvo tutti i passeggeri prima di lasciare la nave. L'ipotesi più probabile, secondo gli investigatori della Guardia Costiera, è che le vittime sono rimaste intrappolate perché erano più lontane dalle vie di fuga, rispetto ai sopravvissuti e ai membri dell'equipaggio (questi ultimi, probabilmente, accorsi sul ponte della barca per fronteggiare l'emergenza). Ieri mattina sono stati ascoltati dagli inquirenti anche i superstiti, per avere appunto un riscontro sulla dinamica con cui hanno abbandonato lo yacht. Si trovano all'interno del resort Domina-Zagarella, a Santa Flavia (Palermo), dove sono arrivati anche i massimi vertici della Morgan Stanley International. «Una tragedia degna di William Shakespeare», l'ha definita l'imprenditore britannico Brent Hoberman, amico personale del tycoon Mike Lynch. E proprio davanti al luogo di questa tragedia shakespeariana c'è chi ha dato vita a una sorta di turismo dell'orrore, con persone che hanno fatto a gara per scattare selfie e girare video da postare sui social con lo sfondo del mare che ha inghiottito il Bayesian. Ma restano i dubbi sulla condotta operativa e sulle scelte del capitano, una grande esperienza come skipper. Perché non è stato l'ultimo a lasciare la nave?

Valeria Di Corrado

Gli avvocati dello studio legale del Prof Francesco Fimmanó sono vicini al dolore della perdita dell'amata madre

Carolina

Napoli, 22 agosto 2024

Carolina D'Ambrosio
Ved. Fimmanò

L'Associazione Italiana degli esperti nella composizione della crisi partecipa al dolore del Prof. Francesco Fimmanò per la perdita della amata madre

Napoli, 22 agosto 2024

Alfredo Gaetani si stringe con affetto all'amico Francesco nel dolore per la perdita della cara madre

Sig. ra

Carolina D'ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

Amedeo Giurazza è fraternamente vicino al Prof. Francesco Fimmanò per la perdita della cara

Madre

Napoli, 21 agosto 2024

Antonello e Raffaella Fico partecipano con affetto al dolore del Prof Francesco Fimmanò e di tutta la Sua famiglia per la perdita della cara ed adorata Madre

Carolina D'Ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

Caro Francesco, carissimo amico, Ti abbracciamo e ci uniamo al dolore Tuo e di tutta la Tua famiglia per la scomparsa della amata mamma.

Sig. ra

Carolina D'Ambrosio

Il dolore per la finitudine della condizione umana diventa crudele quando a strapparsi sono legami così forti.

I dolci ricordi siano gli unici che Tu possa serbare per sempre.

"Non vive ei forse anche sotterra, quando gli sarà muta l'armonia del giorno, se può destarla con soavi cure nella mente de' suoi? Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, celeste dote è negli umani".

Con affetto ed amicizia, Claudio Ricci e Irene Schnider

Napoli, 22 agosto 2024

Con grande affetto, abbracciamo Francesco, Ida, Carolina e Filomeno, in questo momento così doloroso per la dipartita della

N.D.

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Elena, Giovanni, Margherita e Giuseppe

Napoli, 22 agosto 2024

Danilo e Chiara Iervolino partecipano con profonda vicinanza al dolore dell'amico Francesco Fimmanò per la perdita dell'amata madre

Carolina

Napoli, 22 agosto 2024

Diego Cristina e Lorenzo si stringono con affetto al caro Francesco per la perdita dell'amata mamma

Sig.ra Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Portici, 22 agosto 2024

Fabio Foglia Manzillo partecipa al dolore del prof. Francesco Fimmanò caro amico ed insigne giurista per la perdita della madre

Carolina D'Ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

Ferdinando Grimaldi si unisce affettuosamente al dolore dell'amico Francesco Fimmano' per la perdita della amata

madre

Napoli, 22 agosto 2024

Francesco, Daniela e Renato Capalbo si stringono con immenso affetto all'amico Francesco per la perdita dell'adorata Madre

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Napoli, 21 agosto 2024

Il Consiglio di Amministrazione, la Governance, il Presidente Luciano Violante, l'Amministratore Delegato Fabio Vaccarono, i Rettori delle Università Mercatorum, Pegaso e San Raffaele Roma e l'intera Comunità del Gruppo Multiversity, esprimono le più sentite condoglianze al Professore Francesco Fimmanò, Direttore Scientifico delle Università Mercatorum e Pegaso, per la perdita della cara madre

Carolina D'Ambrosio
ved. Fimmanò

Napoli, 22 agosto 2024

Il dott. Umberto Pagano partecipa al dolore del Professore Avv. Francesco Fimmanò per la perdita della cara Mamma

Carolina D'Ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

Il Presidente di CIS S.p.A., Andrea Miranda, l'Amministratore Delegato, Claudio Ricci, il vicepresidente Costantino Capone, Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti ed i dipendenti partecipano al grave lutto del prof. Francesco Fimmano' per la perdita della amata madre

Sig. ra

Carolina D'Ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

Il Presidente di Interporto Campano S.p.A., Alfredo Gaetani, l'Amministratore Delegato, Claudio Ricci, i Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti ed i dipendenti esprimono al prof. Francesco Fimmano' sentite condoglianze per la perdita della cara madre

Sig. ra

Carolina D'ambrosio

Napoli, 22 agosto 2024

La Società Idi group srl esprime sentito cordoglio al Prof. Francesco

Fimmanò per la scomparsa della cara madre

Carolina

Napoli, 22 agosto 2024

La U.S. Salernitana 1919 srl esprime sentito cordoglio al Prof.

Francesco Fimmanò e famiglia per la dipartita della cara madre

Carolina

Napoli, 22 agosto 2024

Mariano Bruno, con Adele Pignata, ed il personale tutto dell'ufficio di Napoli della Deloitte Touche S.p.A., si unisce al dolore del prof. avv. Francesco Fimmanò per la perdita della cara madre

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Napoli, 21 agosto 2024

Paolo Guida e Francesca Iapicca partecipano con affetto al grande dolore di Francesco e Mimmo e della famiglia tutta per la scomparsa della madre

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Napoli, 22 agosto 2024

Profondamente addolorati, Patrizia, Luciano, Luca e Dario Bifolco, unitamente ai colleghi di studio, sono vicini, con affetto fraterno, a Francesco e Mimmo, con le rispettive famiglie, per la dipartita della cara mamma

Sig.ra Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Napoli, 22 agosto 2024

Stefano Chitis è vicino affettuosamente al caro amico Prof. Francesco Fimmanò per la dipartita della sua cara mamma

Carolina

Napoli, 22 agosto 2024

Carolina D'Ambrosio
Ved. Fimmanò

Amedeo Bassi, Giacomo D'Attorre, Giovanni Capo, Paolo Revigliono, Pietro Paolo Ferraro, Francesca Angiolini, Roberto Ranucci, Daniele Stanzione, Carlo Meo, Francesco Cossu, Sergio Di Nola, Vittorio Ambrosio, Gianluca Tarantino, Sara Addamo, Simone D'Orsi, Paola Liberanome, Marco Sorrentino, Margherita Smarra si uniscono al dolore del Prof. Francesco Fimmanò per la perdita della amata madre

Napoli, 22 agosto 2024

Umberto e Annalisa Di Mauro si stringono all'amico Francesco per la perdita della cara madre

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

Napoli, 21 agosto 2024

I Condomini e l'Amministratore di Parco Suditalia partecipano al dolore della famiglia Frunzio per la perdita della cara

SIGNORA

Maria Teresa

Napoli, 22 agosto 2024

I Soci del Rotary Club Napoli Posillipo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Amico e Past President

Amedeo Tartaglia

Napoli, 20 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1992 — 2024

Giuseppina Baratta Naddei

Un affettuoso ricordo. Sandro Teresa e Nellina

Napoli, 22 agosto 2024



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Delon: funerali privati, senza Hiromi e senza Loubo

Nel rispetto delle sue ultime volontà, Alain Delon sarà sepolto sabato nella cappella della sua residenza a Douchy. In una cerimonia privata. L'attore francese, scomparso domenica dopo una sfibrante malattia, non voleva niente di solenne, ma aspirava solo a riposare insieme ai suoi adorati cani. Ai funerali parteciperanno soltanto i tre figli e poche decine di congiunti. Porte chiuse invece alla controversa compagna-badante, Hiromi Rollin, bandita dalla famiglia. Da giorni si rincorrevano le ipotesi sui funerali di Delon, con i tanti ammiratori accorsi a deporre fiori al cancello della sua tenuta che speravano di potergli rendere l'ultimo omaggio. L'ipotesi di organizzare una cerimonia di ricordo più estesa, in un secondo momento (forse a settembre), resta ancora in piedi, ma per le esequie la famiglia ha deciso per un



rito a porte chiuse. Nella cappella della proprietà La Brulerie, nella Valle della Loira, acquistata da Delon nel 1971, e dove ha vissuto negli ultimi 50 anni. Ad officiare sarà monsignor Jean-Michel Di Falco, ex vescovo di 82 anni, che nel 2017 aveva celebrato i funerali dell'attrice Mireille Darc, compagna di Delon per quindici anni che visse con lui a Douchy.

Accando ai figli Anthony, Anouchka e Alain-Fabien non ci sarà la 66enne Hiromi Rollin, badante e ultima compagna dell'attore, che gli era stata accanto per tanti anni. Prima di essere cacciata dalla tenuta di Douchy nel 2023, accusata di abusi e circonvenzione di incapace, viste le gravi condizioni in cui viveva Delon a causa di un linfoma. . L'icona del cinema francese riposerà con i suoi 35 cani, ma non con Loubo. Il pastore belga che «amava con un figlio» non sarà sottoposto a eutanasia, come aveva chiesto Delon per portarlo con sé nella tomba.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Jennifer Lopez e Ben Affleck divorziano a due anni dalle nozze. È l'ennesima coppia a naufragare. Dai Ferragnez a Zalone-Eboli
Si sono lasciati pure Natalie Portman e Benjamin Millepied, come Rossella Brescia e Luciano Cannito: l'estate nera degli amori



CUORI INFRANTI **Jennifer Lopez e Ben Affleck. In basso, a sinistra Natalie Portman e Benjamin Millepied e, a destra, Rossella Brescia e Luciano Cannito**

Addio anche ai Bennifer La saga dei cuori infranti

Certi amori non finiscono», canta Antonello Venditti, «fanno dei giri immensi e poi ritornano». Solo che una volta che sono tornati - ma questo il poeta non lo dice - spesso tracollano indecorosamente.

Da ieri la storia degli amori che sarebbe meglio non tornassero mai ha due nuovi campioni, i superdivi Jennifer Lopez e Ben Affleck, ufficialmente coppia scoppiata dopo mesi di inutili tentativi di nascondere le reciproche incomprensioni (l'ultimo avvistamento insieme è dello scorso 16 marzo).

I MATRIMONI

A due anni esatti dal matrimonio celebrato in Georgia il 20 agosto 2022 - la cerimonia di luglio, a Las Vegas, era stata una prova generale - ieri Lopez ha chiesto il divorzio, depositando i documenti alla Corte Superiore della Contea di Los Angeles. Non è stata esattamente una sorpresa, dato che i due - quattro matrimoni lei, due lui: già fidanzati nel 2003, avevano saggiamente desistito a pochi giorni dalle nozze - vivevano separati da aprile. A sorprendere semmai è che non avessero sottoscritto alcun accordo prematrimoniale, fatto che rischia di aprire una lunga stagione di litigi per stabilire dove finiscano i miliardi dell'uno e inizino quelli dell'altra. Lopez, intanto, fa sapere che rinuncerà all'assegno di mantenimento. Generosa.

GLI INFLUENCER

Ma quello dei Bennifer (era il nomignolo della coppia) è solo uno dei tanti amori svaniti a favore di social negli ultimi mesi. A partire dai Ferragnez, Chiara Ferragni e Fedez, sciolti come selfie al sole lo scorso febbraio, per proseguire con la showgirl Melissa Satta e Matteo Berrettini, al capolinea a marzo dopo un anno di relazione: «Capita che nella vita non si trovino gli incastri giusti», argomentava lei in inverno dal salotto di Verissimo. Oggi si posta felice da Forte dei Marmi con l'imprenditore Carlo Beretta, a sua volta fresco della fine della storia con l'influencer Giulia De Lellis: hanno trovato l'incastro, evidentemente.



LA SORPRESA

È stato luglio, però, il mese horribilis delle relazioni. Nel giro di trenta giorni sono cadute come birilli anche coppie di lunga data, come quella composta dal comico Checco Zalone e la moglie Mariangela Eboli, due figlie, 20 anni d'amore e una società (la Mzl srl, patrimonio di cinque milioni di euro) gestita insieme. Secondo Fabrizio Corona ci sarebbe lo zampino di un nuovo amore, quello di lui per la collega Virginia Raffaele. E mentre negli Stati Uniti si lasciava in estate un altro «coppione», ovvero il cantante Harry Styles e l'attrice Taylor Russell (il loro viaggio da sogno in Giappone non ha portato bene) in Italia si dicevano addio Paola Turci e Francesca Pascale. Le due donne hanno detto «no» sciogliendo l'unione civile dopo due anni di matrimonio: si dice che Turci si fosse ingelosita di Francesca Fagnani durante la partecipazione di Pascale a «Belve», e che le liti fra le due fossero all'ordine del giorno. Resta il mistero. E con quello anche una bella villa a Fiesole, che ora dovrà essere assegnata a una soltanto delle due.



IL POST

Luglio ha messo la parola fine anche ai 18 anni di relazione fra la ballerina e attrice Rossella Brescia e il coreografo Luciano Cannito. Di ritorno dal set del film «Jastimari», la donna è stata lasciata dal compagno: «Quando non sai perché, è ancora più dura» ha detto di recente, parlando per la prima volta della fine della relazione. Vittima dell'estate anche il matrimonio fra l'influencer Clio MakeUp (all'anagrafe Clio Zammatteo) e il marito Claudio Midolo: ne ha dato notizia direttamente la coppia, postando sul blog di lei. Anche per loro, è stata la crisi dei 18 anni.

L'ELENCO

Altri «caduti» di là dall'oceano: gli attori Tori Spelling e Dean McDermott, Sacha Baron Cohen e Isla Fisher, mentre Natalie Portman, col cuore spezzato, ha detto addio quest'anno al ballerino Benjamin Millepied dopo undici anni insieme.

Il 12 agosto intanto arrivava la notizia della separazione tra Alvaro Morata e Alice Campello: per spiegare i motivi che li hanno portati a separarsi dopo otto anni di matrimonio, all'attaccante del Milan e all'influencer sono servite giusto un paio di storie Instagram. «Una relazione meravigliosa in cui ci siamo amati e aiutati l'un l'altra tantissimo», hanno detto. Certi amori fanno dei giri immensi, diceva il poeta. E poi, comunque vada, si postano.

Ilaria Ravarino

J-Lo sola tra Sorrento e Positano per decidere

Mario Amodio

POSITANO

La rottura era nell'aria. Ormai da tempo. Al punto che i venti di tempesta avevano spinto Jennifer Lopez tra Positano e Capri. A fine giugno. In quei luoghi dell'anima che in questi anni l'hanno vista più volte, tra passioni amorose e lanci pubblicitari, come quello della linea spritz firmata da Delola.

NEL 2021 PASSEGGIATE MANO NELLA MANO CON BEN, LO SCORSO GIUGNO IL RITORNO: SOLO PRIVACY E RELAX ZERO MONDANITÀ

I rotocalchi, internazionali ed italiani, erano già pieni della sua crisi con il marito Ben Affleck, ma la cosa appare plasticamente evidente anche chi - paparazzi, ristoratori, skipper, fortunato mortale, semplice curioso - è riuscito ad avvicinare J-Lo durante le sue vacanze in costiera amalfitana.

Spesso pensierosa, talvolta con una risata quasi forzata, la cinquantacinquenne diva del Bronx nella sua settimana di vacanza a fine giugno in costiera amalfitana ha rispettato tutte le indiscrezioni della vigilia: tanto relax e privacy, pochissimo divertimento, zero mondanità. Appena quattro, se si contano le sortite al ristorante Lo Scoglio di Nerano e alla Gavitella di Praiano, le apparizioni in pubblico della superstar americana di origini ispaniche. Per il resto una passeggiata sul corso Italia a Sorrento, qualche giorno dopo il suo arrivo e una cena in ristorante di via Cristoforo Colombo a Positano.



LA VACANZA **Jennifer Lopez a Praiano con il personale del ristorante La Gavitella**

Nulla più, tranne qualche gita in motoscafo e un aperitivo al vicino hotel San Pietro. Per il resto J-Lo ha preferito la quiete della suite e dei giardini di Villa Tre Ville, la magnifica residenza alle Porte di Positano appartenuta a Franco Zeffirelli e oggi straordinaria struttura extra lusso in cui appena qualche giorno fa ha soggiornato anche Madonna.

Nella sua testa c'era lo spettro di un altro divorzio, il terzo per lei. Solo qualche giorno prima del suo sbarco in Italia, al «Daily Mail» fonti vicine alla popstar avevano rivelato che con Ben Affleck «la luna di miele era finita». Di qui, probabilmente, la decisione di allontanarsi. Di cambiare aria.

E quale miglior posto per pensare al futuro se non il tratto di costa che va da Positano a Capri? Solo per sfuggire, missione impossibile, ai paparazzi? O, forse, in compagnia della sua assistente personale e del suo migliore amico, il vocal coach Stevie Mackey, era voluta tornare dove erano forti i ricordi delle sue notti d'amore? E ripensare a quando nel 2021, mano nella mano con l'allora amatissimo Ben, attraversò le stradine dell'isola azzurra da cui quest'anno ha preferito tenersi lontana?

Le prime due puntate della quarta ed ultima stagione della serie tratta dalla Ferrante presentate in anteprima al MoMa nell'ambito del «Tribeca festival» di De Niro. Lenù e Lila crescono, ora hanno il volto di Alba Roherwacher e Irene Maiorino

«L'amica geniale» al museo: l'addio inizia a New York

Alessandra Farro

Lo speciale legame che unisce due bambine, due adolescenti, e infine due donne tra i vicoli del rione Luzzati, le strade ordinate di Firenze, il cielo grigio di Torino e il blu ischitano: volge al termine con la messa in onda della quarta stagione di «L'amica geniale – Storia della bambina perduta», dal 9 settembre in America su Hbo come «My brilliant friend» e in Italia dall'11 novembre su Raiuno.

«È stato un lungo viaggio, tutto ha una fine ed Elena Ferrante non ha scritto un quinto libro», ricorda l'ideatore della serie Saverio Costanzo, che ha firmato la regia delle prime due stagioni della fiction tratta dalla quadrilogia, per poi cedere la direzione della terza a Daniele Luchetti e dell'ultima di 10 episodi a Laura Bisburi. «Sono con il cast dal 2016, per me non è una fine, è come "Friends", la porterò sempre nel cuore», continua, confessando di non essere riuscito ancora a scrivere una mail di addio alla genitrice dell'intero progetto, durante l'anteprima mondiale delle prime due puntate della quarta stagione al «Tribeca film festival» ideato e diretto da Robert De Niro, che ha scomodato il MoMa di New York per ospitare la proiezione.

I personaggi crescono e gli interpreti cambiano di nuovo: Elena «Lenù» Greco, dopo essere stata incarnata da Elisa Del Genio e da Margherita Mazzucco, si riunisce anche nel corpo alla sua voce narrante, Alba Rohrwacher, che racconta la storia fin dall'infanzia delle due, negli anni '50, mentre Raffaella «Lila» Cerullo, dopo Ludovica Nasti e Gaia Girace, è Irene Maiorino («I bastardi di Pizzo Falcone» e «Il commissario Ricciardi»), a sostituirsi a Francesco Serpico per dare un nuovo volto a Nino Sarratore, invece, è Fabrizio Gifuni.

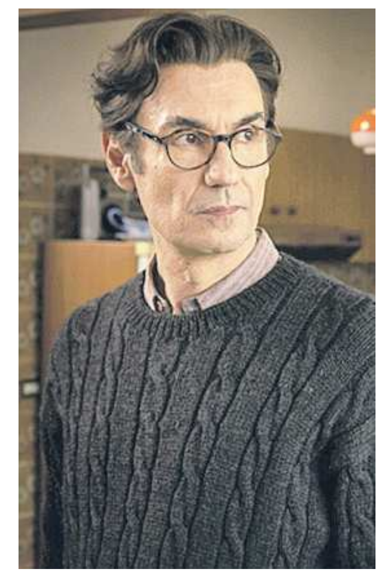


SAVERIO COSTANZO: «NON SONO ANCORA RIUSCITO A SCRIVERE ALL'AUTRICE, PER ME NON TERMINERÀ MAI COME "FRIENDS"»

«Ho sentito la responsabilità di essere la nuova Lila», confessa l'attrice franco-napoletana classe '85. «All'inizio ho cercato di dare continuità al personaggio interpretato da Gaia, ma poi l'ho lasciato andare lentamente e alla fine ho trovato la mia Lila. C'è una trasformazione anche a livello emotivo».

Così le due amiche ormai quarantenni si ritrovano a Napoli, negli anni '70, dopo un periodo che le ha viste distanti sia nelle scelte che nei luoghi. Lenù torna nel rione, e si trasferisce nell'appartamento sopra a quello di Lila, dopo le innumerevoli sofferenze che le ha causato Nino. «In lui c'è la circolarità della relazione con il padre, molte persone fanno fatica a farci i conti», precisa Costanzo. «Occorre fare gli stessi errori e Nino fallisce in ciò. Il suo personaggio è come il cattivo, ma anche un avvenimento per le donne. Elena cerca di salvarlo e fallisce a sua volta». Entrambe già madri, si ritroveranno a condividere una nuova maternità: Lenù resterà incinta di Nino e lo stesso accadrà a Lila con Enzo. Partoriranno a tre settimane di distanza l'una dall'altra. Lila chiamerà la figlia Annunziata (Tina), per Lenù la figlia sarà Immacolata (Imma), il nome di sua madre che poco dopo morirà a causa di un tumore. Di nuovo unite, affronteranno le conseguenze di una guerra di droga che porterà feriti e morti, finché Lila non verrà segnata da una tragedia tanto profonda da mutarla intimamente, mentre la storia della città avanzerà di pari passo con la loro, sopraffatte anche dal terremoto del 1980 in una Napoli in cui serpeggia il terrore della distruzione, in maniera fin troppo simile ad oggi.

Lenù da bambina diceva a Lila: «Quello che fai tu, lo faccio io», da adulta sembrerà una fantasia superata, perché sarà lei a infrangere la promessa fatta all'amica anni prima, scrivendo un racconto su di Lila. L'arco temporale avanzerà fino al 2010, mostrando l'evoluzione non soltanto di due amiche ma anche di Napoli: sudicia, cruda, violenta, carnale, con il mare come confine tra i ricchi e i poveri, che muta sempre per rimanere se stessa.



LE PROTAGONISTE
Tre scene dalla quarta stagione di «L'amica geniale», sulla Rai dall'11 novembre

Sport



LA ROMA

75 milioni per 3 anni Dybala si accorda con gli arabi

75 milioni in tre anni: è il cospicuo ingaggio che ha convinto Paulo Dybala a lasciare la Roma e a trasferirsi in Arabia Saudita per indossare la maglia dell'Al-Qadsiah. Ma adesso è partita la trattativa tra le due società (col supporto dell'intermediario Ramadani) per stabilire la cifra da versare ai giallorossi.

sport@ilmattino.it



ULTIMA TAPPA Lukaku con la maglia della Roma, la sua squadra nella scorsa stagione: tra campionato e coppe, 47 partite e 21 reti

AFFARE LUKAKU PROVE DI INTESA

Manna a Londra tratta col Chelsea: si può chiudere a 35 milioni di euro

Pressing dell'agente di Osimhen sul Psg ma resta solo l'ipotesi araba

Eugenio Marotta

Napoli-Londra-Parigi. L'asse di mercato è tracciato da tempo e le prime due tappe sono già state battute da tempo dal diesse Giovanni Manna, nuovamente in missione all'ombra del Big Ben per trovare la quadra della telenovela estiva che vede protagonisti il club azzurro ed il Chelsea proprietario del cartellino di Romelu Lukaku che vive da separato in casa sulle rive del Tamigi. Il Napoli si era già spinto avanti (e potrebbe farlo ancora), presentando un'offerta concreta per Big Rom: prestito oneroso (che da 5 può passare a 10 milioni di euro) con obbligo di riscatto fissato a 20 milioni a fine campionato. A conti fatti, 30 milioni spalmati nell'arco di 12 mesi in due diverse tranche. Il club di Todd Boehly - che avrebbe voluto monetizzare tutto e subito - dal canto suo chiede(va) 40 milioni, una cifra di poco inferiore alla clausola liberatoria (43), rifiutando ogni forma di prestito per Lukaku (che ha il contratto in scadenza nel 2026). I blues, però, stanno riflettendo: sanno bene che il Napoli è uno dei pochi club seriamente interessati all'attaccante ed hanno chiesto un altro sforzo a De Laurentiis. L'incontro fissato tra oggi e domani a Londra tra Paul Winstanley e Giovanni Manna (i due diesse potrebbero incontrarsi al Chelsea Training Ground oppure in un noto ristorante della city) dovrebbe essere risolutivo. E, se le vie di mezzo sono sempre state foriere di buone nuove, l'impressione è che la trattativa possa chiudersi trovando un accordo intorno ai 35 milioni (tra prestito oneroso ed obbligo di acquisto) per l'attaccante che non vede l'ora di ritrovare il suo mentore Conte con cui ha vinto il penultimo scudetto all'Inter. Lukaku si sta allenando da tempo da separato in casa a Cobham, quartier generale dei blues che ha tantissimi esodati nella sua rosa.

IL DOPPIO COLPO

Lukaku e non solo. Manna conta di chiudere un paio di operazioni in Inghilterra entro questo fine settimana. Oltre a Big Rom, infatti, è in dirittura d'arrivo la trattativa per il centrocampista Billy Gilmour (23 anni) del Brighton. Il mediano scozzese ha già un'intesa con il Napoli: contratto quinquennale (quattro anni più uno di opzione unilaterale appannaggio del club di De Laurentiis) a circa due milioni a stagione. Copia-incolla anche l'accordo con il club inglese disposto a cedere il giocatore a titolo definitivo dietro il pagamento di 12 milioni che diventerebbero 13 in caso di qualificazione in Champions del Napoli e lieviterebbero a 15 in caso di scudetto. Prima della fumata bianca il Brighton preferirebbe però coprirsi in quel ruolo e sta aspettando l'ok di O' Riley del Celtics. Ma il Napoli ha fretta e proverà a stringere i tempi. Sempre nel Regno Unito, sempre nella Premier, sempre a centrocampo, Manna ha messo gli occhi su un altro scozzese. Si tratta del 27enne Scott McTominay per cui il Manchester United però chiede una cifra vicina ai 30 milioni di euro. Il diesse azzurro conta di abbassare la forbice prima di trovare l'intesa per l'ingaggio dell'esperto calciatore che fa della stazza e della fisicità le sue armi migliori. Un profilo alla Conte, insomma.

IL NAPOLI STRINGE CON IL BRIGHTON PER GILMOUR: PROPOSTI 12 MILIONI PIÙ UN BONUS DI 3 IN CASO DI SCUDETTO

LA MASCHERA DI VICTOR

Capitolo a parte merita la vicenda Osimhen. Il bomber mascherato è finito fuori dai radar del Chelsea (la trattativa era comunque slegata da Lukaku) ed il suo agente continua a pensare a Parigi come meta preferita del suo assistito. Victor del resto ha da tempo un accordo con il Psg, ma i transalpini stanno facendo un braccio di ferro con DeLa e contano di continuare il gioco al ribasso fino alle ultime ore prima del gong di mercato per strappare il prezzo migliore. Il bandolo della matassa del mercato del Napoli potrebbe essere sciolto proprio dalla cessione del nigeriano, ma il Psg non solo non intende versare la clausola liberatoria (130 milioni) per Victor, ma proverà a trattare con Adl per una cifra molto più bassa approfittando del fatto che ormai l'attaccante vive da separato in casa in azzurro e che il club non intende sostenere l'ingaggio (da oltre 10 milioni a stagione) rimodulato a dicembre scorso. Il tutto nonostante il club di Nasser Al-Khelaifi abbia necessità di ingaggiare un centravanti dopo l'infortunio di Gonçalo Ramos alla caviglia (ne avrà per almeno tre mesi) e dopo avere abbandonato la pista Lookman dell'Atalanta. Si vedrà. In caso di fumata nera sulle rive della Senna, non resterebbe che la pista araba per Osi. I petrodollari degli sceicchi sarebbero utili a sbloccare l'impasse, ma poi bisognerebbe fare i conti con la volontà del giocatore che non fa certo i salti mortali nel trasferirsi nella Saudi League, desideroso di confrontarsi in Champions. In uscita, invece, ci sono sempre Mario Rui, Folorunsho e probabilmente Ngonge. Il primo continua a trattare con il San Paolo con cui però manca l'intesa economica (sul portoghese ha preso informazioni anche il Santos). Folorunsho piace alla Lazio ed alla Fiorentina (con i viola si era ipotizzato uno scambio con Amrabat, al momento tramontato sul nascere), mentre Ngonge resta nel mirino del Bologna.

IL PERSONAGGIO

Neres, dal sogno della Seleçao all'incubo della guerra in Ucraina

La fumata bianca è arrivata ieri mattina e nel primo pomeriggio c'è stata anche l'ufficialità. In mezzo, la prima seduta di lavoro a Castel Volturno e poi il bis nel tardo pomeriggio. David Neres ieri ha svestito velocemente i panni del "turista per caso" a Napoli per indossare quelli a lui più consoni del calciatore professionista. L'attaccante brasiliano, 27 anni, è finalmente e a tutti gli effetti un calciatore azzurro, con un pizzico di ritardo sulla tabella di marcia (Neres era arrivato lunedì sera in città, ma la firma è slittata soltanto a ieri per alcuni dettagli burocratici legati ai diritti d'immagine). Il giocatore giunge dal Benfica - che ha incassato 28 milioni di euro per il suo cartellino - ed ha siglato un accordo di quattro anni (con opzione unilaterale di un anno da parte del club di De Laurentiis) da circa tre milioni a stagione. Neres è il quarto acquisto di questa stagione per il Napoli. Il primo del reparto offensivo. Prima di lui sono arrivati alla corte di Antonio Conte i difensori Marin, Spinazzola e Buongiorno.



LO SCORE

L'attaccante paulista è reduce da una stagione tra alti e bassi al Benfica: per lui 5 reti e 10 assist nel campionato lusitano. Ma il giocatore ha colpi e numeri che potranno tornare terribilmente utili a Conte. Qualità tecniche e di dribbling che aveva messo in mostra agli albori della sua carriera a tal punto da calamitare le attenzioni di alcuni top club. Sia oltreoceano (anche con la maglia della Seleçao con cui ha vinto la Coppa America nel 2019), sia in Eredivisie nelle fila dell'Ajax. Con i Lancieri è stato tra i protagonisti dell'emozionante cavalcata che ha portato l'Ajax a sorpresa fino alla semifinale di Champions League del 2019. Proprio in quella edizione della coppa dalle grandi orecchie, Neres ha scoperto di avere come vittima preferita la Juventus. David infatti non solo è imbattuto contro la Vecchia signora (tre vittorie ed un pareggio con le maglie di Ajax e Benfica), ma le ha anche "regalato" parecchi dispiaceri sul piano personale. Il sudamericano fu l'autore del gol che pareggiò i conti dopo la rete di Cristiano Ronaldo alla Johan Cruijff Arena con la maglia dei Lancieri nel 2019 (gara di andata dei quarti di finale di Champions) e poi è stato capace di vestire i panni del match winner a Torino qualche anno più tardi permettendo al Benfica di completare la rimonta ai danni della Juve (in vantaggio con Milik) espugnando lo Stadium (1-2) nella fase a gironi il 14 settembre del 2022. In buona sostanza uno score importante ai danni della Vecchia signora: due reti in 264' contro i bianconeri.

IERI LA FIRMA DEL BRASILIANO CHE NON RIUSCÌ A GIOCARE NELLO SHAKHTAR NEL 2022 SI ISPIRA A ZIDANE

LA NUOVA AVVENTURA

Ieri l'attaccante - che predilige agire sulla catena di destra (sarà in concorrenza con Politano in quel ruolo, tanto per intenderci) - ha fatto la conoscenza dei suoi nuovi compagni a Castel Volturno e domenica sarà certamente tra i convocati per la sfida con il Bologna, nella prima di campionato al Maradona del Napoli. L'esterno offensivo, che ha dichiarato di ispirarsi a Zindane, dovrebbe partire dalla panchina salvo poi subentrare a gara in corso: per lui è pronta la maglia numero sette che è ancora libera in casa Napoli (Kvara ha confermato la 77). Una sorta di investitura per Neres che ha sempre scelto quel numero che una volta fotografava proprio il ruolo della vecchia ala destra. Nella carriera del sudamericano c'è anche una parentesi che lo ha certamente segnato quando militava nello Shakhtar Donetsk, formazione ucraina in cui si era trasferito (nel gennaio 2022) dopo l'esperienza all'Ajax. Con lo Shakhtar, però, Neres non ha mai potuto giocare a causa dello scoppio della guerra per l'invasione della Russia. Anzi il giocatore in quei terribili sei mesi spesso è stato costretto a rifugiarsi nei bunker insieme a tutta la squadra per questioni di sicurezza. La fine dell'incubo è stato il passaggio al Benfica. E siamo alla storia attuale. Da domenica comincia la nuova avventura con il Napoli per David Neres. Piccola curiosità. Il giocatore ha rischiato di mancare alla prima chiamata con la nazionale brasiliana (nel lontano 2029) perché non rispose al telefono all'allora ct Tite che aveva deciso di convocarlo. Per fortuna i dirigenti dell'Ajax ci misero una pezza.

eu.ma.

NAPOLI, LA SPINTA DI 45MILA TIFOSI

Il ko di Verona non frena i napoletani per la gara col Bologna Conte non cambia i programmi: niente ritiro per i giocatori

Pino Taormina

Fino ad adesso siamo attorno ai quarantamila spettatori. Quasi ventimila biglietti venduti, oltre la quota abbonamenti da record. Poi magari qualcuno, di ritorno dalle vacanze, deciderà di andare allo stadio all'ultimo istante. D'altronde, è la seconda di campionato ma è pur sempre agosto. Ma l'effetto Conte non è turbato dal deludente 0-3 della gara d'esordio a Verona. La passione azzurra e la speranza che tutto possa cambiare restano immutate, non c'è alcun raffreddamento: per la prima al Maradona contro il Bologna ci sarà un pubblico da big match, con una buona presenza anche di tifosi ospiti (che qui vennero a festeggiare la storica qualificazione in Champions). Il piccolo mistero attorno al destino di David Neres si è risolto ieri mattina quando il brasiliano ha fatto la sua apparizione al campo di allenamento per la seduta mattutina (ieri c'era una doppia): non è pronto a fare il titolare, ma domenica sera andrà sicuramente in panchina e debutterà nella ripresa. Chi, invece, giocherà dal primo minuto perché ha pienamente recuperato è Buongiorno. «Stiamo lavorando tanto sulla fase difensiva in vista del Bologna. Poi ci saranno tanti scontri a metà campo, tanti duelli da vincere. Ci dobbiamo aiutare e li dobbiamo mettere in difficoltà tatticamente i nostri avversari e conquistare i tre punti», ha spiegato a Radio Crc che ha saltato la prima gara di serie A per una distorsione alla caviglia. «Magari dopo i gol presi a Verona, qualcosa non è andato nell'atteggiamento. Poi i carichi di lavoro di questa prima fase si fanno ancora sentire». Domenica sera giocherà, ma la sensazione è che non debutterà da difensore centrale, ma come braccetto a sinistra. Almeno questi i segnali che arrivano dal bunker di Castel Volturno, dove Conte è in costante contatto con Manna, il ds in missione a Londra da martedì sera, e con De Laurentiis che è in barca nelle Isole Eolie per questi ultimi giorni di vacanza. Buongiorno, l'ex capitano del Torino, potrebbe affiancare Rrahmani, confermato al centro della linea a tre, perché Olivera non sembra ancora al meglio della condizione atletica. E a destra potrebbe esserci ancora Di Lorenzo. Ovviamente, mancano ancora tre giorni e quindi Conte ha tutto il tempo per rivedere certe decisioni. Di sicuro ha fatto una scelta e non tornerà sui suoi passi: nessun ritiro prima della gara con il Bologna. Qualcuno sospettava che dopo l'agghiacciante sconfitta di Verona, qualcosa potesse cambiare nella gestione della vigilia del match di domenica. Invece, no. L'appuntamento sarà di mattina, come da programma iniziale, nel solito hotel sulla collina della Solfatara, a Pozzuoli.

BUONGIORNO RECUPERA E GIOCHERÀ DA CENTRALE SINISTRO KVARA È DIVENTATO PAPÀ: ATTESO OGGI IL RIENTRO DA TBLISI

AL LAVORO

Ieri doppia seduta anche piuttosto intensa, di quelle che piacciono a Conte e al suo staff, alla ricerca di una identità azzurra dopo che domenica il Napoli della ripresa è apparso qualcosa di indefinito e alieno. Conte non vede l'ora di rimettere in campo il Napoli: è l'alba di una nuova era ed è normale che possano esserci delle cadute. Lui è il grande motivatore, l'affabulatore: è convinto che con il lavoro la squadra crescerà e vivrà uno splendido rinascimento. D'altronde, l'uomo è un vincente e l'obiettivo è quello di portare in dote il ritorno in Champions. Lo spogliatoio, che non è un uditorio qualsiasi, lo ha incoronato leader. Ma da domenica le parole lasciano spazio al campo, al pallone che deve rotolare in rete, ai risultati che devono arrivare. Lui, per primo, ne è felice.

IN ATTACCO

Torna di nuovo il dilemma per l'attacco: Simeone o Raspadori. A dir il vero, entrambi hanno deluso a Verona, quindi è assai probabile che per la prima in casa si torni al falso nove, ovvero a Jack. Nessun gol in queste prime due partite ufficiali (compresa la coppa Italia con il Modena): la scelta di chi schierare in attacco sarà, forse, la decisione dell'ultimo secondo da parte del tecnico leccese.

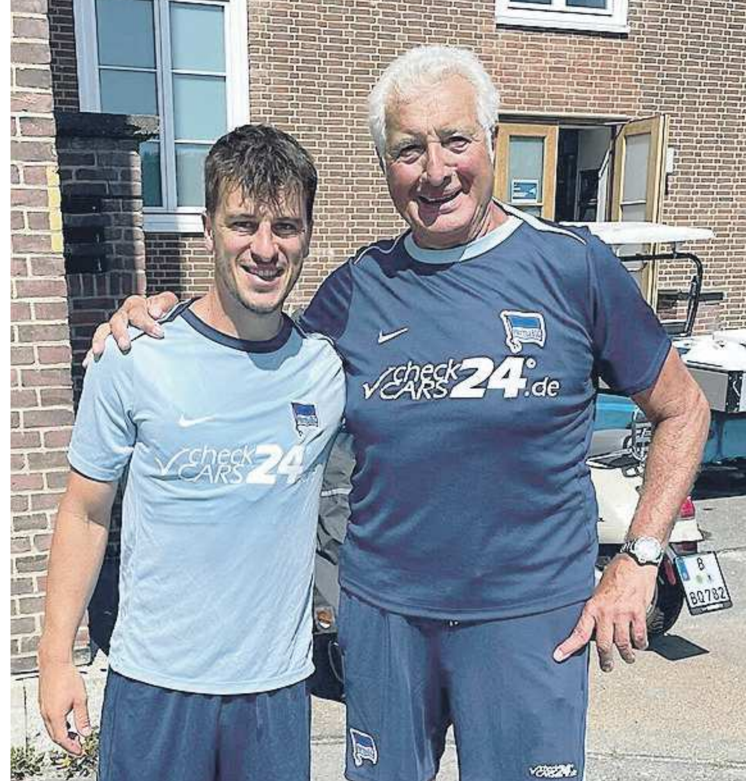
Intanto è atteso in giornata il ritorno di Kvaratskhelia, che ha goduto di alcuni giorni di permesso per la nascita del figlio, avvenuta ieri a Tblisi. Ecco, a questo punto, salvo imprevisti, l'attaccante georgiano tornerà in tempo per l'allenamento che è in programma nel pomeriggio. Ai medici del club ha rassicurato anche sulle sue condizioni: non ha avuto altri problemi alla testa, dopo il cambio a Verona per la botta rimediata.

IL CENTRALE Buongiorno, difensore acquistato dal Torino per 38 milioni, nella partita di Coppa Italia contro il Modena: ha saltato la gara di Verona perché ha avuto un problema fisico



«Io, l'infortunio e l'esplosione di Lobotka»

Il centrocampista ora è capitano dell'Hertha Berlino: «Mi feci male in ritiro e persi il posto, ancora mi sveglio pensando a Napoli»



CUORI AZZURRI Demme e Nello Di Martino, dirigente dell'Hertha

L'intoccabile che diventò improvvisamente riserva di lusso. «Il destino. Mi feci male in una assurda amichevole a Dimaro e subito dopo Lobotka è esploso. E per me è diventato difficile riprendere quel posto da titolare». Diego Demme ora è rinato: non solo titolare all'Hertha Berlino ma anche capitano.

Che cosa le manca di Napoli?

«Alzarmi la mattina senza vedere il mare e il Vesuvio fa un certo effetto dopo tutti questi anni. Io ho sempre sentito quella città come casa mia, sono cresciuto nei racconti di mio padre di Napoli e del suo idolo, Maradona».

E del Napoli cosa le manca?

«Se penso all'ultimo anno, poco... E ammetto che è stato difficile accettare l'esclusione dalla rosa dopo la buona partita giocata con la Lazio. Fu il mio procuratore ad avvisarmi. Una brutta ferita, che ho sempre compreso poco. Ho provato rabbia, scontento. Anche perché per la squadra era un periodo difficile, avrei fatto di tutto per dare una mano a farla rialzare. Ma ho accettato senza fare polemiche, anche perché non mi pare di essere stato l'unico ad avere problemi all'ultimo anno di contratto».

Qui ha vinto scudetto e Coppa Italia.

«Sì, con Gattuso nei giorni dell'emergenza mondiale per il Covid. Quel trofeo ebbe un significato particolare per tutti, significava fare dei piccoli passi verso il ritorno alla normalità. E poi al ritorno trovammo migliaia di tifosi a farci festa, nonostante la paura degli assembramenti».

Lo scudetto non da protagonista, però.

«Gattuso è stato un grande motivatore e sotto il profilo tattico uno molto preparato. Ma anche con Spalletti io mi sono trovato benissimo, nonostante abbia giocato poco: era uno che anche alla fine di un allenamento, se aveva visto che non avevi reso al massimo, ti faceva la predica. Era capace di tirare fuori da tutti noi, il massimo, anche durante le partite a Castel Volturno. E il risultato si è visto».

Conte sta provando a girare pagina...

«Fa bene, non ha senso insistere. Quel ciclo è finito e lo abbiamo capito tutti già l'anno scorso. Anche sul modulo ha ragione, il 4-3-3 non deve essere una fissazione. Solo con Mazzarri abbiamo provato a fare delle cose differenti».

GIOCAI POCO CON SPALLETTI MA LUI MI RISPETTAVA SAREBBE STATO UN ONORE FARE PARTE DEL GRUPPO DI CONTE

Le sarebbe piaciuto essere allenato da lui?

«E a chi non piacerebbe? Ha grinta, metodi di lavoro di alto livello, intensità di gioco».



L'EMOZIONE PIÙ BELLA FU LA CONQUISTA DELLA COPPA ITALIA NELL'ANNO DEL COVID: I TIFOSI NELLE PIAZZE SI ABBRACCIAVANO...

Perché così rapidamente si è passati dalla gloria al tonfo?

«È la somma di tante cose: dopo la vittoria un po' tutti hanno avuto problemi di vario genere, Garcia cercò di apportare subito dei cambiamenti anche piuttosto rapidamente. E poi ha pesato anche il cambio di preparazione atletica».

Ma con Lobotka siete amici?

«Certo, siamo arrivati praticamente insieme. Lui ha avuto subito dei problemi, poi io l'infortunio al ginocchio. Mi è sempre piaciuto come uomo e come calciatore e non mi sono mai sentito un suo rivale».

Ha mai chiesto spiegazione per la sua esclusione?

«Non avrebbe avuto senso. Hanno preso una decisione e io non potevo farci nulla. Se non aspettare il momento di tornare a giocare».

Con chi ha legato di più negli anni napoletani?

«Eravamo un gran gruppo di amici. Però con Petagna, Mertens e Fabian i contatti sono ancora molto frequenti».

Ha sentito qualcuno del Napoli di adesso?

«Jesus e Di Lorenzo. Ho visto alcuni momenti della gara con il Verona e mi è venuto in mente il Napoli dello scorso anno: tanto possesso palla ma poca consistenza davanti alla porta. Un peccato».

Osimhen andrà via.

«Non è una sorpresa. Devo ammettere che Victor è senza dubbio il più forte attaccante che ho visto giocare in Italia. Se ne parla dall'inverno scorso del suo addio: un po' tutti hanno sentito che lui voleva una nuova avventura. Ma se davvero arriva Lukaku, il Napoli può fare grandi cose.

Ora è capitano all'Hertha Berlino. Ha compreso lo sfogo di Di Lorenzo?

«Sapevo che non sarebbe andato via, alla fine. Ma lo ha pensato, ferito per quei fischi dei tifosi che sentiva di non meritare».

Ha firmato per due anni con l'Hertha.

«Dovevo dimostrare che potevo ancora giocare bene dopo tutto questo tempo. Puntiamo alla promozione, c'è tanta concorrenza con grandi squadre come il Colonia, l'Hannover, l'Amburgo. Giochiamo nel glorioso Olympiastadion e ogni volta ci sono 60mila spettatori. In questo, molto simile alla passione del tifo napoletano».

Aveva ragione suo padre, ne è valsa la pena venire a Napoli?

«Lui è tifoso di Maradona, mi chiamo Diego in suo onore. Sono fiero che le mie figlie portino sui documenti che sono nate in questa meravigliosa città. Quando andranno in giro per il mondo e vedranno il passaporto, avranno motivo di essere orgogliose».

pi.tao.

NAPOLI ESTATE / Il ricordo

Napoli, quante emozioni per il ritorno al futuro

▶ Il 10 giugno del 2007 i partenopei conquistano la promozione in Serie A

▶ Un torneo di B vinto insieme ad altri due club pluriscudettati: Juve e Genoa

Massimo Corcione

La festa è festa, sempre. Non conosce categorie, è uno stato dell'animo al quale non vorresti mai rinunciare. Diciassette anni dopo quel 10 giugno del 2007, chi non vorrebbe tornare indietro, alla realizzazione di un piano di fattibilità (il ritorno in serie A del Napoli precipitato nell'inferno della serie C) nel quale pochi credevano senza ammantare l'ipotesi di dubbi e riserve. La celebrazione di un torneo vinto da tre club pluriscudettati (Juventus, Napoli e Genoa) capita proprio oggi che si discute (troppo) di quel tre a zero subito a Verona, di progetti che vanno resettati, di scambi che vanno sollecitati, di allenatori costretti a sentitissime, ma mai troppo commendevoli scuse. Il passato, a volte, può aiutare.

Chi, quel giorno ormai lontano, avrebbe scommesso su quel che poi si è verificato? Allora la serie B restituì al calcio nazionale una protagonista. Solo due stagioni prima, il Napoli, come in una via Crucis di espiazione per antichissime colpe, peregrinava tra piccoli stadi di provincia coniugando i verbi al passato. Prima di tornare al futuro, al piano di sviluppo dovette trascorrere molto tempo. Le storie, anche gli aneddoti meno rilevanti, erano dominati da "quando c'era lui", nostalgia spesso accompagnata a rassegnazione, come se quei momenti di gloria appartenessero a un passato non più replicabile. Quasi che la favola già diventata Mito non potesse più rimaterializzarsi. Il cammino penitenziale stava riportando in vita un altro Napoli: non più debitore, ma finalmente creditore. Non solo di sogni non realizzati o dalla durata troppo breve. Qui si provava a teorizzare qualcosa di più duraturo. E, almeno nel mondo fatuo del pallone, era la prima volta che si provava.

Con la squadra, anche la città lottava per la restituzione di quello che era stato perso non per una maledizione diabolica (o per un complotto malvagio), ma per umanissimi errori. La cancellazione della vecchia società aveva azzerato tutti gli sbagli commessi, imponendo una ricostruzione più simile a una rifondazione. La doppia promozione dalla C alla A consentì l'approdo a una nuova dimensione. Una trasformazione che dovette passare per una consapevolezza alla quale fino ad allora nessuno aveva mai voluto neppure pensare. A un altro argentino, El Pampa Sosa, i napoletani dovettero dire grazie se la scalata alla serie A fu compiuta.

All'inizio di quella rimonta quasi impensabile anche da immaginare l'idea di una restaurazione maradoniana non fu molto battuta, il paragone con quello che era stato era improponibile e, infatti, non fu mai proposto. Così senza un semidio a cui affidare tutto in caso di necessità, fu come conquistare una vetta da ottomila metri avendo dovuto rinunciato a Messner come capo spedizione. Quante volte quel Napoli passò per una crisi di respirazione, ma non si fermò mai. A dettare il tempo una formazione di innamorati guidati da Grava e Montervino, onesti comprimari decisivi alla fine come campioni. In porta c'era l'anima napoletana, Iezzo, che divideva la rappresentanza con Cannavaro il giovane e Calaiò palermitano naturalizzato a vita.

E poi un interessantissimo personaggio che memorizzava ogni momento di quell'esperienza: Roberto De Zerbi a Napoli ha vissuto uno straordinario periodo da stagista, provando tutte le situazioni: dall'esaltazione a una condizione più vicina alla crisi motivazionale fino a chiudere il rapporto con una separazione indispensabile. Molte delle innovazioni che sta producendo in giro per il mondo devono essere nate qui dove il rigore bresciano fu costretto a fondersi con l'estemporaneità elevata spesso a condizione permanente. E non è solo questione da confinare nei manuali del calcio, qui siamo spesso alla vita vissuta nella sua quotidiana pericolosità.

Ma quell'avventura deve essere stata molto formativa, e non solo per De Zerbi. Ora, per tutti, siamo alla fase più delicata. Quella che impone scelte sagge e mai suggerite da eccessi di personalismi.

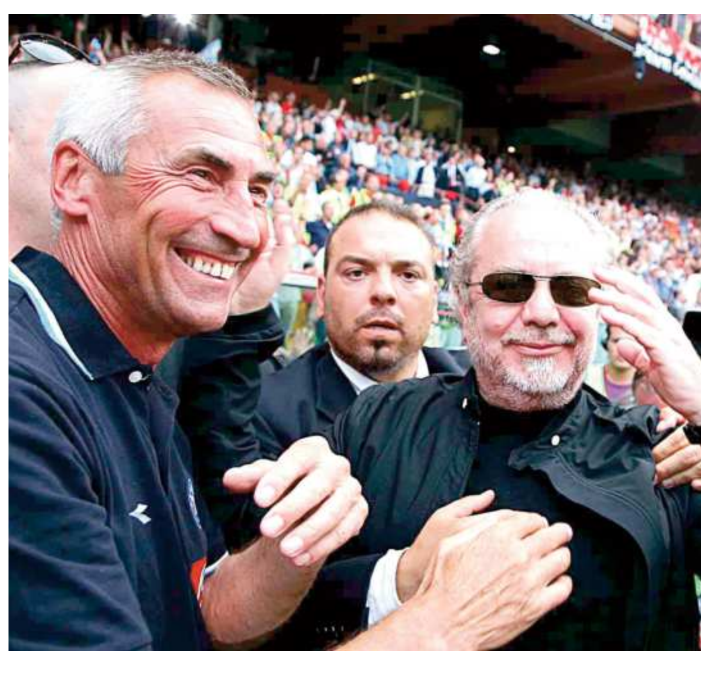
Ecco a che cosa serve il passato, e possono aiutare anche iniziative come queste: il libro dei ricordi che si riapre e propone nuove idee che somigliano a riedizioni, ma che invece sono intuizioni nuove o vecchie, ma riadattate alle situazioni di oggi. Allora, anno 2007, non avevamo il meglio in assoluto, ma con la regia societaria della coppia ADL-Marino e la navigatissima esperienza in panchina di Edy Reja fu raggiunto il massimo risultato possibile. In questa annata a guidare le operazioni in campo abbiamo Antonio Conte, nessuno più di lui dà valore aggiunto al prodotto. Un vantaggio che sarebbe delittuoso non sfruttare. Ma il livello di partenza deve già essere competitivo. E le sue valutazioni domenica sera sono state chiare. O no?

A un altro argentino, El Pampa Sosa, i napoletani dovettero dire grazie se la scalata alla serie A fu compiuta. Una formazione di innamorati, guidata da Gianluca Grava e Francesco Montervino. In porta c'era l'anima napoletana, Gennaro Iezzo, che divideva la rappresentanza con Paolo Cannavaro il giovane ed Emanuele Calaiò palermitano naturalizzato a vita. E poi Roberto De Zerbi, che a Napoli ha vissuto uno straordinario periodo da stagista.


La doppia promozione dalla C alla A consentì l'approdo a una nuova dimensione. Una trasformazione che dovette passare per una consapevolezza alla quale fino ad allora nessuno aveva mai voluto neppure pensare. Anno 2007: non avevamo il meglio in assoluto, ma con la regia societaria della coppia ADL-Marino e l'esperienza in panchina di Edy Reja fu raggiunto il massimo possibile.











LUNEDÌ 11 GIUGNO 2007
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - NAPOLI
FONDATO NEL 1892
ANNO CXV N. 159 EURO 1,00





Bentornati in A

Il Napoli pareggia a Genova: esplode la festa di squadra e tifosi



Quando sorride la città

Pietro Gargano

Dal balcone sul vicolo il primo botto entra attorno a mezzogiorno, più forte dell'odore del ragù. Seguono ininterrotti squilli di trombette. Con la palla al centro i suoni si fanno da notte di capodanno. Un vento leggero smuove gli striscioni fra balcone e balcone; sono azzurri, mancano il rosso e il verde dello scudetto ma l'atmosfera, nonostante tutto, non è poi tanto dissimile da quella dei tempi di Maradona.

➤ SEGUE A PAGINA 12

L'opera di De Laurentiis

Toni Iavarone

Reja trattiene le lacrime, gli abbracci tra la squadra e l'allenatore riempiono di emozione il pomeriggio più atteso dal Napoli. Questo 10 giugno 2007 segnerà la storia del giovane club di De Laurentiis, traccerà su quelle facce esultanti il cammino che ora aspetta gli azzurri: la serie A, il rilancio, il ritorno a una dimensione sfuggita negli anni del dopo Maradona.

➤ SEGUE A PAGINA 12

➤ BARBUTO, CESARANO, DEL GAUDIO, DE LUCA, JOUAKIM, LA PENNA, MAROLDA, MOLLICHELLI, RAIO, ROANO E SCRIBANI DA PAG. 2 A PAG. 7 E DA PAG. 33 A PAG. 37

RIFLESSIONI

La frattura delle piazze anti-Usa

Piero Craveri

Serpeggiano in tutta l'Europa conati di rivolta più o meno intensi, spesso violenti, contro gli effetti del processo di globalizzazione. Esso è garanzia di crescita economica e di ricchezza per chi sa coglierne l'occasione. Soprattutto è garanzia di pace. Come dicevano i vecchi liberisti, quali Einaudi, le merci se non possono passare pacificamente le frontiere, prima o poi forzeranno le nazioni a raggiungere lo stesso risultato con la guerra. Per il futuro questo monito resta sempre attuale, tanto più oggi che in Asia avanzano nuove grandi potenze, quali la Cina e l'India. Tuttavia la sfida cui debbono piegarsi le nostre società è ardua, impone continui mutamenti e adattamenti. Tutto ciò produce emarginazione, che va socialmente recuperata. In Europa, dove sussistono ideologie anticapitalistiche che ora non hanno più riferimento nel comunismo, l'opposizione a questi processi si coagula in forme di estremismo e in posizioni politiche che contrastano gli sforzi per tenere il passo della competitività.

➤ SEGUE A PAGINA 11

AMMINISTRATIVE

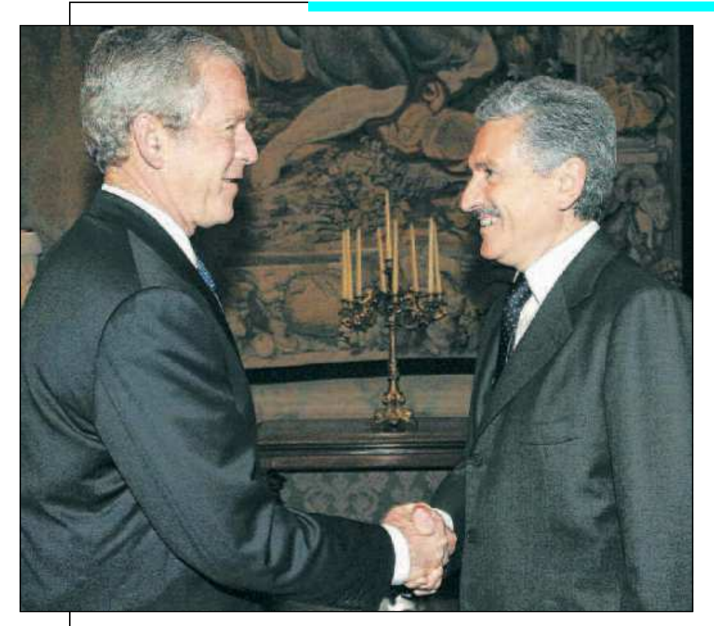
Nei ballottaggi affluenza in calo voto anche oggi

➤ DI MEGLIO A PAGINA 10

Il primo turno conferma la crisi dei socialisti. Fallito il piano centrista di Bayrou, crolla Le Pen

Effetto Sarkozy, la destra vola in Francia

Ai neogollisti le elezioni politiche. La maggioranza del presidente oltre il 45%



D'ALEMA

«Bene con Bush Lezione per Cdl e sinistra radicale»

Dopo la visita di Bush l'opposizione attacca il centrosinistra: è incoerente, accoglie il presidente Usa e allo stesso tempo protesta. Ma le polemiche non incrinano la soddisfazione che si respira nel governo. Per il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, il riconoscimento da parte della Casa Bianca era atteso, perché «in questo anno di governo abbiamo confermato di essere alleati affidabili e seri». Alla sinistra radicale: il flop in piazza è una lezione di cui tenere conto.

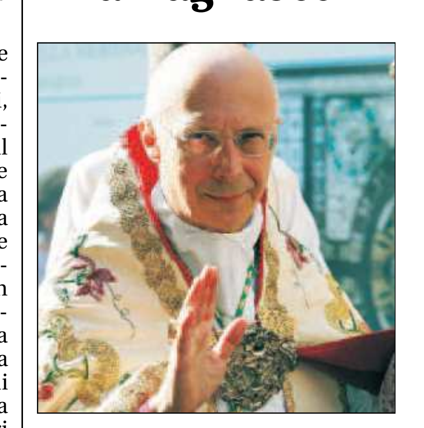
➤ BARTOLI E MILANESIO A PAGINA 11

In Francia vince l'effetto Sarkozy e la destra si impone anche alle elezioni legislative: in base alle proiezioni, i candidati della maggioranza presidenziale avrebbero tra il 45,6% e il 46,4% dei voti; la sinistra tra il 39% e il 39,9%. In termini di seggi, la destra ne avrebbe tra 383 e 501; la sinistra tra 60 e 170. Il partito del recente vincitore delle elezioni presidenziali (Ump) ha ottenuto dunque un successo netto, con la possibilità - dopo il secondo turno di domenica prossima - di governare con una maggioranza schiacciante. Di qui l'appello del segretario socialista Hollande, che ha invitato gli elettori a recarsi alle urne tra una settimana per scongiurare un «potere assoluto» della destra. Fallito il tentativo di «terzo polo» di Bayrou: i centristi, con il 7% dei voti avranno da uno a quattro deputati. Male i comunisti (tra 6 e 12 deputati). Crolla il Fronte Nazionale di Le Pen, che con solo il 4% dei voti, non avrà parlamentari.

➤ SABENE A PAGINA 12

Proiettili al presidente Cei

«Ti ucciderò» ancora minacce a Bagnasco



Ancora minacce e intimidazioni ad Angelo Bagnasco. Il presidente della Cei ha ricevuto una lettera contenente tre proiettili e un messaggio delirante: «lo ti ucciderò». Secondo il questore di Genova, «si tratta del gesto di un mitomane, non c'è una escalation nelle intimidazioni». Il prelato: «Sono tranquillo». Condanna unanime dal mondo politico.

➤ A PAGINA 9



L'Italia delle belle famiglie

Claudio Risé

Non è vero che l'egoista sia il vero protagonista del nostro tempo. In questi giorni hanno festeggiato il venticinquesimo anno di vita le «Famiglie per l'accoglienza», un'associazione di più di cinquemila persone che si dedica ad accogliere nelle proprie case chi ne ha bisogno. Bambini innanzitutto, ma anche anziani, o adulti in difficoltà. Gli associati si dedicano ad adozioni, ma si impegnano anche nell'esperienza difficile dell'affido, dove il bambino poi se ne va per la sua strada.

Questa associazione è presente in 82 province italiane ed in altre cinque nazioni nel mondo (Brasile, Irlanda, Romania, Spagna e Svizzera).

➤ SEGUE A PAGINA 12





IL MATTINO







cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Beata Vergine Maria Regina

OGGI 25° 33° DOMANI 24° 34°

Lo show
Ricciardi: «A sorpresa un concerto in acqua»
Federico Vacalebre a pag. 34



L'evento ad Atrani
Festa con suoni amarcord in console Mixed by Erry
Mattia Bufi a pag. 36



La mobilità All'aeroporto autisti fuori dagli spazi autorizzati e tariffe gonfiate. Imperversano anche gli abusivi

Taxi, tutti i trucchi dei furbetti

Barbieri (Gesac): «Sanzioni più severe ai trasgressori, nella categoria tanta gente onesta»

IL COMMENTO

ISOLARE LE MELE MARCE I TURISTI NON SONO PREDE

Vittorio Del Tufo

Si scrive turisti, si legge prede. Docili, inermi, incolpevoli prede. Non tutti, non sempre. Ma per una minoranza di tassisti napoletani, che se ne infischia di gettare discredito sull'intera categoria, i turisti continuano a essere vacche da mungere, limoni da spremere, parmigiano da grattare. Prede da sbranare. Questo giornale ha versato fiumi di inchiostro per chiedere all'esercito di tassisti che invade quotidianamente le strade della città, composto in larghissima parte da lavoratori onesti, di trovare la forza, il coraggio e la passione civile di isolare e denunciare chi calpesta le regole, o le interpreta a suo piacimento.

Quelli che caricano e scaricano chi gli pare e dove gli pare, quelli che chiamano a raccolta tutti i santi del paradiso se il cliente chiede di pagare con il pos, quelli che agganciano i turisti e li portano a destinazione allungando i percorsi e facendo lievitare i costi, quelli che l'aria condizionata? Sorry, è guasta, pardon. Fluttuiamo tutti in un eterno deja vu. Ma vale la pena di ricordare, ancora una volta, a tutti coloro che hanno a cuore l'immagine della città, e non ne possono più dei furbetti e dei furbissimi, che è proprio sul rispetto delle regole che dovrebbe fondarsi la vita di una comunità, ben oltre l'estetica dei simboli e la potenza di un brand - il brand Napoli - che continua ad attirare turisti provenienti da ogni parte del mondo.

Continua a pag. 23

Un anno fa il restauro, la celebre strada senza pace



Pietre e detriti giù dalla roccia Via Krupp vietata ai visitatori

Interdetto temporaneamente l'accesso a via Krupp. A comunicarlo l'amministrazione comunale di Capri: «A causa della presenza di detriti sulla strada in conseguenza delle forti piogge degli ultimi giorni, via Krupp sarà momentaneamente chiusa al transito». La notizia s'è diffusa nell'isola ma il sindaco Paolo Falco ha rassicurato i cittadini: «Si spera di poter riaprire a breve questo gioiello di architettura». Appena un anno fa il restauro della storica strada.

Boniello *a pag. 25*

Maria Chiara Aulisio
Gennaro Di Biase

Anarchia a Capodichino e odissea per i viaggiatori alla ricerca di un taxi: tariffe gonfiate e autisti fuori dagli spazi destinati alle auto bianche, modi bruschi e volgarità. Nel mirino soprattutto i turisti stranieri ai quali chiedere il doppio di ciò che dovrebbero pagare. Roberto Barbieri, ad di Gesac, non ha dubbi: «Sanzioni più severe ai trasgressori ma in tanti sono lavoratori onesti».

Alle pagg. 22 e 23

La politica

Stop Autonomia record di firme la Campania prima in Italia



Adolfo Pappalardo

La Campania prima regione in Italia per numero di firme raccolte per il referendum abrogativo contro l'Autonomia differenziata. E il centrosinistra esulta.

A pag. 29

Delitto a Fuorigrotta

Lite finita nel sangue ucciso dal coinquilino per una dose di coca

Fatale un pugno. Fermato l'assassino 46enne

Dario Sautto *a pag. 27*

L'incidente

Galleria Laziale muore centauro è giallo sul pirata

Ancora sangue sull'asfalto. L'ultima vittima nella Galleria Laziale, il centauro 62enne Ciro Bianco. Giallo sul coinvolgimento di un secondo veicolo.

Di Biase *a pag. 26*

L'emergenza

Poggioreale scoppia 700 detenuti in più «Si corra ai ripari»

Oltre 700 detenuti in più rispetto ai 1.600 previsti: è tra le criticità emerse a margine della visita nel carcere di Poggioreale della deputata di Fi Patriarca.

Covella *a pag. 27*

La strategia Confronto e sinergie per ridurre le gravi perdite idriche

Israele, Capri e Sorrento: patto sull'acqua

Giuseppe Crimaldi

Emergenza idrica, Israele chiama Capri e la Penisola Sorrentina. Nei giorni scorsi si è svolta una call conference online tra i sindaci di Capri, Anacapri, Sorrento, i rappresentanti della gestione del servizio idrico integrato in ambito distrettuale e i vertici nazionali dei ministeri competenti israeliani, oltre ai rappresentanti delle più importanti start-up israeliane, aziende all'avanguardia nell'offrire soluzioni di risparmio idrico e di dissalazione dell'acqua marina. Un confronto proficuo per lavorare insieme con l'obiettivo di ridurre le perdite idriche: l'Italia è al 40 per cento di sprechi, Israele solo all'8.



Lavori in Israele per le condotte idriche

A pag. 25

I controlli Barche ancorate in zone vietate: in campo i vigili urbani

Massa Lubrense, record di multe in mare

Vigili urbani a salvaguardia della biodiversità. Fino al 30 settembre quattro agenti della polizia municipale di Massa Lubrense contribuiranno a tenere sotto controllo una parte consistente dello specchio d'acqua di oltre 15 chilometri quadrati di superficie, a cavallo tra la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, che rientra nell'Area marina protetta Punta Campanella. Nei primi giorni sono già state elevate una decina di sanzioni amministrative per ancoraggio vietato in zona B nei pressi del fiordo di Crapolla. Contravvenzioni che sono anche abbastanza salate, considerato che prevedono il pagamento di un importo di 300 euro per ogni singola violazione.



I vigili di Massa Lubrense in azione in mare

D'Esposito *a pag. 24*





Il "mercato" dei taxi che ogni giorno va in scena all'aeroporto di Capodichino: gli autisti fanno a gara per procacciarsi i migliori clienti, quasi sempre turisti stranieri da truffare

Anarchia a Capodichino i trucchi di taxi e abusivi «Così truffano i turisti»

▶Autisti fuori dagli spazi e tariffe gonfiate all'aeroporto l'odissea di tanti viaggiatori

▶Il "mercato" per ottenere il miglior cliente anche i non autorizzati fanno man bassa

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

«Io speriamo che me la cavo», sospira il signor Giovanni, un commercialista appena sbarcato a Capodichino al rientro dalle vacanze, verso mezzogiorno. Un mezzogiorno di fuoco, e non solo per colpa del sole. Non ha torto, il signor Giovanni, ad aver evocato il titolo del celebre film del 1992 di Lina Wertmüller interpretato da Paolo Villaggio. La viabilità dello scalo partenopeo è paralizzata da decine di doppie file. Ed è il teatro di un'odissea in cui destreggiarsi come si può, come viene, come capita, alla meno peggio. Il Far West riguarda in primis il trasporto, pubblico e non. Tante auto bianche fanno regolarmente la fila, nella zona degli arrivi, ma diversi tassisti, come documentano le immagini raccolte ieri da Il Mattino, caricano i passeggeri un po' dove capita: sulle strisce blu, sulle strisce pedonali oppure nel parcheggio. Altra tara è quella dei tassisti abusivi, che - anche qui le foto parlano chiaro - prelevano i turisti appena atterrati e, attraverso una scorciatoia stretta di fianco alla pizzeria («la scorciatoia degli abusivi», appunto), offrono loro il passaggio illecito. Code da centinaia e centinaia di vacanzieri anche alla banchina degli Alibus. Il tutto avviene nel contesto di un traffico a tratti insostenibile, nonostante la Zona a traffico controllato (Ztc), che impone ai veicoli un massimo di 15 minuti di permanenza nell'area a ridosso dello scalo.

I TAXI

Cominciamo dalle auto bianche. Di vigili urbani non se ne vedono, nell'area dei taxi agli arrivi. In realtà, ieri mattina, di agenti se ne sono avvistati solo all'altezza dell'ingresso della Ztc e in prossimità dell'area delle partenze. Di fatto, nella postazione dedicata alle auto bianche ci sono diversi taxi regolarmente pronti a caricare chi sbarca all'ombra del Vesuvio. In assenza di agenti, le corse sono regolate da un uomo sulla sessantina che indossa una pettorina gialla con scritto «official taxi service Napoli» e smista i passeggeri. Un servizio interno alla categoria, in pratica. La maggior parte dei tassisti, come abbiamo già sottolineato, rispetta la fila e le regole. Ma è impossibile non notare che diverse auto bianche non sono parcheggiate nella postazione dedicata. Una cinquantina di metri più avanti rispetto all'area riservata, c'è un tax mini-van che carica turisti mentre staziona sulle strisce blu. Appena raggiunta la quota giusta di passeggeri, chiude il cofano, mette in moto e parte. Al suo posto, sempre sulle strisce blu, arriva subito un altro taxi mini-van, che aspetta altri vacanzieri. Una zona di carico e scarico turisti. Qui c'è un altro uomo in pettorina, stavolta arancione, che regola i flussi. «Taxi collettivo Sharing», si legge sul suo gilet. Non mancano le auto bianche che si piazzano sulle strisce pedonali, e da qui caricano clienti. «Lo si fa per non ingolfare la fila, quando ci sono molti utenti per una sola corsa», prova ad argomentare un tassista. Sarà, ma intanto a ingolfarsi è la circolazione. «Il tassista ci chiesto 30 euro per arrivare in vico Giganti - dicono due giovani turisti in inglese - per noi sono troppi soldi». E infatti si avviano verso la banchina dell'Alibus, gremita.



GLI ABUSIVI

«Napoli è sempre una sorpresa - è il post Facebook di Roberto Sanseverino, un utente fresco di odissea aeroportuale - Arriviamo in aereo dalla Grecia, aspettiamo dieci minuti in pista perché il personale di terra era in ritardo. Dopo mezz'ora d'attesa per i bagagli, usciti dall'aeroporto ecco una fila interminabile per i taxi che arrivano sporadicamente. Chiamiamo radio-taxi, ma non ce n'erano di disponibili. Alcuni tassisti si fermavano prima dell'area a loro assegnata e contrattavano singolarmente la corsa con più persone e senza tassametro. Una guardia giurata socializzava con gli abusivi. Dopo circa 2 ore siamo riusciti a prendere il taxi. Finalmente a casa, stanchi ma contenti. E basiti per come sono i servizi a Napoli». Sono in tanti, specialmente i pedoni, a vivere un'esperienza analoga nei pressi dello scalo partenopeo. Quasi tutti, trolley alla mano, sono protagonisti di slalom giganti fra le lamiere e le doppie file. Prima di allontanarci dalla zona degli arrivi, notiamo quello che i tassisti regolari definiscono «la scorciatoia degli abusivi». A ridosso dell'ingresso del ristorante, ci sono delle scale piuttosto strette. Conducono al parcheggio che sbuca direttamente al centro del piazzale. È qui, sfruttando questo passaggio, che gli autisti improvvisati organizzano le loro corse, dopo essere andati a "pescare" i passeggeri appena sbarcati. Quindi ci appostiamo e aspettiamo. Bastano cinque minuti: un tassista irregolare, maglia nera e pantaloncini, fa cenno a una famiglia di turisti stranieri di aspettarlo lì, nella semioscurità delle scale. Loro eseguono. Quindi l'uomo ripassa a prenderli dopo pochissimo. L'abusivismo è servito.



I TRUCCHI E I DISAGI
Il traffico nel viale d'accesso all'aeroporto; a sinistra il corridoio usato dagli abusivi per far salire a bordo i clienti NEAPHOTO S. SIANO

LA VIABILITÀ

I vigili urbani, intanto, sono pochi a Capodichino. E quei pochi sono da tutt'altra parte, nei dintorni dello scalo. Per lo più gli agenti sono impegnati a regolare il traffico, intensissimo, che inizia dall'uscita della tangenziale e continua, come un fiume di lamiere, anche verso viale Umberto Maddalena. Auto ovunque, navette, Ncc e veicoli privati. Soste sulle fermate dei bus e sui marciapiedi nonostante i divieti di sosta che campeggiano dappertutto. La circolazione è paralizzata dalle auto in doppia fila (una delle quali appartiene pure alle forze dell'ordine). I cittadini, insomma, contribuiscono in maniera determinante a mettere in ginocchio il traffico dello scalo napoletano. Naturalmente questa mole di auto (a luglio ce ne sono state 518mila, a giugno 500mila, per una media di circa 16mila al giorno nell'estate '24, secondo i dati raccolti dalle telecamere della sopracitata Ztc), è dovuta ai parenti dei viaggiatori e agli autisti che aspettano i turisti in arrivo. In pochi usano il P1, il parcheggio da 900 posti in cui la Gesac ha istituito 45 minuti di sosta gratis. Si preferisce l'anarchia, evidentemente. L'arrivo in aereo all'ombra del Vesuvio, in buona sostanza, è già un'introduzione - non richiesta - alla "Napoli experience" che i turisti si appresteranno a vivere nel ventre della città e nella ragnatela dei vicoli in centro. Il Far West resiste, a Capodichino. Questo è il quadro, nell'attesa della metro linea 1, la cui apertura è fissata - stando al cronoprogramma - per il 2026. Altri due anni, più o meno. Intanto, è tutto un si salvi chi può. Un "io speriamo che me la cavo", appunto.

POCHI VIGILI E TRA GLI AUTISTI ORMAI REGNA L'AUTOGESTIONE L'IRA DEGLI UTENTI «DISAGI ENORMI»

I CONDUCENTI "IMPROVVISATI" USANO UN CORRIDOIO LATERALE PER CARICARE A BORDO GLI STRANIERI

A COMPLICARE LA SITUAZIONE LE TROPPE VETTURE IN SOSTA SELVAGGIA E LE LUNGHE CODE PER L'ALIBUS



L'intervista Roberto Barbieri

«Ora servono più sanzioni per colpire i trasgressori»

▸L'ad Gesac: questione di ordine pubblico ma nove tassisti su dieci sono perbene

▸«Per colpa di pochi si rovina la parte sana Capodichino, Stazione e Beverello a rischio»

Maria Chiara Aulisio

«Potrei dirvi che dovremmo occuparci solo di ciò che accade all'interno dell'aeroporto di Napoli e non fuori ma sarebbe un modo di fare che non ci appartiene e - dunque - anche quello che succede all'esterno dell'area di nostra competenza diventa un problema che ci riguarda». Roberto Barbieri amministratore delegato di Gesac, la società che dal 1980 gestisce il sistema aeroportuale campano, affronta la questione viabilità, dal traffico indisciplinato alla gestione dei taxi che - a Capodichino come alla Stazione centrale e al Molo Beverello - diventa sempre più complessa e faticosa.

Ormai è rivolta: le denunce nei confronti dei tassisti fuorilegge aumentano giorno dopo giorno.

«Lo so bene, sabato scorso qui in aeroporto si è verificato un episodio increscioso. Mi hanno raccontato che un tassista aveva chiesto cento euro a una famiglia di Barra per una corsa di pochi chilometri».

Truffe e imbrogli in piena regola.

«Il problema esiste, inutile negarlo. Si tratta di una categoria di lavoratori composta al novanta per cento da persone oneste e perbene ma al dieci da gente che non rispetta le regole: un modo di fare che purtroppo sta danneggiando anche la parte sana».

Così finiscono tutti nel mirino.

«A un certo punto diventa difficile fare distinzione tra buoni e cattivi».

L'aeroporto è sicuramente un'area a rischio.

«Non c'è dubbio. Vengono presi di mira tutti quei luoghi dove quotidianamente sbarcano migliaia di turisti».

Soprattutto d'estate.

«Certo. Aeroporto, piazza Garibaldi, molo Beverello, la situazione è la stessa ovunque. È qui che si addensa la parte peggiore della categoria a caccia di passeggeri da truffare».

Che fare?

«È una questione di ordine pubblico che solo le forze di polizia possono cercare di risolvere. Servono più controlli, controlli e sanzioni severe a chi non rispetta le regole e commette reati: non vedo alternative. Per chi invece crea problemi di viabilità sono necessari i vigili urbani».

Fa riferimento a Capodichino?

«Parlo in linea generale, si tratta purtroppo di disagi comuni. In ogni caso in aeroporto la questione traffico non è roba da poco».

Da che cosa dipende il caos che si crea in modo particolare in alcuni periodi dell'anno? Su tutti quello estivo.

«Mi dispiace dirlo ma partirei dall'educazione individuale dei cittadini, l'abitudine è quella di fermarsi in divieto di sosta lateralmente lungo la strada con le inevitabili ripercussioni sul traffico. Eppure le alternative ci sarebbero».

Quali?

«45 minuti di parcheggio gratuito destinato alle auto degli accompagnatori, diamo la possibilità di aspettare tutto il tempo necessario senza intralciare inutilmente la circolazione. Non solo. Dallo scorso anno l'area dell'aeroporto è anche "Ztc"».

Che cosa vuol dire?

«"Zona a traffico controllato". Un dispositivo di viabilità in base al quale le auto potranno entrare e sostare al massimo quindici minuti per consentire la salita e la discesa dei passeggeri diretti ad arrivi e partenze. Chi si attarda rischia la multa che poi incassa il Comune».

Insomma Gesac fa la sua parte.

«Se così non fosse non ci sarebbe stata riconosciuta la capacità straordinaria di gestire al meglio uno scalo che accoglie cinquanta ma anche 55mila passeggeri al giorno. Penso a un articolo scritto i primi giorni di agosto dal professor Giorgio Ventre proprio sul Mattino in cui il direttore della Apple Academy elogiava la nostra organizzazione e ipotizzava un allargamento del perimetro aeroportuale per migliorare offerta e servizi».

Indubbiamente Capodichino ha raggiunto cifre da record.

«Numeri enormi per le dimensioni dell'aerostazione che inevitabilmente si intrecciano con le questioni di ordine pubblico e viabilità».

Soluzioni per risolvere i problemi?

«Intanto voglio aggiungere che abbiamo stipulato un contratto con l'Amministrazione comunale in base al quale paghiamo lo straordinario ai vigili urbani che prestano servizio a Capodichino e questo garantisce senza dubbio un controllo migliore».

Sul fronte sicurezza?

«Ci serviamo della vigilanza privata. Nei momenti particolarmente critici gli agenti della Cosmopol cercano di regolare anche il traffico che resta una delle questioni principali».

Oltre alla gestione delle "auto bianche" come dicevamo all'inizio.

«A proposito di taxi, nel tentativo di migliorare il servizio ai passeggeri abbiamo varato un sistema informatico per chiamarli quando servono. In ogni caso ritengo che anche questo problema debba rientrare in una gestione complessiva della viabilità da e per l'aeroporto».

Che cosa vuol dire praticamente?

«Secondo me, insieme con il Comune, serve istituire un tavolo di lavoro formato da esperti che si occupino di varare una serie di concreti provvedimenti anti-caos. Bisognerebbe operare a monte e studiare un sistema affinché a Capodichino arrivino solo le auto che devono andare verso l'aeroporto. Nello stesso tempo è necessario trovare il modo per assicurare il rispetto delle regole e garantire la sicurezza che vuol dire anche un servizio taxi legale e civile».

A CAPODICHINO L'ad di Gesac Roberto Barbieri «Taxi illegali: questione di ordine pubblico»







HO PROPOSTO UNA TASK FORCE PER AFFRONTARE I NODI VIABILITÀ TRA QUESTI LE AUTO BIANCHE



GARANTIAMO LA SICUREZZA DEI VIAGGIATORI CON UN SERVIZIO DI VIGILANZA A NOSTRE SPESE



Autorimesse, riscontrate 16 violazioni

Napoli si è confermata una delle mete preferite dai turisti, anche nella settimana di Ferragosto. Al notevole afflusso di persone è conseguito un aumento della richiesta di posti auto, per parcheggiare i propri mezzi e visitare la città e le attrazioni locali. Per contrastare possibili forme di abusivismo, finanzieri del comando provinciale di Napoli e personale della Polizia locale hanno effettuato numerosi controlli ad autorimesse nella zona del centro storico individuando diversi trasgressori ed elevando specifiche sanzioni. Sono state contestate ai titolari degli esercizi sedici violazioni amministrative, con sanzioni fino a 5mila euro. In particolare, dalla Guardia di finanza e dalla Polizia municipale è stato riscontrato, tra le altre cose, l'utilizzo di insegne e tabelloni pubblicitari irregolari, peraltro posti pericolosamente ai margini di strade trafficate, nonché l'occupazione abusiva da parte delle autorimesse di stalli comunali per realizzare ulteriori introiti, attraverso il parcheggio non autorizzato di ulteriori vetture dei clienti. Nel corso degli interventi di finanzieri e vigili urbani, inoltre, sono stati individuati anche quattro lavoratori costretti ad operare in nero, di cui tre percettori di assegno di inclusione, impegnati nelle ore più calde del giorno per procacciare clienti, ai margini delle strade.

Dalla prima di Cronaca

ISOLARE LE MELE MARCE, I TURISTI NON SONO PREDE

Vittorio Del Tufo

Già, il brand Napoli. Ricchezza immateriale che produce ricchezza vera, concreta. Siamo seduti su un immenso giacimento d'arte e cultura, ma ogni tanto ce ne dimentichiamo, facendoci del male da soli. Se Napoli intende davvero far piazza pulita degli stereotipi e dei luoghi comuni che ancora alimentano troppe narrazioni, trite e ritrite, deve per prima cosa rimuovere le pietre d'inciampo sul proprio cammino. Se la città sta cambiando - e sta cambiando, in meglio - i tassisti hanno il dovere di mettersi al passo. Recentemente il Comune ha diffuso tra i gestori delle strutture di accoglienza, d'intesa con i sindacati di categoria, un formulario per le segnalazioni di sospetta frode. Con le regole da seguire quando si sale a bordo di un taxi. «Chiarite prima il costo e il percorso, fotografate il numero di corso pubblico sulla fiancata, avvisateci in caso di contestazione». Da tempo lo stesso mondo del turismo sollecita soluzioni concrete per evitare che i turisti finiscano truffati. Così, lo ha ricordato di recente Paolo Barbuto su Il Mattino, i gestori di b&b e case vacanze mettono in guardia i visitatori dai furbetti del tassametro, quelli che approfittano dei turisti per spillare qualche soldo in più in maniera illegale. Tutti coloro che arriveranno a Napoli nelle strutture di ospitalità alternative agli hotel, potranno disporre prossimamente di brevi e chiare spiegazioni sulla maniera più semplice per evitare brutte esperienza in taxi: pretendete la tariffa predeterminata laddove è possibile; non accettate contrattazioni sul prezzo della corsa, chiedete sempre che venga attivato il tassametro.

Basterà? Il punto è che ci sono comportamenti antropologicamente radicati da estirpare. Bisognerebbe che si diffondesse, a tutti i livelli, la consapevolezza che i turisti non sono vacche da mungere ma uno straordinario patrimonio di ricchezza. Vanno incoraggiati, protetti e incoraggiati a tornare, non presi a sberle. Basta rendite di posizione: i tassisti devono allinearsi al sentimento comune, e positivo, di una città che comincia a registrare miglioramenti anche sul piano dei servizi (vedi i progressi del trasporto su ferro). Non vogliamo più tollerare, tra conducenti delle vetture pubbliche, musi lunghi e toni spesso scortesi, e nemmeno le creste sul prezzo della corsa, le piccole furberie e trucchi e trucchetti per raggirare i viaggiatori. Non possiamo più permetterci le snervanti file sotto il sole per salire su un Alibus diretto al centro. Sono immagini che rischiano di sovrapporsi a quelle del Cristo Velato e degli altri tesori d'arte. E di cristallizzarsi, più di tanti capolavori, nell'occhio di chi sbarca a Napoli e magari vorrebbe tornarci.

Il golfo, le regole violate

PENISOLA SORRENTINA

I vigili nell'area protetta record di multe in mare

▶Alla polizia locale di Massa Lubrense il controllo del parco Punta Campanella

▶Barche ancorate in zone vietate decine di sanzioni nei primi giorni

Massimiliano D'Esposito

Vigili urbani a salvaguardia della biodiversità. Fino al 30 settembre quattro agenti della polizia municipale di Massa Lubrense contribuiranno a tenere sotto controllo una parte consistente dello specchio d'acqua di oltre 15 chilometri quadrati di superficie, a cavallo tra la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, che rientra nell'Area marina protetta Punta Campanella. Agenti che saranno chiamati a sorvegliare le imbarcazioni dei diportisti per verificare che rispettino il regolamento della riserva.
L'accordo tra il Comune di Massa Lubrense e l'ente gestore dell'Amp è stato stipulato nell'ambito del progetto europeo «Life Sea Net» che mira ad una migliore salvaguardia e conoscenza del sito Natura 2000 «Fondali Marini di Punta Campanella e Capri». Attività di monitoraggio che non si sovrappone a quella tradizionalmente condotta da Capitaneria di porto, Guardia di Finanza, carabinieri e polizia di Stato, ma ha come principale obiettivo quello di proteggere i siti di maggiore pregio. In sostanza lo stesso motivo per cui sono stati installati i campi boa. Gavitelli posizionati e gestiti direttamente dall'Area marina per evitare l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto, le quali, calando le ancore, possono danneggiare l'ecosistema marino devastando le praterie di posidonia.

INTESA CON IL COMUNE PER PROTEGGERE LA COSTA «ABBIAMO IL DOVERE DI SALVAGUARDARE L'AMBIENTE»

Ed è proprio questo lo scopo dell'accordo tra l'Area marina protetta di Punta Campanella presieduta da Lucio Cacace e l'amministrazione di Massa Lubrense guidata dal sindaco Lorenzo Balducelli: dissuadere dall'ancoraggio selvaggio in zone caratterizzate da habitat di pregio. Gli agenti – che svolgeranno questa attività con ore di straordinario pagate dall'Amp in modo da non ridurre il loro servizio per il Comune – hanno potere sanzionatorio, quindi possono elevare verbali nei confronti di chi viola il regolamento del Parco e causa danni all'ambiente marino.

LE SANZIONI

Nei primi giorni sono già state elevate una decina di sanzioni amministrative per ancoraggio vietato in zona B nei pressi del fiordo di Crapolla. Contravvenzioni che sono anche abbastanza salate, considerato che prevedono il pagamento di un importo di 300 euro per ogni singola violazione. «In nessun modo vogliamo sostituirci all'autorità marittima che sta fornendo il suo massimo contributo nei limiti della propria disponibilità di uomini e mezzi – sottolinea il direttore dell'Amp Punta Campanella, Lucio De Maio -. L'azione che ha messo in campo il parco, con il supporto del comando della polizia municipale di Massa Lubrense, è rivolta esclusivamente alla tutela ambientale».
I caschi bianchi si spostano a bordo delle imbarcazioni dell'Area marina ed entro i confini delle acque del Comune di Massa Lubrense. A questo proposito sono in corso trattative per stipulare analoghe convenzioni con altre amministrazioni che fanno parte del consorzio: Vico Equense, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Positano. Massa Lubrense ha fatto da capofila sia perché possiede il 50 per cento delle quote complessive dell'Amp, sia perché il mare che bagna la sua costa rientra completamente all'interno del Parco marino. «Abbiamo il dovere di far rispettare i divieti, ciascuno è chiamato ad avere un comportamento civile e rispettoso – osserva il presidente Cacace -. Troppo spesso si è puntato il dito verso determinate categorie e lasciate impunite altre. I controlli con la polizia municipale ci aiuteranno ad affrontare con più ordine la parte finale di questa stagione».



Nisida, ormeggi abusivi tre aree sotto sequestro



L'OPERAZIONE

I militari della Stazione Navale di Napoli, nel corso di un servizio di polizia demaniale, sono intervenuti a Nisida per verificare la regolarità delle concessioni demaniali e l'effettiva occupazione degli specchi acquei in concessione per ormeggi di tipo stagionale.

IL BILANCIO

Durante le attività, è stato accertato che tre uomini, titolari di concessione demaniale marittima, hanno aumentato lo specchio acqueo a loro assegnato, occupando abusivamente zone di mare adiacenti rispettivamente per circa 3.954 metri quadrati, 7.436 mq e 9.644 mq per un totale di circa 21mila metri quadrati, oltre a quanto autorizzato dai titoli concessori, ormeggiando in totale ulteriori 500 natanti di piccole dimensioni che avrebbero fruttato, per la stagione in corso, ulteriori introiti quantificabili in un milione e 200mila euro.

AUMENTATO ILLEGALMENTE LO SPAZIO D'ACQUA ASSEGNATO SANZIONATI TRE IMPRENDITORI

LA STRATEGIA

L'attività è stata effettuata con l'ausilio dei mezzi navali del Corpo e del personale del nucleo sommozzatori. Al termine delle attività di polizia giudiziaria è stata sequestrata un'area di circa 21mila metri quadrati mentre i titolari delle concessioni sono stati denunciati per «invasione dei terreni o edifici» ed «abusiva occupazione dello spazio demaniale», ed invitati a rimuovere i natanti, ripristinando lo stato dei fondali.
Non è il primo intervento di questo tipo effettuato nelle acque del golfo. Dall'inizio della stagione estiva, infatti, le autorità sotto la spinta del prefetto Michele di Bari hanno affrontato il tema degli ormeggi abusivi con controlli e sanzioni.

L'isola azzurra, il dissesto

IL CASO

Anna Maria Boniello

Via Krupp chiusa ai turisti pietre e detriti dalla roccia

▶Smottamenti dalla parete del costone dopo le violente piogge dei giorni scorsi

▶Il sito affidato a una ditta specializzata il sindaco: «Speriamo di riaprire presto»

Chiusa Via Krupp. A comunicarlo è stata l'amministrazione comunale di Capri attraverso la sua pagina istituzionale. «A causa della presenza di detriti sulla strada in conseguenza delle forti piogge degli ultimi giorni, Via Krupp sarà momentaneamente chiusa al transito». La notizia è rimbalzata in ogni angolo dell'isola ma il sindaco Paolo Falco ha voluto rassicurare residenti e turisti. «La storica strada è solo momentaneamente chiusa per presenza di detriti a seguito delle piogge intense. La società Gheller, l'impresa specializzata ed affidataria del sito, sta già predisponendo controlli ed eventuali interventi d'urgenza. Si spera di poter riaprire a breve questo gioiello di architettura e patrimonio paesaggistico mondiale donato da Alfred Krupp».
La strada più celebrata di Capri e più famosa nel mondo, come è successo in altri tratti di costa nelle giornate di pioggia, ha subito piccoli smottamenti. Via Krupp, pur essendo stata oggetto di lavori radicali nell'arco degli anni, è stata flagellata da due notti di tempesta. Ieri, al termine di un sopralluogo, è stato lanciato un allarme per la presenza di detriti e per precauzione il Comune ha deciso di chiudere i tornanti scavati nella roccia dolomitica che sovrasta la baia di Marina Piccola e che furono progettati dall'ingegnere napoletano, capo dell'ufficio tecnico dell'allora Comune di Capri, Emilio Mäyer nel 1899.

IL COSTONE

La strada, un vero capolavoro di ingegneria, è fiancheggiata per tutto il percorso da un altissimo costone roccioso che è da sempre soggetto a smottamenti di terriccio o distaccamenti di massi che possono mettere a rischio l'incolumità di chi passa. E proprio dopo una frana la strada è rimasta chiusa per 32 anni, dal 1976 al 2008, quando fu riaperta dopo un capillare progetto di messa in sicurezza finanziato dalla Regione con sette milioni di euro, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una riapertura che fece ben sperare.
E invece una frana di grosse dimensioni nel 2009 si staccò dal costone roccioso e infine nel 2014 il sindaco dell'epoca richiuse Via Krupp a cause del rischio di caduta massi. Il sito è rimasto interdetto per altri nove anni, fino al 2023. A giugno dello scorso anno, questa volta alla presenza del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, la strada fu riaperta grazie anche all'azione dell'amministrazione guidata dal sindaco Marino Lembo che aveva sottoscritto un accordo di partenariato pubblico-privato con l'impresa Gheller, specializzata nel settore, che aveva portato a compimento lavori importanti di consolidamento del costone. L'atto stipulato dall'amministrazione prevede lavori fino al 2028 per oltre quattro milioni, la progettazione esecutiva, la realizzazione delle opere di consolidamento della roccia oltre alla gestione del sito e la manutenzione programmata del costone e della strada. All'interno della convenzione è esplicitamente previsto che il concessionario, la Gheller appunto, potrà disporre la temporanea chiusura qualora si verificassero avverse condizioni meteorologiche, così come avvenuto in questi giorni, accertate sulla base dei dati acquisiti.
Intanto sono arrivati dal nord Italia i tecnici dell'impresa a cui spetterà la decisione sul mantenimento dell'interdizione e la verifica del costone da cui si sono staccati i detriti e i piccoli massi.



DIVIETO Il cancello di accesso a Via Krupp chiuso: il Comune ha interdetto il passaggio per la caduta di detriti dal costone

GLI STORICI TORNANTI ERANO STATI APERTI UN ANNO FA DOPO UN LUNGO RESTYLING ATTESA DEI TECNICI PER IL SOPRALLUOGO



LE PRATICHE VIRTUOSE Lavori in Israele per le condotte idriche: nello Stato ebraico le perdite si fermano all'8%, in Italia al sono al 40%

L'INCONTRO

Giuseppe Crimaldi

Israele, Capri e Sorrento asse contro la crisi idrica

Emergenza idrica, Israele chiama Capri e la Penisola Sorrentina. Nei giorni scorsi si è svolta una call conference online tra i sindaci di Capri, Anacapri, Sorrento, i rappresentanti della gestione del servizio idrico integrato in ambito distrettuale e i vertici nazionali dei ministeri competenti israeliani, oltre ai rappresentanti delle più importanti start-up israeliane, aziende all'avanguardia nell'offrire soluzioni di risparmio idrico, oltre che di dissalazione dell'acqua marina. Tecnicamente una «sessione preliminare di dialogo», concretamente un incontro proficuo durato oltre due ore, coordinato dall'ambasciata israeliana in Italia, dopo le note vicende che a luglio hanno portato Capri, Anacapri e Sorrento su tutti i media mondiali all'indomani del malfunzionamento di una condotta idrica che ha causato disagi nella erogazione idrica.

LA DISCUSSIONE

L'incontro è stato moderato dal responsabile del dipartimento economico dell'ambasciata israeliana, Rafael Singer. È toccato ai sindaci e ai tecnici italiani aprire la sessione. Il sindaco di Anacapri, Franco Cerrotta, ha spiegato come le emergenze che si ripetono nell'isola azzurra siano ataviche e come, prima ancora e più che di dissalazione dell'acqua marina, il nodo resta quello della dispersione e degli sprechi. Paolo Falco, sindaco di Capri, ha sottolineato che il Comune guarda oggi con grande interesse alle nuove tecnologie in cui Israele è leader mondiale, sottolineando che questo primo incontro può essere solo l'inizio di una più ampia e proficua collaborazione. In rappresentanza del Comune di Sorrento - che pure nei due giorni dell'emergenza causata da un malfunzionamento (poi riparato) tratto di condotta, da 600 mm, che alimenta parte della Penisola Sorrentina e l'isola di Capri - l'assessore alle Risorse Idriche e all'Ambiente, Ilaria Di Leva, ha dal canto suo sottolineato l'importanza di affiancare alle nuove tecnologie, una campagna di formazione dei cittadini (da portare anche nelle scuole) sull'uso responsabile del bene acqua: argomento che pure in Israele trova spazio con vere e proprie campagne informative sull'uso sostenibile di questo bene primario.
A seguire gli interventi di Raffaele Coppola, coordinatore del distretto sarnese vesuviano dell'Ente Idrico Campano, e di Andrea Palomba, responsabile Investimenti della Gori Spa, il soggetto industriale che gestisce la risorsa idrica in 74 comuni della Campania. In questa fase, la discussione ha affrontato gli aspetti più tecnici e operativi rispetto a una eventuale collaborazione capace di contribuire ad accordi sulle tematiche in oggetto: entrambi hanno posto importanti questioni relative a fattibilità e costi per integrare una nuova progettualità idrica da importare e fare propria.

IL KNOW HOW

Subito dopo, la parola è passata agli israeliani. Una delegazione di altissimo livello, quella capeggiata da Yechezkel Lifshitz, direttore generale della Water Authority d'Israele, responsabile nazionale della gestione, funzionamento, della conservazione e del ripristino delle risorse idriche naturali del Paese. Lifshitz, con il general manager della Water Corporation Division, Omer Vardi, e con Ori Shabat e Itai Sagi - rispettivamente direttore delle Risorse strategiche e dello Sviluppo delle infrastrutture idriche e fognarie comunali - hanno illustrato il ventaglio di soluzioni applicabili alle realtà italiane, forti di un'esperienza tecnologica maturata in un Paese, Israele, che ha sempre avuto sete d'acqua, e che ha superato emergenze e problemi con risultati di assoluta avanguardia. La siccità è un fenomeno sempre più diffuso in tutto il mondo: per affrontarlo bisogna agire su più fronti, anche guardando alle buone pratiche altrui. Il motivo per cui oggi Israele è l'unico Paese semi-arido ad avere eccedenze idriche è la sua ampia concentrazione di alta tecnologia, per un valore da 2,4 miliardi di dollari di export all'anno in tecnologia e attrezzature e un totale di 169 aziende e start-up innovative che nel Paese sono attive nel monitoraggio delle infrastrutture, nella generazione (e rigenerazione) dell'acqua, nel suo trattamento e riuso e nella gestione della rete idrica. Dalla tecnica dell'irrigazione "goccia a goccia" alla desalinizzazione dell'acqua marina in un modo molto più ecologico rispetto ad altre tecniche usate fino ad allora, e anche meno costoso; dal recupero e trattamento delle acque reflue, cioè le acque di scarico (che in Israele riesce a riciclare fino all'85-90%) all'abbattimento degli sprechi: in Italia le perdite fisiologiche delle condutture idriche è oltre il 40%, in Israele appena l'8. Un'azienda israeliana distribuisce sensori sulla rete idrica e impiega una piattaforma di analisi dati, che permettono di rilevare con precisione la localizzazione delle perdite e seguirne l'evoluzione fino alla riparazione.
Poi c'è la ciliegina finale sulla torta: già, perché Israele ha compiuto anche un altro grande miracolo tecnologico riuscendo a trasformare l'umidità dell'aria in acqua. Tutte soluzioni che per ampie aree del nostro Mezzogiorno (ma non solo) potrebbero significare una svolta definitiva contro le emergenze legate all'acqua.

SERRATO CONFRONTO TRA I SINDACI, ENTE IDRICO CAMPANO E GORI CON GLI ESPERTI DELLO STATO EBRAICO

LOTTA AGLI SPRECHI E DESALINIZZAZIONE DELL'ACQUA MARINA LE BUONE PRATICHE PER RISOLVERE LE CRITICITÀ


LE MOSSE Il recente vertice con il prefetto sulla crisi idrica a Capri

Sangue sull'asfalto

Galleria, tragico impatto muore centauro 62enne giallo su un altro veicolo

▶Nella Laziale fatale caduta dallo scooter ma non si esclude l'ipotesi di un impatto

▶Decisive le immagini delle telecamere all'interno del tunnel e dei negozi vicini

L'ALLARME

Gennaro Di Biase

Non si arresta, purtroppo, la strage sulle strade napoletane. Altro sangue è stato appena versato tra Chiaia e Fuorigrotta: l'ultima morte è avvenuta qui, ed è quella di Ciro Bianco, un 62enne che ha perso la vita dopo un incidente in scooter - poi sequestrato dalla magistratura - nella centralissima Galleria Laziale intorno alle 13 dell'altro ieri. Il reparto di Infortunistica Stradale della polizia municipale «non esclude, al momento, l'ipotesi che nel sinistro possa essere stato coinvolto un altro veicolo». Le indagini proseguono senza sosta, in queste ore. E qualche novità, in merito, potrebbe arrivare in giornata. Proprio per fare luce sulla dinamica precisa dell'impatto che è costato la vita a Bianco, residente a Napoli, già da ieri mattina gli agenti stanno procedendo a contattare gli esercizi commerciali della zona per ottenere l'acquisizione delle immagini di videosorveglianza all'entrata e all'uscita del tunnel che collega piazza Sannazaro a Fuorigrotta. Ma non è tutto, purtroppo il giorno prima della tragedia nella Galleria Laziale, il 19 agosto, c'era stato un altro incidente in via Mario Palermo: un uomo di 67 anni - stando alla ricostruzione elaborata dal reparto Infortunistica - in quel caso aveva perso conoscenza ed è finito contro un muro. Quest'ultimo episodio, dunque, non rientrerebbe appieno tra le morti da sinistro stradale. In ogni caso, i numeri parlano chiaro, e sono preoccupanti. Sono ben «5mila gli incidenti registrati ogni anno a Napoli», come rilevato nei mesi scorsi dal Comando della polizia municipale.

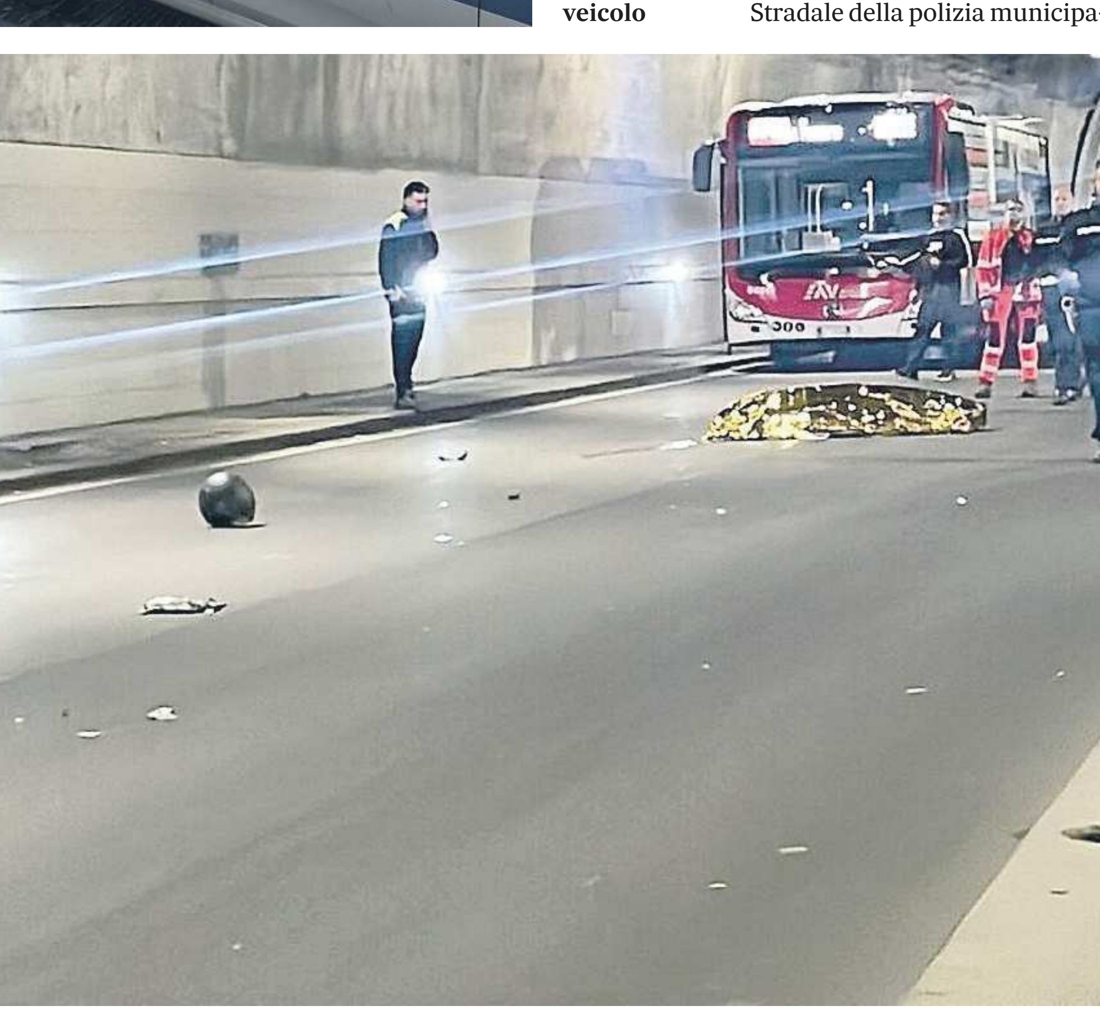
L'INCIDENTE

Le cause dell'incidente mortale dell'altro ieri sono tuttora in fase di accertamento: persiste ancora un giallo, non irrilevante, riguardo al possibile coinvolgimento di un secondo veicolo nel sinistro. Di sicuro, il 62enne che ha trovato la morte intorno all'ora di pranzo dell'altro giorno era in sella al suo scooter, e stava percorrendo la corsia riservata della Galleria Laziale in direzione Fuorigrotta (arrivava quindi da piazza Sannazaro). Dopo aver perso il controllo del veicolo, l'uomo - stando alla nota diramata da Palazzo San Giacomo - è caduto rovinosamente a terra. Date le gravi ferite riportate, Bianco è stato trasportato d'urgenza in codice rosso, all'ospedale Cardarelli. Qui i medici ne hanno constatato il decesso alle 15.15, un paio d'ore dopo il tragico impatto al suolo. L'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro del veicolo e la messa a disposizione della salma. Non si esclude, dunque, neppure la possibilità di condurre un esame autoptico. Torniamo, appunto, al giallo che riguarda la dinamica dell'incidente: abbiamo già detto che i fatti sono in fase di ricostruzione. In particolare, il reparto Infortunistica Stradale della polizia municipale - trapela dagli agenti - si è messo subito in contatto con diverse attività commerciali che si trovano nei pressi degli ingressi della Galleria Laziale (ambo i lati, Fuorigrotta e Chiaia), per acquisire le immagini delle telecamere di videosorveglianza dei negozi e dei ristoranti. Diverso il discorso per le immagini interne al tunnel Laziale, che sono state già visionate. I 248 occhi elettronici attesi in città «entro fine anno» - come spiegato dall'assessore comunale alla Sicurezza Antonio De Iesu in tempi recenti - uniti ai nuovi tablet forniti in dotazione agli agenti dell'Infortunistica, aiuteranno a fare chiarezza sui tanti, troppi sinistri mortali che funestano le strade del capoluogo partenopeo.

LE VITTIME

E sono sempre di più, purtroppo, gli incidenti che mietono vittime. Novecentocinquantanove sinistri, ventotto morti e ottocentonovantuno feriti solo dal giugno 2022 al giugno 2023. E le cose stanno peggiorando nel 2024. Sono già circa 20 i decessi causati da incidenti stradali dall'inizio dell'anno in corso. Ben più di una vittima al mese, insomma, per le strade di Napoli. Una media allarmante. Tra coloro che hanno perso la vita ci sono nove pedoni, sei centauri e una turista tedesca, Lisa Herbrich, investita da un camion dell'Asia nei dintorni di piazza Cavour mentre era in bici. Citiamo alcuni dei casi più eclatanti: quello di Elvira Zriba, la 34enne di origini marocchine travolta da un centauro in via Caracciolo (dove lavorava) il 29 agosto di due anni fa, mentre attraversava la strada. Poi gli incidenti di Sara Romano e Rita Granata, le due giovani napoletane investite e uccise in due zone diverse di Fuorigrotta, il 5 maggio scorso, a distanza di una manciata di ore una dall'altra. Incidente mortale in scooter per Fabio de Marino, il 36enne napoletano investito da un Suv in via Sant'Ignazio di Loyola, nella zona dei Camaldoli. Senza dimenticare la scomparsa di Francesco Esposito, il 72enne napoletano morto a gennaio, 7 mesi fa, dopo essere stato investito insieme alla moglie da un'automobile del reparto servizi per la magistratura dei carabinieri al corso Umberto. Una strage che non risparmia nessun quartiere e nessuna fascia d'età.

L'EMERGENZA Ancora un incidente mortale a Napoli, stavolta nella Galleria Laziale: giallo sul coinvolgimento di un secondo veicolo



NON SI FERMA LA STRAGE DI VITTIME DELLA STRADA «DA INIZIO ANNO SONO GIÀ VENTI»

NUOVI TABLET AGLI AGENTI E VIDEOSORVEGLIANZA DA POTENZIARE: COSÌ IL COMUNE PUNTA A RIDURRE I SINISTRI

Abbattuto pino storico "funerale" al Vomero



Un funerale vero e proprio con tanto di lapide commemorativa per «Pino», l'albero da cartolina di viale Raffaello al Vomero abbattuto lo scorso 7 agosto tra le proteste di residenti e comitati. «Era alto, ombroso e generoso. Non opere di bene, ma fiori», recita la lapide apposta sulla ringhiera del viale da alcune decine di attivisti del comitato «San Martino» presieduto da Franco Di Mauro. Commemorazione per quel bellissimo pino marittimo abbattuto su richiesta di un privato perché «malato e pericoloso» con tanto di autorizzazione del Comune, ma sano per ambientalisti e residenti che ora vogliono scongiurare ulteriori disboscamenti. «Abbattere un albero è una grave offesa alla cultura oltre che alla salute pubblica soprattutto quando è sano e si elimina sulla base solo di una perizia tecnica di un privato senza un riesame da parte del Comune», dice Maurizio De Giovanni.

e.f.

Il delitto, l'inchiesta

Fuorigrotta, lite in casa Ucciso dal coinquilino per una dose di cocaina

▶Pugni e calci all'amico che cade a terra gli aveva sottratto la droga di nascosto

▶L'aggressore si rende conto della gravità e chiama i soccorsi ma è già troppo tardi

LE INDAGINI

Dario Sautto

Lite per l'ultima dose di cocaina: prende a pugni il coinquilino che cade a terra e muore. Sarebbe morto a causa dei violenti colpi subiti il 63enne Gennaro Fedele, napoletano con piccoli precedenti alle spalle. L'omicidio tra le mura domestiche si è consumato all'ora di pranzo di ieri in un appartamento di via Venezia Giulia, zona Cavalleggeri. I carabinieri della stazione di Fuorigrotta sono intervenuti nell'abitazione, dove hanno bloccato il coinquilino della vittima, il 46enne Gennaro Angiolino, che aveva chiesto l'intervento dei soccorsi. In evidente stato di agitazione, probabilmente proprio per l'utilizzo di stupefacenti, ai carabinieri l'uomo ha raccontato di aver avuto una colluttazione con il 63enne, con il quale condivideva l'appartamento. Una lite scoppiata mentre i due stavano consumando cocaina, secondo una prima ipotesi, poi ci sarebbe stato qualche spintone, infine la caduta e la perdita immediata di conoscenza.

L'IPOTESI

All'insaputa del 46enne, è la prima ipotesi che si basa sul racconto dell'unico testimone, il 63enne avrebbe sniffato l'ultimo pallino di cocaina, scatenando la violenta reazione del suo coinquilino. Nel panico, in quegli attimi concitati il 46enne ha trovato la lucidità per chiedere l'intervento del 118 ma i medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo. Il successivo intervento dei carabinieri, poi, ha permesso di cristallizzare la scena del delitto in attesa delle disposizioni del pm di turno alla Procura di Napoli, che ha aperto un'inchiesta e disposto il sequestro dell'appartamento in attesa di ulteriori rilievi, mentre la salma resta a disposizione in vista dell'autopsia che servirà ad accertare le cause del decesso. Nel frattempo, i carabinieri hanno accompagnato il 46enne in caserma, dove è stato ascoltato con l'assistenza di un avvocato per tutto il pomeriggio di ieri dal pubblico ministero. Al termine del lungo interrogatorio è stato arrestato e trasferito nel carcere di Poggioreale con l'accusa di omicidio, poiché unico indiziato di un delitto da lui stesso confessato al momento dell'arrivo dei soccorritori e degli investigatori.

Anche in caserma, il 46enne ha ribadito la versione fornita nei primi istanti dopo la morte del suo amico e coinquilino. Una lite banale, qualche spintone, poi i pugni. A confermare questo racconto ci sarebbe il primo esame esterno della salma effettuato sul posto dal medico legale, che non ha riscontrato ferite evidenti né lesioni sul corpo senza vita di Fedele. La versione fornita da Angiolino, però, resta al vaglio degli inquirenti, perché ci sono diversi aspetti che non sono ancora chiari. C'è da capire, innanzitutto, se la causa del decesso del 63enne possa essere collegata alla colluttazione e alla caduta, oppure se possa essere sopraggiunto un malore fulminante, e se comunque l'eccessivo consumo di stupefacenti possa essere stato un fattore decisivo in tutta questa assurda vicenda. Entrambi con piccoli precedenti alle spalle, i due protagonisti condividevano un appartamento a Cavalleggeri, vivendo di espedienti. Al momento, resta in piedi l'ipotesi di reato iniziale, quella di omicidio, ma il pubblico ministero sta valutando con attenzione le prime risultanze investigative e il racconto del presunto assassino.

LA CADUTA

Cadendo, poi, Fedele potrebbe aver battuto violentemente la testa sul pavimento, perdendo subito conoscenza, senza mai riprendersi. Giunti nell'abitazione, i carabinieri della sezione investigazioni scientifiche hanno eseguito i primi rilievi sulla scena del delitto, per capire se ci fossero tracce e indizi utili alla ricostruzione di quanto accaduto. Ascoltati anche alcuni residenti, non sono emersi elementi decisivi per la ricostruzione dell'accaduto, tranne la conferma della lite. Ora il 46enne è stato arrestato e dovrà rispondere della morte del suo amico e coinquilino. Una vicenda, quella della morte di Gennaro Fedele, che ha scosso l'intero quartiere, in una mattinata di agosto silenziosa, interrotta dalle urla e successivamente dal suono delle sirene, in una zona residenziale solitamente molto tranquilla.



L'OMICIDIO Il palazzo in via Venezia Giulia nel quartiere Fuorigrotta dov'è avvenuta la lite tra coinquilini che si è trasformata in tragedia; sotto i carabinieri sul posto per ricostruire la dinamica del delitto

NEAPHOTO R. ESPOSITO



LA DISCUSSIONE SFOCIATA IN TRAGEDIA DOPO L'ASSUNZIONE DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI NELL'APPARTAMENTO

Il lutto, il personaggio

Addio alla giornalista Castaldo

Lutto nel mondo del giornalismo napoletano e campano. È venuta a mancare Antonella Castaldo, 61 anni, dopo una breve e straziante malattia. Antonella ha gestito a lungo i rapporti, la comunicazione e le relazioni istituzionali per aziende ed esponenti politici e istituzionali, ma anche responsabile e protagonista di numerosi e importanti uffici stampa. Si è occupata anche di corsi di formazione per giornalisti, un impegno che ha sempre onorato con responsabilità e passione. I funerali si sono svolti in forma privata nella chiesa di Santa Maria dei nodi in via Medina a Napoli.



Poggioreale, allarme sovraffollamento «700 detenuti in più: nove in una cella»

LA VISITA

Giuliana Covella

Oltre 700 detenuti in più rispetto ai 1.600 previsti: è tra le criticità emerse a margine della visita di ieri nel carcere di Poggioreale della deputata di Forza Italia Annarita Patriarca, membro della commissione Giustizia, nell'ambito del progetto "Estate in carcere" promosso dal segretario nazionale di Fi Antonio Tajani. Ad accompagnare la parlamentare il vicedirettore Stefano Martone, il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello e il presidente della Camera penale di Torre Annunziata Renato D'Antuono.

L'ALLARME

«Una situazione particolarmente critica: su una capienza di 1.600 posti (ridotti a 1.300 per la chiusura per lavori a un padiglione) ci sono 2.056 detenuti, di cui circa 800 in custodia cautelare. E molte celle hanno fino a 9 letti». Malgrado «il grande impegno quotidiano di dirigenza, polizia penitenziaria e operatori», insiste Patriarca, «le strutture penitenziarie affrontano sfide complesse tra cui il sovraffollamento, la carenza di personale e condizioni che spesso non rispettano gli standard minimi di vivibilità. È necessario un piano strategico». La deputata ha poi sottolineato «la necessità di potenziare le misure alternative soprattutto per reati minori e per persone con problematiche specifiche, come i tossicodipendenti che al Sert di Poggioreale sono 250 su un totale di oltre 600 nell'intera struttura. Numeri imponenti che rappresentano uno dei primi banchi di prova per il Dl Carceri, che può contribuire a decongestionare i padiglioni». Un appello infine a potenziare l'organico di polizia penitenziaria e figure professionali di supporto: «Due soli psichiatri a Poggioreale sono assolutamente insufficienti».

I DATI

«Qui ci sono 409 ragazzi dai 18 ai 29 anni - dice Ciambriello - siamo entrati nel reparto Firenze, quello dei cosiddetti primari. Lì non abbiamo incontrato persone al 416bis. Sì alla custodia cautelare ma solo per reati gravi». Sui tossicodipendenti poi: «Sono 660 e denunciati dai familiari. Chiediamo più misure alternative al carcere». Da gennaio ad oggi a Poggioreale si sono registrati «tre suicidi, decine di tentativi e sei morti per cause ancora da accertare - continua il garante - Ringrazio l'onorevole Patriarca per la visita, ma faccio un appello anche ad altri deputati, senatori, europarlamentari». E sul decreto svuota carceri: «L'unica cosa concreta è che le telefonate per i detenuti di media sicurezza da 4 passano a 6, dell'alta sicurezza da 2 a 4. Per l'assunzione di personale si parla del 2025-2026 e da dicembre 2mila agenti di cui 350 in Campania andranno in pensione. Chiediamo misure deflattive qui e ora».

IL DISAGIO

Per D'Antuono «nove soggetti in una cella di pochi metri quadrati è una condizione inumana inaccettabile. Il sovraffollamento impedisce qualsiasi rieducazione. Le parole magiche o meglio quelle che nessuno vuole sentire sono amnistia e indulto, che oggi credo siano le uniche che possano deflazionare in maniera seria il carcere». Intanto, racconta Tiziana Guacci, segretario campano del Sappe (sindacato degli agenti di polizia penitenziaria) ieri un detenuto al 416bis al reparto Avellino ha incendiato un materasso. «Aveva una visita programmata: in prima battuta ha rifiutato, poi ci voleva andare, ma la visita era stata annullata. I detenuti hanno prima fatto la battitura e poi incendiato un materasso. Sono stati fatti evacuare tutti i detenuti del primo e secondo piano nei passeggi». Intervenuti anche i vigili del fuoco.

ISPEZIONE IN CARCERE DI PATRIARCA (FI) DETENUTO INCENDIA MATERASSO DOPO UNA VISITA ANNULLATA: È CAOS

L'APPELLO Patriarca con Ciambriello e D'Antuono NEAPHOTO R. ESPOSITO

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

Happy Maxicinema
It Ends With Us
Oggi ore 22.00

L'appassionante storia di Lily Bloom, una donna che ha superato un'infanzia traumatica e intraprende una nuova vita a Boston per inseguire il sogno di una vita: aprire una propria attività. Con: Blake Lively, Justin Baldoni e Brandon Sklenar.





MUSEI & MOSTRE

Complesso San Lorenzo Maggiore
"La Neapolis sotterrata"
Oggi dalle 9.30 alle 17.00

Visitare il Complesso di San lorenzo Maggiore è come percorrere un viaggio a ritroso nel tempo dal V secolo a.C. fino alla fine del XVIII secolo d.C. Il Complesso costituisce infatti una testimonianza storica stratificata, perfettamente conservata, di come Napoli si sia evoluta nel tempo.



EVENTI

Città della Scienza
Estate 2024
Oggi dalle ore 10 alle 16

Anche quest'estate, Città della Scienza apre le sue porte a tutti con un ricco programma di attività "formato famiglia". Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperiment. Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo

TEATRI

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
**"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."**
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
24-25- 31 agosto. 7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"
15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.
20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
29 agosto ore 21
Afrodance 5et feat Gegè Telesforo
Afrodance è il terzo lavoro discografico come band leader del jazzista Amedeo Ariano, eclettico batterista e percussionista di fama internazionale.
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Domani ore 21
Pisapia e Parthenia
Racconti e viaggi attraverso la canzone classica napoletana. Special guest Alessandra Murolo.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.
31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.
1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento
30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione.
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 081/2155639

Chiusura estiva			
La vita accanto		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 081/5788982

It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 1	16.40-19.00-21.20	€ 8,00
When in Rome	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 081/2512408

Chiusura estiva	Sala 1 Rossellini
Chiusura estiva	Sala 2 Magnani
Chiusura estiva	Sala 3 Mastroianni

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) 081/5701712-2301079

Chiusura estiva	Sala Taranto
Chiusura estiva	Sala Troisi

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	19.30	€ 9,00
Trap	Sala 1	17.00-21.50	€ 9,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.10	€ 9,00
Deadpool & Wolverine	Sala 3	22.00	€ 9,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 5	16.30-19.00-21.30	€ 9,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 9,00
Cattivissimo me 4	Sala 7	17.30-19.30-21.30	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 081/5800254

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.15-19.15-21.30	€ 10,00
Blink Twice	Sala 2	21.45	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	18.00-20.00	€ 10,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	17.15-21.30	€ 10,00
La vita accanto	Sala 3	19.30	€ 3,50
Blink Twice	Sala 4	19.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 4	17.15	€ 7,00
La vita accanto	Sala 4	21.30	€ 3,50
Miller's Girl	Sala Videodrome	17.30-19.30-21.30	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 081/5563555

Cattivissimo me 4	Sala Bernini	17.30-19.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Bernini	20.00	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.45-18.30-20.15	€ 8,00
Blink Twice	Sala Vanvitelli	16.45-18.40-20.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Vanvitelli	17.30-20.00	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Non pervenuto	Sala 1

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 081/5795796

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	17.00-21.20	€ 5,00
Deadpool & Wolverine	Sala 1	19.10	€ 5,00
L'innocenza	Sala 2	17.00-19.10-21.20	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop 081/8607136

Cattivissimo me 4 IMAX	Sala 1	20.00-21.45	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	19.00-21.15	€ 9,50
Blink Twice	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 9,50
La vita accanto	Sala 5	18.45-21.15	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 7	18.00	€ 9,50
Il Signore degli Anelli Il ritorno del Re 4K	Sala 8	17.30	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 8	21.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.00	€ 9,50
Trap	Sala 9	22.20	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.30-20.30-22.20	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	19.00-21.45	€ 9,50
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	Sala 12	17.30	€ 15,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 12	19.30-22.00	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 13	17.30	€ 9,50
Trap	Sala 13	20.00	€ 9,50
30 anni (di meno)	Sala 13	22.00	€ 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 081/8030270

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3
Chiusura estiva	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	14.45	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 1	17.00-20.00-22.50	€ 8,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	14.00-16.15-18.30-20.45	€ 8,50-9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	23.10	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	15.00-17.15-19.30-21.45	€ 8,50-9,50
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas v.o.	Sala 4	15.00-17.30	€ 14,00
Cattivissimo me 4 v.o.	Sala 4	20.10	€ 9,50
Trap	Sala 4	22.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4 3D	Sala 5	15.15-17.30	€ 9,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	20.00-22.40	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala Assofram	14.30-16.45-19.00-21.15-23.30	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 7	14.10	€ 7,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 7	16.30-19.20-22.20	€ 8,50-9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.30-18.30-21.30	€ 8,50-9,50
Borderlands	Sala 9	14.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 9	16.30	€ 7,50
30 anni (di meno)	Sala 9	19.00	€ 3,50
Il Signore degli Anelli Il ritorno del Re 4K	Sala 9	21.15	€ 9,00
Blink Twice	Sala 10	14.40-19.50-22.15	€ 7,50-8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	17.00	€ 8,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	15.30-17.45-20.00-22.15	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 081/8703591

Chiusura estiva	Sala C. Madonna
Chiusura estiva	Sala L. Denza
Chiusura estiva	Sala M. Tito

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 081/8717058

Cattivissimo me 4	17.30-19.15-21.00

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 081/997487
Non pervenuto

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 081/5127683-8214331

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 081/8786165

Cattivissimo me 4	Sala 1	19.00-21.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 2	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.30	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	19.00-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
Blink Twice	Sala 2	20.30-22.30
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Cattivissimo me 4	18.00-20.00-22.00	€ 8,00

La politica, le scelte

«Stop Autonomia» la Campania prima per firme raccolte

▶Quasi 100mila adesioni al referendum «Primato on line, ora sprint ai gazebo»

▶Dopo De Luca in campo altre Regioni alla Consulta anche Toscana e Sardegna

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Il trend in crescendo si era visto sin dall'inizio. Non appena erano arrivati i moduli nelle circoscrizioni comunali di Napoli: fila di gente sotto il sole e diecimila firme in poche ore. Ma ieri arriva la certificazione che fa della Campania la prima regione in Italia per numero di firme raccolte per il referendum abrogativo contro l'Autonomia differenziata. Un lavoro di mobilitazione svolto non solo dai partiti del centrosinistra, ma anche da parte di associazioni e sindacati (Cgil e Uil) che ha spinto la gente a firmare sulla piattaforma on line del ministero (è la prima volta che è possibile tramite spid e carta d'identità elettronica) o ai gazebo organizzati dalla prima settimana di luglio nei capoluoghi e molti luoghi di villeggiatura.

È ieri poco dopo mezzogiorno sulla piattaforma del Ministero della Giustizia sono state raggiunte le 500mila sottoscrizioni necessarie per la presentazione del quesito referendario per abrogare la legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. Un risultato che porta anche la firma decisiva dei cittadini campani che, con oltre 97mila firme digitali e più di 13mila raccolte ai banchetti organizzati, è la prima tra le regioni italiane. E se l'obiettivo primario era raggiungere quota 500mila per chiedere il referendum, ora gli organizzatori vogliono arrivare ad un milione entro la fine di settembre.

I TEMPI

«In meno di un mese è stato raggiunto un risultato straordinario. E la Campania ha dato un contributo importante superando, in totale, le 100mila firme raccolte nella nostra regione», esulta il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. Poi aggiunge: «Tuttavia non è il tempo di fermarsi, ma bisogna proseguire nella raccolta firme. Se con i nostri referendum, da soli, abbiamo raccolto oltre 1 milione di firme, - ha aggiunto Ricci - con questa grande alleanza democratica che si sta battendo contro l'ingiusta e iniqua legge sull'Autonomia differenziata dobbiamo superare quest'obiettivo». Per questo «dalla prossima settimana continueremo ad essere nelle piazze e nei luoghi di lavoro per proseguire la raccolta tra lavoratrici e lavoratori che saranno le principali vittime di questa legge che spacca il Paese e impoverisce il Sud e la Campania. Adesso – conclude il leader sindacale - ci aspetta una lunga campagna elettorale per portare i cittadini e le cittadine alle urne la prossima primavera per dare la bocciatura definitiva a questa legge».

«Aver raggiunto in pochissimi giorni un così importante numero di firme è un risultato straordinario. Un segnale chiaro nei confronti di una destra che con l'Autonomia differenziata non fa altro che aumentare le disuguaglianze e i divari. Ma - ragiona Marco Sarracino, deputato dem e responsabile nazionale Sud del partito - non possiamo fermarci qui: fino a fine mese continueremo a raccogliere le firme online e nelle piazze e a tenere iniziative con il sindacato, l'associazionismo cattolico, le imprese, le forze politiche d'opposizione, in difesa della coesione e dell'unità nazionale».

Ieri, intanto dalle 12, presso la spiaggia della Chiaia, a Forio d'Ischia si è svolta una raccolta firme tra i bagnanti. A raccogliere il deputato dell'Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, la portavoce isolana di Europa Verde Mariarosaria Urraro e il consigliere comunale Mimmo Loffredo. Oltre 200 le firme raccolte in sole 2 ore, nonostante il caldo. «Nonostante sia stato raggiunto il quorum della 500 mila firme digitali - commenta Borrelli - la gente continua a firmare».

I RICORSI

Intanto si muovono le Regioni. Prima era stata la Campania con l'ok del consiglio alla deliberazione consiliare per chiedere l'indizione del referendum abrogativo, ora tocca, dopo la Puglia, a Toscana e Sardegna, entrambe amministrate dal centrosinistra, che formulano ricorso alla Consulta contro la legge Calderoli. «Un atto di grande coraggio e forza politica», esulta Giuseppe Conte che legge nella mossa della governatrice pentastellata sarda «un messaggio chiaro indirizzato a Palazzo Chigi». La Toscana, invece, illustrerà il ricorso oggi con il presidente Eugenio Giani. «Una legge ingiusta che va combattuta», dice la governatrice sarda Todde motivando la delibera della sua giunta con cui la regione a statuto speciale impugna la legge del centrodestra. Scelta però criticata da Fratelli d'Italia perché così «si abbandona una storica battaglia della Sardegna».



LA BATTAGLIA Una recente manifestazione al Vomero con parlamentari e politici del centrosinistra protagonisti della mobilitazione contro la legge sull'Autonomia differenziata

RICCI (CGIL) ESULTA «PRIMATO IMPORTANTE PARTE DAL MERIDIONE LA MOBILITAZIONE PER FERMARE UNA LEGGE INGIUSTA»

BORRELLI (VERDI) «TANTE SOTTOSCRIZIONI IN SPIAGGIA A ISCHIA» SARRACINO (PD) «RISULTATO STORICO IN POCHE SETTIMANE»

Festa dell'unità

«Pd, un orgoglio avere la Schlein a Procida»

Il Pd di Procida, in collaborazione con la federazione di Napoli, ha organizzato anche quest'anno la Festa dell'Unità a cui, come anticipato da Il Mattino, parteciperà il 31 agosto la segretaria Elly Schlein. A Marina Chiaiolella il circolo locale si confronterà sui temi legati all'attualità delle scelte politiche nazionali, regionali e locali insieme ai rappresentanti regionali e nazionali del partito oltre che del mondo sindacale. «Quest'anno la Festa dell'Unità di Procida apre anche la Festa dell'Unità tenuta dalla federazione metropolitana e ringrazio il segretario provinciale Giuseppe Annunziata per la fiducia e il supporto durante tutte le fasi dell'organizzazione. Ospitare la segretaria Schlein ci riempie di orgoglio e sarà l'occasione per dibattere insieme anche di domande locali ma comuni a tante realtà come la nostra» ha commentato il segretario del circolo Pd di Procida Raimondo Scotto di Covella.

Anci, Fdi contro il presidente «Convocazione di Ferragosto così vuole restare in carica»

LE FIBRILLAZIONI

Luisa Conte

Giallo sotto l'ombrellone. Non è una lettura estiva, ma la polemica scoppiata sulle elezioni dell'Anci Campania. Ad innescare la miccia le accuse lanciate da diversi esponenti di Fratelli d'Italia contro il presidente regionale Carlo Marino, sindaco di Caserta, sulla convocazione dell'assemblea campana del 2 settembre. Convocazione che sarebbe arrivata il 16 agosto e che sarebbe stata seguita da una presunta riunione (on line) del Consiglio direttivo regionale per prorogare l'incarico di Marino e di tutti gli organi lasciando all'Assemblea il solo compito di eleggere i 28 delegati regionali, che dovranno, poi, partecipare all'Assemblea nazionale di Torino di novembre. È il senatore Antonio Iannone, commissario regionale di Fdi in Campania, a scandire così l'evento definendolo «un autentico blitz del presidente Marino, già noto per comportamenti faziosi a consumo politico del Pd e del governatore De Luca in chiave antigovernativa. Pur avendo tempo di convocare l'Assemblea fino al 21 ottobre, il presidente - si legge nella nota di Iannone - preferisce fare la sortita di Ferragosto».



LA POLEMICA
Il presidente dell'Anci e sindaco di Caserta Carlo Marino nel mirino di Fdi

L'AFFONDO

Poi l'accusa: «Marino, qualche giorno dopo il recapito della convocazione, ha tenuto una sedicente riunione on line del Consiglio direttivo regionale facendo votare ai presenti - aggiunge il meloniano - la volontà da portare in assemblea per la ratifica di prorogare il suo mandato e quello di tutti gli organi dell'Anci Campania». Una fake news secondo i vertici dell'Anci. Una circostanza che non trova conferma nemmeno nelle parole del vicario di Marino, il sindaco di Striano nonché vicecoordinatore regionale di FdI Antonio Del Giudice che, invece, rimarca la «correttezza delle procedure e nessuna riunione per presunte proroghe. Dopo il 29 luglio, quando è stato deciso di convocare l'Assemblea per il 2 settembre, non c'è stato alcun incontro - dichiara Del Giudice - Ad inizio agosto è stata inviata la mail di convocazione. Per quanto concerne le dichiarazioni dei miei colleghi, è ovvio che i partiti possono criticare e apprezzare i lavori svolti anche se all'interno di un'associazione ci sono loro membri».

I NODI DA SCIOGLIERE

Una situazione ingarbugliata, dunque, che rischia di creare qualche problemino in casa FdI. Nel mentre però le parole di Iannone non sono passate inosservate, anche quelle rivolte a Marino di «usare una nobile associazione come se fosse la sua bocciofila personale». Considerazioni queste condivise anche dal senatore di FdI Sergio Rastrelli, che parla di «ignobile gestione personalistica di un ente che dovrebbe rappresentare e tutelare i Comuni», dall'eurodeputato Alberico Gambino, che ritiene «necessario un intervento da parte dell'Anci nazionale per porre fine a questi abusi», e dal deputato Marco Cerreto che definisce quello di Marino un «comportamento arrogante che va oltre la sua funzione». Ma Marino non replica e lascia che a parlare sia l'associazione dei sindaci con una nota dell'Anci regionale precedentemente letta e approvata da quella Nazionale.

«LO SCORSO 16 AGOSTO LA COMUNICAZIONE DI MARINO AI SINDACI PER LA RIUNIONE DEL 2 SETTEMBRE BLITZ INACCETTABILE»

IL LEADER USCENTE NON COMMENTA GIALLO SU UN VERTICE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO «NESSUN INCONTRO È UNA FAKE NEWS»

L'archeologia, il turismo

LA SVOLTA

Mariella Romano

Scavi, il modello Ercolano Villa Sora torna visitabile

▸Torre del Greco: dopo il patto col Parco la dimora romana messa in sicurezza

▸Cinque mesi fa accordo e tavolo tecnico prossimo step la strada di collegamento

Si apre un nuovo capitolo per villa Sora. La dimora di epoca romana di Torre del Greco, seppellita dalla lava del Vesuvio durante l'eruzione del 79 dopo Cristo, è stata messa in sicurezza e torna ad essere accessibile ai visitatori che avranno la possibilità di essere accompagnati all'interno del sito la prima domenica di ogni mese, dai volontari del Gruppo Archeologico Vesuviano. Una svolta che arriva a cinque mesi dalla firma del protocollo d'intesa siglato dal Comune di Torre del Greco e dal Parco Archeologico di Ercolano che ha competenza sull'area di inestimabile valore storico. Un punto di partenza per il recupero e lo sviluppo della villa e la valorizzazione del patrimonio culturale torrese, a cui l'amministrazione guidata dal sindaco Luigi Mennella guarda con particolare attenzione fin dal giorno del suo insediamento a Palazzo Baronale. «La piena e sinergica collaborazione avviata con i responsabili del Parco Archeologico di Ercolano», assicura il primo cittadino, «in pochi mesi ha già prodotto risultati importanti. Prima la stipula del protocollo d'intesa e poi l'istituzione del tavolo tecnico, sono segnali di un'attenzione che ha come obiettivo comune quello del recupero e della piena valorizzazione di un luogo straordinario quale è Villa Sora».

IL PERCORSO

La conclusione dei lavori di messa in sicurezza è solo il primo step di un programma più ampio che potrebbe cambiare definitivamente il destino della dimora romana, rimasta abbandonata per decenni e più volte saccheggiata dai cosiddetti tombaroli. L'obiettivo dell'amministrazione, infatti, è quello di acquisire a patrimonio comunale i terreni compresi tra villa Sora e parco Salvo D'Acquisto per costruire una nuova strada di collegamento e adeguare così l'accesso al sito archeologico: un passaggio necessario perché, al momento, per raggiungere il sito bisogna attraversare, a piedi, un budello dissestato che serve i contadini della zona. Dunque, l'acquisto dei terreni – che oggi fanno parte del fallimento Deiulemar – sarà propedeutico all'ampliamento di nuovi scavi; ai lavori di recupero del patrimonio esistente e alla realizzazione di un grande parco archeologico sul modello Ercolano che preveda un percorso per i visitatori immerso nel verde.

LA NUOVA VITA DELL'UNICO TESORO AFFACCIATO SUL MARE PER DECENNI SACCHEGGIATO DAI TOMBAROLI

LA VALORIZZAZIONE

«La prima riunione del tavolo tecnico, attorno al quale si sono seduti tanti attori interessati alla promozione del sito», aggiunge Mennella, «ci sprona ad andare avanti nel lavoro intrapreso, consapevoli che le presenze e l'attenzione sono destinate a crescere con l'andare avanti del tempo. In questa ottica, va letto l'impegno dell'amministrazione comunale nel provare ad acquisire al proprio patrimonio l'area compresa tra Villa Sora e il parco Salvo d'Acquisto, con l'obiettivo da un lato di avviare opere di ricerca di nuove testimonianze storiche e dall'altro di realizzare un percorso per i visitatori accogliente e immerso nel verde». Con i lavori di messa in sicurezza appena conclusi, assicura il direttore del parco archeologico di Ercolano, Francesco Sirano, «è partita concretamente l'azione di valorizzazione di Villa Sora. Il tavolo è il luogo di libero confronto per la definizione condivisa di un programma di iniziative culturali, educative e didattiche, sviluppate mediante molteplici forme e linguaggi, orientate a promuovere la conoscenza, la consapevolezza e la condivisione del patrimonio archeologico di Torre del Greco». Dunque potrebbe davvero essere iniziato il conto alla rovescia per il ritorno alla luce dell'unica villa romana dell'area vesuviana che ancora oggi affaccia sul mare del Golfo di Napoli. Una ricchezza senza eguali.

IL COMUNE VUOLE ACQUISIRE I TERRENI CIRCOSTANTI APPARTENENTI AL FALLIMENTO DELLA DEIULEMAR





IL RILANCIO Gli archeologi al lavoro a Villa Sora: dopo il protocollo d'intesa e il tavolo tecnico con il Parco di Ercolano la dimora romana torna accessibile

Poste, uffici rinnovati a Piano di Sorrento

I cittadini di Piano di Sorrento possono richiedere agli sportelli di via delle Rose i servizi anagrafici, Inps e atti di volontaria giurisdizione. A breve, anche i passaporti. Gli interventi di ristrutturazione necessari per garantire i nuovi servizi hanno consentito il rinnovo dell'intera pavimentazione e dell'impianto d'illuminazione, la tinteggiatura di tutti gli ambienti, la fornitura di nuovi arredi, l'installazione di postazioni ergonomiche e di due postazioni ribassate per le persone con difficoltà di deambulazione che, insieme ad un ATM di nuovissima generazione, in funzione 24 ore su 24, e al sistema di gestione delle attese, rendono l'esperienza in ufficio postale ancor più piacevole e proficua per i clienti. «Sono molto contento del bel lavoro di restyling effettuato nel nostro ufficio - dice Giovanni Giangreco, direttore dell'ufficio postale di Piano di Sorrento -. Io e i miei collaboratori siamo entusiasti dei lavori di ammodernamento che hanno migliorato il nostro luogo di lavoro sul piano tecnologico e infrastrutturale, consentendoci di ampliare la gamma di servizi che offriamo ai clienti. Per i cittadini di Piano l'ufficio postale è un punto di riferimento, un luogo in cui si sentono accolti ed ascoltati: ora che possiamo rendere loro la vita ancora più semplice, fornendo "a chilometro zero" i servizi Inps, dell'anagrafe, ai quali si aggiungeranno a breve quelli relativi ai passaporti, il nostro rapporto di fiducia diventa ancora più solido. Con il progetto Polis di Poste Italiane forniamo ai nostri clienti un ambiente confortevole e totalmente rinnovato, nuovi servizi e una semplificazione della vita notevole grazie al risparmio di tempo in termini di movimento, costi e conseguente impatto ecologico».

TORRE DEL GRECO

Teresa Iacomino

Al Liguori festa per la Turris ma sul debutto in campionato pesa ancora il caso ingaggi

Presentazione di ogni singolo giocatore e delle maglie ufficiali, cori dagli spalti, proclami di allenatore e dirigenza, fuochi d'artificio: è stata una presentazione in grande stile quella che ha lanciato la stagione della Turris. Una stagione già iniziata con l'eliminazione dalla Coppa Italia ma che nei fatti parte domenica con il debutto in campionato, alle 20.45 al Liguori contro il Monopoli.

Grande festa allo stadio davanti a un folto gruppo di tifosi, quelli organizzati sistemati nella curva Vesuvio, gli altri nella tribuna intitolata a Vincenzo Strino. A condurre la serata l'addetta stampa del club Delia Paciello e il giornalista Rai Ciro Venerato.

IL CLUB

Ettore Capriola, l'imprenditore subentrato alla guida della società ad Antonio Colantonio (che la tifoseria ha voluto "salutare" rimuovendo lo striscione della sua azienda, che ancora figura tra gli sponsor), ha ripercorso l'iter che ha portato al cambio di proprietà. Poi si è soffermato sui propositi del suo programma: «Si parte per difendere la categoria, con una compagine nuova ma molto motivata. Ai tifosi dico di darci una mano, nella certezza che il piano triennale che abbiamo fissato possa regalarci importanti risultati». Nessun accenno invece al problema che ha costretto il tecnico Mirko Conte a rinunciare, nella prima uscita di Coppa Italia, ai nuovi acquisti. A pesare il «monte ingaggi», cresciuto oltre i limiti «vincolati» dalla obbligatoria fideiussione, costringendo la Turris ad adoperarsi per produrre una nuova copertura assicurativa. Su questo aspetto, a margine della presentazione, l'ufficio stampa ha spiegato come «tutto procede secondo il normale percorso ed è giusto tranquillizzare i tifosi. Al momento la società non può rilasciare dichiarazioni sulla questione, proprio per far sì che tutto proceda con serenità, evitando di scatenare voci infondate. Chiediamo la collaborazione anche degli organi di informazione, in attesa che l'operazione sia conclusa. Non ci risultano problemi al riguardo, la speranza è che non si creino casi inesistenti».

La Turris insomma procede nelle attività di rinnovamento annunciate dal nuovo corso dirigenziale. Prova ne sia che ancora oggi l'amministratore unico del club resta lo stesso dell'era-Colantonio, ovvero Antonio Piedepalumbo. Proprio lui martedì sera ha inviato una lettera al Comune per chiedere possibili interventi al manto in erba sintetica.

Restando all'attualità prettamente sportiva, il club resta impegnato nel tentativo di sfoltire una rosa composta da giocatori che non rientrano nei programmi del tecnico Conte. Intanto è partita la prevendita per la sfida di domenica: biglietti di tribuna (20 euro coperta, 15 scoperta più diritti di prevendita), con ridotti donne, over 65 e under 18 a 13 euro. Al botteghino domenica saranno disponibili anche i ticket ospiti a 15 euro.

PRESENTATE LA SQUADRA E LE MAGLIE DOMENICA LA PRIMA CON IL MONOPOLI MA PER I NUOVI ACQUISTI SERVE LA COPERTURA





FESTA Al Liguori presentate la squadra e le nuove maglie: la Turris debutta domenica in campionato contro il Monopoli

L'isola, l'ambiente

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

Procida, la svolta green così rinasce l'ex carcere

▶Bando del Comune per recuperare i terreni agricoli abbandonati da anni

▶Dalla menta al pomodoro e al carciofo il progetto prevede percorsi degustativi

Da un luogo di sofferenza, dove in tanti hanno scontato la loro pena per i reati commessi, a simbolo di rinascita per la comunità e volano di sviluppo economico e turistico per un territorio che ha già nel suo Dna le bellezze naturali e paesaggistiche. Grazie al bando pubblicato ai primi di agosto dal Comune di Procida tornerà a nuova vita il tenimento agricolo (detto la Spianata) dell'ex carcere di Palazzo D'Avalos all'interno della fortificazione medievale di Terra Murata. «La valorizzazione dell'economia verde è il futuro - dice Antonio Carannante, assessore delegato all'agricoltura - e l'agricoltura non è solo coltivazione ma identità, cultura, tradizione e attrazione per i viaggiatori, che quindi crea altra economia. Tuttavia sulla nostra isola diversi terreni sono incolti, anche se è accertato scientificamente dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria di cui ringrazio Rosa Pepe per il sostegno) che, ad esempio, abbiamo il carciofo più antico della regione e una certa qualità di pomodoro tutta nostra, quindi prodotti che vanno tutelati e rilanciati».

IL BANDO

Da quel giardino inglobato nell'imponente edificio (divenuto nell'800 carcere borbonico fino a trasformarsi in quello di massima sicurezza dove furono rinchiuse personalità come Luigi Settembrini e Cesare Rosaroll) che affaccia sul mare costruito sul finire del '500 per volere del cardinale Innico D'Avalos, rinascerà un'area agricola per chiunque vorrà coltivare i prodotti che nascono su quella terra. «Per questo si è deciso di partire con un bando rivolto a coloro che vogliono avviare un'attività agricola nel tenimento agricolo creando anche percorsi degustativi dei nostri prodotti - sottolinea Carannante -. In questo modo andiamo a recuperare la più grande area verde pubblica di Procida, abbandonata da anni (fatta eccezione per la zona adibita a parco pubblico), stimolando economia e nuove offerte per i viaggiatori anche tramite la valorizzazione dei prodotti procidani. Il sogno è un'isola giardino i cui prodotti saranno utilizzati dai nostri ristoratori, come un marchio di qualità».



IL PROGETTO L'ex carcere di Procida: il Comune promuove un bando per il recupero dei terreni agricoli



L'IDEA DEL COMUNE PER RILANCIARE IN CHIAVE TURISTICA IL PENITENZIARIO «L'AGRICOLTURA È ANCHE CULTURA»

IL PROGETTO

Un'area di circa 20mila metri quadrati rimasta abbandonata per decenni. Era il 1988 quando il carcere fu dismesso e con esso il terreno coltivato dai detenuti. Un modo concreto, quest'ultimo per l'inclusione e la riabilitazione di chi vive dietro le sbarre. Fino al 2020, quando una parte di quei suoli (3mila metri quadrati) «sono stati riaperti e destinati a parco pubblico con la piantumazione di alberi della macchia mediterranea - spiega ancora l'assessore con delega all'agricoltura e anche alla riqualificazione dell'ex carcere - e a spazio con giochi per bambini. Ora vogliamo far sì che questo luogo torni a vivere con una peculiarità: la coltivazione di prodotti autoctoni che, tramite il Crea (che tutela le specie agricole in via di estinzione), possano avere una sorta di bollino certificato. Parliamo della menta, ma anche del peperoncino piccante in zona Cottimo, delle due qualità di pomodoro Reginella e Lampadina, del lupino e del carciofo di Procida, già presenti nell'elenco delle biodiversità della nostra regione da preservare e rilanciare a tutela dell'identità isolana e del settore agricolo locale».

Diversi gli obiettivi dell'ambizioso progetto: «Rigenerare l'area verde, rilanciare l'intero luogo, creare nuovo slancio economico e valorizzare l'offerta per i turisti in chiave enogastronomica. Per noi è una bellissima sfida come ulteriore impulso per la riqualificazione dell'ex penitenziario che, secondo un progetto della Regione, diventerà un multi contenitore per la cultura, l'arte e la ricerca scientifica», conclude Carannante.

Il cimitero delle auto rubate cannibalizzate e poi bruciate

GIUGLIANO

Serena Palumbo

L'unico pezzo di carrozzeria riconoscibile tra le carcasse di auto incendiate è un paraurti rosso metallizzato. Attaccato ha ancora una targa. Sul terreno invece, anch'esso bruciato, a ridosso del campo di via Carrafiello ce ne sono altre, decine e decine. Alcune con ancora numeri e lettere, altre carbonizzate e per questo illeggibili. Ma tutte rubate, «non dai rom, che sono solo il centro di un affare criminale più esteso» spiega il comandante della polizia locale Emiliano Nacar. Il bilancio del sequestro che lui stesso ha coordinato con l'aiuto dell'Esercito lo scorso martedì nella zona Asi di Giugliano è di quattro scheletri di auto, tante targhe e alcune lastre di amianto. Ma non si tratta della conta dei danni di un incendio casuale e nemmeno dell'ennesimo esito dei roghi tossici appiccati solitamente lì. L'analisi dei materiali ritrovati, le loro condizioni e quelle dei terreni teatro del reato dicono di più. Aggiungono un altro tassello alla storia che gira intorno ai cinque ettari sottratti con la forza dalla comunità nomade all'imprenditore Francesco Micillo nel 2019. E soprattutto fanno pensare a nuovi scenari criminali i cui attori non sarebbero solo i rom, bensì un sistematico malaffare che di essi si «servirebbe».

Il mercato nero dei rifiuti, reso noto negli scorsi mesi dalle stesse forze dell'ordine e dalla procuratrice del tribunale di Napoli Nord Mari Antonietta Troncone, pare non essere più l'unica «occupazione» dei rom di via Carrafiello. Accanto allo smaltimento abusivo di cumuli di immondizia provenienti dall'esterno e, secondo le ricostruzioni degli investigatori, alimentato da grandi aziende, ci sarebbe anche un commercio di automobili e dei loro pezzi di ricambio. «Il sequestro appena eseguito – spiega il tenente colonello Emiliano Nacar – ci mostra chiaramente che i rom siano diventati abilissimi nella cannibalizzazione di veicoli. Riescono a eliminare quasi del tutto le prove dei loro reati». Ma anche di quelli eseguiti da terzi, come aggiunge: «Le auto e le targhe che le fiamme non hanno reso irriconoscibili sono state identificate. Sono tutte rubate, ma riteniamo che di questi furti non si siano macchiati i rom. Pensiamo a un mercato di mezzi sottratti ai legittimi proprietari e venduti ai gitani. Siamo in presenza dell'ennesimo affare criminale che ruota intorno agli "abitanti" del campo di via Carrafiello».



IL SEQUESTRO Le carcasse trovate nella zona Asi

DECINE DI CARCASSE TROVATE DAI VIGILI E DALL'ESERCITO PROPRIO A RIDOSSO DEL CAMPO ROM DI VIA CARRAFIELLO

Per quanto gli scheletri delle vetture siano stati trovati fuori dagli ettari occupati da baracche e roulotte, tutti gli indizi portano le indagini della polizia locale proprio al campo. E soprattutto fanno ipotizzare che al suo interno ci sia dell'altro ancora da accertare. «Abbiamo il sospetto che dentro ci sia una sorta di officina meccanica abusiva. Un sito di stoccaggio di pezzi di ricambio per automobili. I nostri futuri accertamenti si muoveranno proprio in questa direzione: con un drone sorvoleremo la baraccopoli per identificare, qualora davvero ci sia, questo "negozio"». Però nonostante persistano attività illecite, qualcosa sta cambiando. «Si sta adoperando un graduale ricollocamento dei gitani all'interno di appartamenti a loro destinati. Questo, insieme alla pressione che noi forze dell'ordine stiamo esercitando sulla zona, sta portando i rom ad abbandonare le baracche. Abbiamo registrato una netta diminuzione di occupanti» conclude Nacar. In ogni caso mancano dieci giorni a settembre, mese nel quale si dovrebbe rendere effettivo lo sgombero. Le operazioni di trasferimento in soluzioni abitative sono solo il primo intervento che le istituzioni stanno organizzando per risolvere la vicenda.

GLI INVESTIGATORI: ENORME TRAFFICO DI PEZZI DI RICAMBIO NELLA BARACCOPOLI CI POTREBBE ESSERE UN'OFFICINA ABUSIVA

Senza personale Comune al palo

MARANO

Ferdinando Bocchetti

L'emergenza personale continua a tenere banco negli uffici comunali. L'ufficio stato civile, fino al prossimo 28 agosto, è aperto esclusivamente per le dichiarazioni di nascita e morte e solo contattando al telefono - come chiarito nella comunicazione postata sulla propria pagina Facebook dal sindaco Matteo Morra - gli appositi addetti. Le comunicazioni di nascita, come se non bastasse, potranno essere effettuate soltanto oggi. L'ufficio è ai minimi termini sul fronte delle unità amministrative e il periodo di ferie ha fatto il resto. La comunicazione del sindaco ha generato un vespaio di polemiche: il consigliere di minoranza Michele Izzo, «pur consapevole delle difficoltà dell'ente cittadino», ha annunciato che scriverà una nota al prefetto di Napoli «per ragguagliarlo su quanto accade ormai da tempo all'interno del municipio». Morra, dal canto suo, ha ribadito che al Comune, al momento, «vi è una sola ufficiale di stato civile, che si fa in quattro per evitare disservizi, ma ha comunque diritto alle ferie per cui è stato organizzato, tempestivamente, il calendario per le dichiarazioni di morte e per le dichiarazioni di nascita».

Non va meglio sul fronte dei servizi cimiteriali: i necrofori e i custodi sono quasi tutti in pensione e altri lasceranno l'ente nei prossimi mesi, sempre per raggiunti limiti di età. L'amministrazione comunale ha deciso, pertanto, di affidare i servizi del cimitero e quelli a carattere manutentivo ai privati. Il bando prevede l'affidamento di tale servizio per un anno, al costo di 49mila euro per il municipio, alla ditta che si aggiudicherà la gara. Al cimitero la situazione è incandescente anche per altri motivi: la data per la consegna dei nuovi loculi, circa 4mila, slitta di mese in mese. Chi si è prenotato, intanto, attende da oltre 12 anni. Quasi tutti hanno già versato il dovuto, migliaia di euro, per l'acquisto delle nicchie. «Il Comune di Marano deve essere aiutato - sottolinea il consigliere regionale Pasquale Di Fenza, a capo di un gruppo politico, Centro democratico, che in città esprime tre consiglieri e un assessore - L'ente necessita di forze fresche e le istituzioni preposte devono fare la propria parte, altrimenti si rischia l'ennesimo tracollo». Di Fenza aggiunge: «L'esternalizzazione dei servizi cimiteriali e le disposizioni in materia di stato civile si rendono necessarie per la grave carenza di personale. Bisogna invertire il trend e dare risposte a 60mila abitanti». In affanno anche la polizia municipale: 25 agenti in servizio, la cui maggioranza è impiegata in mansioni d'ufficio. La pianta organica ne prevede una sessantina. Pochissimi gli agenti in strada, non più di due o tre al giorno.

UFFICIO STATO CIVILE A SINGHIOZZO E SERVIZI CIMITERIALI ESTERNALIZZATI LA MINORANZA SCRIVE AL PREFETTO



TERRITORI DA SCOPRIRE

Con i suoi 190mila ettari di verde in 56 comuni è l'area naturale protetta più grande dell'Unione europea
Dalla melanzana rossa alle lenticchie, è il regno della biodiversità. Guida ai protagonisti per conoscerlo

Il Pollino calabro-lucano da scoprire

Nella foto grande, La Catasta, lo spettacolare spazio in tronchi di albero all'uscita di Campotenese Sotto, Federico Valicenti, in basso, Catia Corbelli, l'ostessa di Mormanno
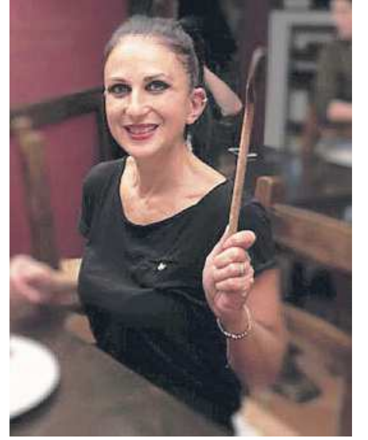




Luciano Pignataro

Con i suoi 190mila ettari sparsi fra 56 comuni, il Parco Nazionale del Pollino è la più grande area naturale protetta in Europa, strettamente collegato al Parco del Cilento (181mila ettari): il più grande polmone verde del Mezzogiorno continentale lungo la dorsale dell'appennino Calabro Lucano. Un territorio immenso, ben conosciuto dagli appassionati di trekking, ricco di tradizione, biodiversità naturali e gastronomiche con ben cinque montagne che superano di gran lunga i duemila metri e altre cinque i 1800 metri. Bello tutto l'anno, ma l'estate è la stagione più agevole per visitarlo anche se l'autunno regala i classici profumi di montagna, dai porcini al tartufo. Da Lauria a Castrovillari, ogni uscita della Salerno-Reggio è buona per visitarlo. Ma dove fermarsi per provare i sapori di questa natura invincibile e purissima? Beh se siete in transito il mio consiglio è fermarvi alla **Catasta**, appena due chilometri dall'uscita di Campotenese, una sorta di stazione di servizio dove trovate tutto quello che il Parco produce, luogo di animazione ed eventi, con una caffetteria e ristorazione di tradizione semplice, efficace, ed economica. Imperdibile e pratica.

Per conoscere alcun indirizzi storici e imperdibili partiamo dal versante lucano, precisamente a Terranova del Pollino dove c'è il cuoco simbolo del territorio ben conosciuto in tutta Italia, **Federico Valicenti con il suo Luna Rossa**. Fermarsi qui è una esperienza completa per conoscere le tradizioni rurali di questo territorio di montagna.

Ma è Rotonda, il paese delle due dop (melanzana rossa e fagiolo bianco) in questo momento che riserva delle sorprese, tutte concentrate intorno alla piazzetta caratteristica. Abbiamo la storica trattoria **da Peppe**, adesso gestita dalle figlie Flavia e Antonella, storico punto di riferimento della gastronomia del Pollino di cui si è accorta anche la Michelin. Ma adesso abbiamo altre due realtà da non perdere e che consigliano di rimanere: **l'Enoteca Pollino Divino di Carlo Miraglia**, ex maitre di hotel di lusso rientrato in paese dove ha rifondato una antica cantina con ovviamente un occhio moderni sia nella carta che nel beverage. In piazza poi abbiamo **Officine La Rossa** (il riferimento è alla melanzana) aperto nel 2021, è un bello spazio polifunzionale di ristorazione e vendita pensato da Franco Bruno in collaborazione con la Coldiretti che la lanciato il marchio "Io Mangio Lucano", per far conoscere ai turisti del Parco del Pollino le migliori produzioni agroalimentari regionali.



Spostiamo in Calabria dove è imperdibile l'**Osteria del Vicolo** a Mormanno da Catia Corbelli in sala e dal marito Francesco Armentano in cucina. Un riferimento di valore assoluto per la varietà e la verità della proposta gastronomica. Da questi attori principali potete poi risalire ai produttori di vino, pane, olio, conserve, formaggi, erbe, distillati, e tante altre cose belle. Il Pollino oggi ha prezzi molto abbordabili e alla portata di tutti, facilmente raggiungibile in autostrada.

CALICI &SPICCHI AD AGOSTO

Ecco le ultime tre presentazioni del libro di Antonella Amodio "Calici&spicchi sull'abbinamento fra cibo e vino

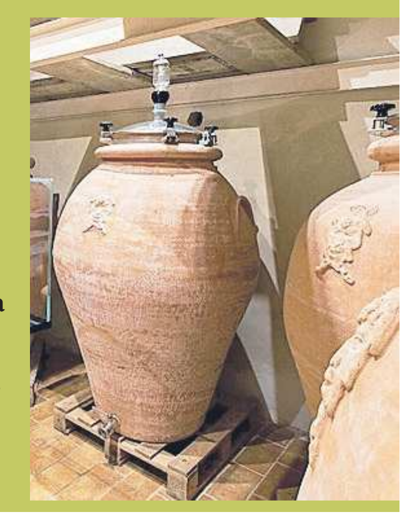
23 Agosto Gustarte Durazzano (BN)

26 Agosto Festival Gusta Sannio Frasso Telesino (BN)

28 Agosto Tenuta Donna Paola Alife (CE)

Gustarte a Durazzano: vini in anfora con Carlo, Matarazzo e Sagnella

Nell'ambito della VII edizione di 'Gustarte', rassegna enogastronomica in programma dal 22 al 25 agosto a Durazzano (Benevento), nella cornice di Palazzo Cice gli interpreti della cucina del territorio e chef stellati campani daranno vita alle cene 'Sapori d'arte'. In scena: Angelo Carannante, Giuseppe Daddio, Aniello Di Caprio, Gabriele Piscitelli, Dario Riccardi, Marco Ciaramella, Gioacchino Attianese, Monika Kopiko, Maria Zaino, Luciano Vigliotti, Daniele Abbatiello, Francesco Piscitelli, Luciano Fois e Giuseppe Palmieri.
In programma due masterclass (23 e 24 agosto): la prima con un viaggio emozionale per raccontare il legame ancestrale tra vino e ceramica con la degustazione di cinque vini campani (uno per provincia) prodotti utilizzando le anfore. Il viaggio sarà guidato da Nicola Matarazzo, Pasquale Carlo e dal ceramista Elvio Sagnella. La seconda masterclass 'Giovani e innovativi - Il Sannio dei vini diversi', racconterà dei progetti guidati da giovani per valorizzazione della biodiversità di un territorio legato da millenni alla coltivazione della vite. La masterclass sarà guidata da Pasquale Carlo, Mariagrazia de Luca e Vincent Renzo. Il piatto forte della rassegna è costituito dal percorso del gusto allestito nel suggestivo centro storico. Ad organizzare è l'associazione Gustarte (info: www.gustarte.it - 327.8351634)



IL LIBRO



Le ricette salernitane raccolte da Alfonso Sarno

Erminia Pellecchia

La sua ricetta del cuore è la pizza di gallette, quella con i biscotti del tipo Oro Saiwa e la crema gialla – uova, zucchero latte e una buccia di limone - che, da bambino, gli preparava Filetta, «amatissima nonna d'elezione venuta in Italia dalla Dalmazia. Alfonso Sarno, giornalista gastronomico e scrittore, l'ha pubblicata su Facebook come «assaggio» del suo libro «Nuove note di cucina salernitana», (D&P) e la rete è impazzita. Il volume (144 pagine, 15 euro), presentato nel Castello di Felitto in anteprima è la riedizione di quello del 2017, ampliato con trenta ricette che si aggiungono alle oltre cento lì contenute. «Non è un aggiornamento – precisano Gaetano e Mario Provitera della casa editrice di Bracigliano – ma un arricchimento del nostro patrimonio culinario e culturale. L'autore ci invita a riscoprire e rivivere quei momenti di pausa, quelle tregue degli affanni quotidiani che il cibo sapeva e sa ancora regalare. Siamo certi che questo manuale goloso sarà un prezioso compagno nelle cucine di chi, come noi, ama esplorare e mantenere viva la tradizione culinaria campana». Sarno ci regala ora un'altra felice escursione tra piatti dimenticati che ha rispolverato da ricettari di famiglia, raccolto nei suoi tour dell'anima in borghi antichi e vecchie trattorie o ascoltati dalla viva voce di chef appassionati come Mafalda Amabile, Enzo Crivella, Enzo Cerruti, Gaetano Morese, Raffaele Vitale e Pino Adinolfi, «suggeritore» di gran parte delle new entry come la profumatissima Frittata di pasta al limone sfusato amalfitano, la Pasta e patate "arrecanate e zé Maria o le Uova al Purgatorio, insaporite da una spolverata di parmigiano. Valore aggiunto sono gli stralci letterari con inserti culinari di Serao, De Filippo, Marotta, riferimenti a esperti di cucina locale come Achille Talarico, e, su tutto, il diario intimo da gastronomo affetto dalla sindrome di Proust che, alla ricerca del tempo perduto, ci fa sognare con pagine "madeleine". Ecco le Polpette di baccalà della sua Castel San Giorgio, gli Gnocchi di pane portati in Argentina dagli emigranti e riscoperti qualche anno fa con la sorella Carolina, brava cuoca, l'Insalata di limoni, merenda delle vacanze in paese, o i dolci delle monache, di cui è tra i massimi esperti in Italia. I piatti poveri sono il cuore del libro.

IN VINO VERITAS

A cura di Luciano Pignataro

PIEDIROSSO 2023 CAMPANIA IGP AGNANUM

Il rosso leggero ed elegante per bere nelle serate estive viene da uve di Agnano

Con il caldo massacrante di questa estate bere vini rossi è stato davvero difficile. Eppure qualche soluzione da qualche parte ci sta proprio, come questa 'A Rena 'e lava, sabbia di lava vulcanica, il Piedirosso di Raffaele Moccia ad Agnano in cui sentiamo anche una bella presenza di camaiola. Si tratta di un rosso leggero, quasi un bianco per l'eleganza, i profumi al naso e soprattutto per la bevibilità. Impossibile resistere la sera quando finalmente rinfresca un po' ed è il momento di uno spaghetto consolatorio dopo insalate e frutta punitive. Un vino artigianale molto ben eseguito e assolutamente semplice nella esecuzione. Viene dalla difficile vendemmia 2023 che non ha lasciato molto scampo alla produzione vitivinicola, ma quel poco che è sopravvissuto merita assolutamente. In sorso è compassionevole, ristora, rilancia l'attesa e viene in soccorso con i l suo equilibrio alla cucina estiva mediterranea.



PIEDIROSSO CAMPANIA IGP AGNANUM
NAPOLI
Via Vicinale Abbandonata agli Astroni, 3
www.agnanum.it.
info@agnanum.it
Tel 081 2303507

IL POSTO GIUSTO

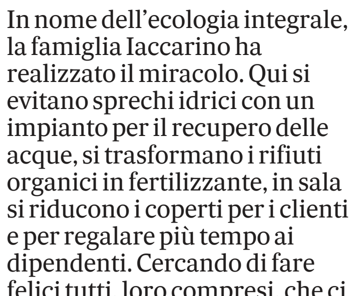
A cura di Santa Di Salvo



DON ALFONSO 1890 SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

Ecco il nuovo resort Sapori mediterranei ed ecologia integrale

In nome dell'ecologia integrale, la famiglia Iaccarino ha realizzato il miracolo. Qui si evitano sprechi idrici con un impianto per il recupero delle acque, si trasformano i rifiuti organici in fertilizzante, in sala si riducono i coperti per i clienti e per regalare più tempo ai dipendenti. Cercando di fare felici tutti, loro compresi, che ci credono davvero. Il nuovo resort di Sant'Agata, ristrutturato, è un gioiello di accoglienza e di bellezza. Materie prime autoprodotte, ingredienti a km zero, un contesto familiare di cui Alfonso è il nume tutelare, Livia la regina della casa e Mario ed Ernesto i Dioscuri. Sì, a volte a fare la differenza basta un piatto o due. Come la ricciola affumicata con fave, finocchietto e maionese all'aglio fritto o lo spaghetto aglio olio peperoncino pangrattato salsa di tonno e sgombro in carpione. I menu da 180 a 230 euro sono un'esplosione di gusto e di genialità. Stratosferica la carta dei vini. Da visitare la cantina.





DON ALFONSO 1890 SANT'AGATA SUI DUE GOLFI (Napoli)
Corso Sant'Agata, 11/13
Tel. 081-8780026
Chiuso lunedì e martedì, solo sera, sab e dom anche pranzo

Estate

IL MATTINO



Salta lo «Sponz?» Capossela: vediamoci il 31 a Calitri

«Quest'anno per la prima volta in 11 anni siamo stati costretti a saltare l'edizione» dello «Sponz fest»: «Ugualmente, senza nessun programma e senza alcuna pre-organizzazione, per chi ha in mente un giro a Calitri ci si potrebbe ritrovare sabato 31 agosto, a cavallo delle feste patronali, per un ritrovo Sponz-taneo». Lo scrive sulle sue pagine social Vinicio Capossela, ideatore dello «Sponz Fest», che salta l'edizione 2024 per mancanza di fondi dopo lo scontro tra Regione Campania e ministero.



1876 e 1880, la città adotta la coppia

CUORI SELVAGGI



Il compositore, già sposato, sigillò sotto il Vesuvio una relazione che aveva sollevato scandalo in tutta Europa
Poi si lasciò conquistare dal luogo, dal canto dello Zingariello, dagli spettacoli al San Carlo ed al teatro Bellini

Wagner e Cosima a Napoli storia d'amore e di posteggia

Luigi Pingitore

Nel 1880 Wagner ha già 67 anni ed è all'apice del suo successo. I teatri musicali di tutta Europa l'hanno visto trionfare. Il suo stile teutonico, poderoso, che ha portato a massima espressione il romanticismo musicale gli ha regalato fama e denaro. In quella fase della sua vita potrebbe sentirsi appagato e riposare sugli allori, e invece egli ha in mente un progetto grandioso, forse l'ultimo suo progetto grandioso: Il «Parsifal». In quest'opera si racconta di una montagna chiamata Monsalvato, sulla cui cima il vecchio Titurel ha fondato un eremo di pace, dove i puri di cuore vivono ritirati e casta, attingendo forza dalle sacre reliquie custodite nel monastero: il Graal e la Lancia Sacra.

Eremo, pace, tranquillità sono le parole d'ordine anche della sua vita in quel momento. Il grande compositore ha da poco patito alcuni scompensi cardiaci e il suo medico personale gli consiglia di andare via dal clima freddo e secco della Germania. Solo il Sud Italia può lenire i suoi affanni e regalargli quella distensione di cui ha bisogno. Ovviamente l'Italia era già da decenni tappa fissa per gli intellettuali del Nord Europa che avevano scoperto la moda del Grand Tour e con essa l'abitudine a esplorare i primi scavi archeologici di Pompei e Stabia, l'antro della Sibilla cumana, i panorami mozzafiato della costiera. In realtà Wagner e sua moglie Cosima Lizst erano già stati a Napoli qualche anno prima e ci erano stati per sigillare una relazione che aveva destato parecchio scandalo in Europa. Quando infatti lo incontra per la prima volta, Cosima ha appena 16 anni. Mentre il grande compositore tedesco era allora quarantenne ed era sposato alla cantante Minna Planer. Fu per Cosima che abbandonò la moglie e fu sempre con lei, che il 23 settembre 1876 arrivò a Napoli, accompagnato anche dalla figlia Isolde, da Eva, da Blandine (nata da Cosima e dal conte Von Bülow, suo primo marito) e dal piccolo Siegfried di 7 anni.



FOTO DI GRUPPO Richard Wagner (a destra in piedi) con la famiglia a Villa Doria d'Angri a Posillipo

Cosima annota nel suo diario che la città era «la più viva che si possa immaginare» e che Richard si sentiva molto bene. La famiglia trascorse il tempo passeggiando a Chiaia, facendo gite in carrozza a Posillipo e gite in barca a Sorrento. Quel primo contattò con la città non mancò di turbare la sensibilità di Wagner che non era abituato a quella vivacità di rumori, a quel caleidoscopio di colori e impressioni tutte gettate in faccia, costantemente. Napoli già allora era una città che non si risparmiava: impudica, sfrontata, esibizionista. Pian piano, col passare dei giorni però, Wagner comincia a capirla. Se ne lascia sedurre. Un violino suonato in strada la sera, da un musicista che chiede l'elemosina ai passanti, lo incuriosisce a tal punto da spingerlo ad affacciarsi dalla finestra dell'hotel e domandargli quale melodia stesse suonando. Wagner impara a conoscere la vita della città: gli scugnizzi che si tuffano dai battelli per raccogliere monete, lo spettacolo di un Pulcinella davanti al San Carlo, e poi un incontro spiazzante e sorprendente.

Una sera riceve nella sua casa di Posillipo, Villa D'Angri, Giuseppe Di Francesco soprannominato 'o Zingariello, uno dei massimi rappresentati dell'arte della «pusteggia napulitana», peculiare forma di esibizione musicale che si svolgeva in osterie, cantine, trattorie o semplicemente come in questo caso le abitazioni dei grandi notabili cittadini. Alla fine dell'esibizione i posteggiatori, o «gavottisti», accompagnati dall'immancabile «allegrosa», ovvero la chitarra, chiedevano la «chetta» una sorta di offerta spontanea del pubblico, che non era certo elemosina come ci tenevano a sottolineare. Il grande musicista tedesco fu conquistato dalla sua voce: il modo di cantare dello Zingariello era talmente affascinante che gli dedicarono una canzone sia Salvatore Di Giacomo, con «Ll'ortenzie», che Libero Bovio con «Pusilleco senza voce sapive cantà». Wagner gli propose di seguirlo a Beyrauth, in Baviera, al termine del suo soggiorno partenopeo. La proposta fu accettata, soprattutto per ragioni economiche, sebbene dopo quattro anni e altrettante gravidanze procurate alle ragazze della servitù, Giuseppe Di Francesco comunicò al maestro che sarebbe ritornato a Napoli. Si era stancato di fare il soprammobile, disse.

A VILLA DORIA D'ANGRI COMPLETÒ «PARSIFAL» VISITÒ AMALFI, RAVELLO E FREQUENTÒ LE AULE DI GIUSTIZIA, STREGATO DALLA TENSIONE

Ma quella sera a Posillipo, Wagner ascoltando «Era de maggio» assieme a sua moglie Cosima sembra che abbia detto. «On Peppì, mein lieber freund, quelle note e quella voce ca vuje tenite sono die stimme, a voce, und die seele, l'anema, di ciò che gli uomini nella luce e nell'universo non vedono, ma sentono, ed a cui aspirano. Sie haben das Licht in dem artikel. Vuje tenite la Luce dint'a voce».

La fusione tra Wagner e la città era ormai avvenuta. I coniugi si trasferirono all'hotel Vittoria di Sorrento dove il grande musicista lesse l'*Histoire des républiques italiennes du moyen âge* di Jean Sismonde de Sismondi e continuò a lavorare al «Parsifal».

Tutti gli storici concordano ormai che il Parsifal fu interamente scritto all'interno delle mura di Villa Doria D'Angri. Wagner grazie al clima mediterraneo cominciò a rimettersi in forze e si mise ad esplorare tutta la Campania, visitando Ravello e Amalfi, e assistendo a rappresentazioni sia al San Carlo che al teatro Bellini. Inoltre, si racconta che frequentasse assiduamente il conservatorio ma anche le aule dei tribunali, dove, incurante delle barriere linguistiche, assisteva ai processi per assaporarne l'intensità emotiva e l'atmosfera carica di tensione. Prima di andare via Cosima appunta un'ultima frase nel diario: «Come tutte le cose belle, l'Italia è divenuta per noi un sogno».

Restate in giro

QUI PONTECAGNANO

Nel nome delle Matres

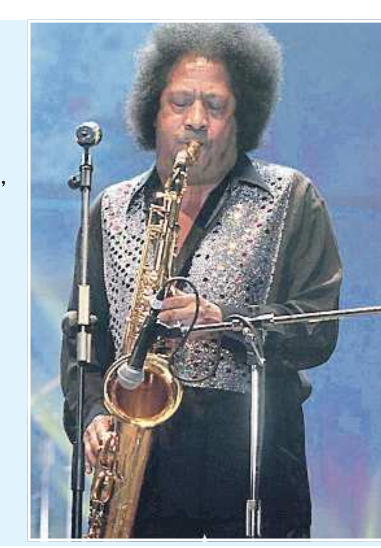
Il Museo archeologico nazionale di Pontecagnano (Sa) ospiterà, con un'apertura straordinaria serale fino alle 23 «Matres», festival di ceramica femminile. Alle 17 visita guidata alla collezione degli etruschi di frontiera. A seguire conferenza su «il primitivismo nella ceramica contemporanea». Al termine, si inaugura l'installazione temporanea «Keramikos, la terra e il fuoco - 108 nomi della dea» di Eleonora Paniconi e la performance «Le dee viventi» di Stefania Spanedda.



QUI FUTANI

James Senese

Concerto gratuito, stasera alle 21.30 in piazza Dante a Futani (Sa), di James Senese.
In scaletta i classici del repertorio del sassofonista, con Napoli Centrale e da solista, con i brani del suo ultimo album, «Stiamo cercando il mondo», fedele al sound del neapolitan power ed al lunghissimo percorso compiuto in cinquant'anni di carriera dagli Showmen (ed anche prima) fino ad oggi, passando naturalmente per il supergruppo di Pino Daniele.



QUI SALERNO

Cantanapoli

Tre giorni nella provincia di Salerno per tre eventi di «Tracce di memoria summer» dedicati alla canzone napoletana classica: stasera alle 21.30 a San Mauro La Bruca (piazza monsignor Pasquale Allegro), domani a Celle di Bulgheria (piazza Umberto I), sabato a Casale di Sieti – Giffoni Valle Piana (24 agosto, piazza Corte dei Santi): alla voce Tommaso Fichele, alla chitarra Fabio Notari, alla danza Melania Nicastro e Simone Centanni. Ingresso libero.

Il cantautore domenica dal vivo nella sua Napoli a bordo di una chiatta tra Castel dell'Ovo e la rotonda Diaz verso le 14
«Mi seguiranno dalla terra e sulle barche, un sogno che cullo da tempo: non sapevo fosse anche un desiderio di Pino Daniele»



CARTA D'IDENTITÀ
Francesco Ricciardi, all'anagrafe Franco Liccardo, 57 anni, napoletano della Masseria Cardone

Ricciardi: «Mi regalo un concerto in mare»

Federico Vacalebre

Non ci sono manifesti, nè comunicati stampa, ma il popolo di Franco Ricciardi già lo sa, lo ha intuito da qualche accenno sui suoi social, dal tam tam metropolitano, dalle chat in cui ci si dà appuntamento sul lungomare di Napoli, domenica, più o meno all'ora di pranzo.

Che cosa stai combinando, Franco? Cos'è «Je a mare»?

«Da quando sono andato a vivere sul mare di Posillipo mi portavo dentro un sogno, quello di un concerto mmiezz''o mare. Mo' mi levo lo sfizio, mi faccio un regalo e lo condivido con chi vuole ascoltarmi, con chi si vuole concedere una domenica diversa dal solito. Per me lo sarà».

Domenica, allora: ma dove? a che ora esattamente?

«Diciamo intorno alle 14, diciamo nelle acque tra Castel dell'Ovo e la rotonda Diaz. Stiamo completando le autorizzazioni necessarie, non è uno scherzo organizzativamente parlando. Vivendo sul mare ho capito quanto sia importante, oltre che bello, come necessiti di cure e rispetto. Una volta ho visto una chiatta attraccare: mi è sembrato un palco galleggiante, ho capito che su quel palco volevo cantare».

Ti sei già regalato palchi importanti, come quello del Diego Armando Maradona.

«Sì, certo. Quando uno deve fare uno show che conta a Napoli pensiamo allo stadio, a piazza del Plebiscito, al San Carlo, magari anche all'ippodromo. Ma è il mare il primo biglietto di Napoli nel mondo, e in quel mare voglio risuonino le mie canzoni, che si scateni la mia band, che si liberi la mia voce».

Era un sogno anche di Pino Daniele: voleva suonare nel mare della sua Napoli, organizzando un festival di musiche del Mediterraneo, e non solo.

«Non lo sapevo, mi è venuta la pelle d'oca al solo pensare di aver condiviso un sogno con un gigante come il Nero a Metà. Per me questo è una sorta di esperimento, sarebbe davvero bello pensare di poterlo replicare, di poter invitare artisti dal resto del mondo, di restituire alla città la musica del mare e dal mare, usando tutto questo anche per parlare di ecologia, rispetto della natura, del dramma dei migranti che alle onde affidano la loro vita».

Un progetto lontano dal mainstream che tutti inseguono, dalla macchina delle visualizzazioni, dall'inferno dello streaming.

«Ci stiamo facendo gruossi, a 57 anni qualche responsabilità bisogna anche accettarla, qualche libertà bisogna anche concedersela».

Come sta andando questa estate sul fronte del palco per te?

«Bene, ho girato tutto il Sud, mi sorprende trovare in Calabria o a Cagliari gente che parla un altro dialetto, ma poi si unisce a me nel cantare in napoletano. La nostra lingua sta tornando, come un tempo, la lingua della canzone, e ne sono orgoglioso».

Era il 1999 quando, su versi di Peppe Lanzetta, abbandonasti gli stilemi neomelodici per cantare l'urlo di «167». Com'è cambiato il tuo quartiere in questi 25 anni?

«In meglio, o almeno così voglio pensare, il male lo raccontano già in tanti. E, sia chiaro, ce n'è tanto, non solo nel mio rione. Ma vedo i giovani crescere, cambiare mentalità... Scampia non è più Gomorra, se mai lo è stata, e non credo al rischio emulazione: anche io, da piccolo quando andavo a cinema a vedere i film di Bruce Lee, uscivo dal cinema tirando calci in aria. Ma non ho mai fatto male a nessuno. E ora voglio portare bellezza anche agli scugnizzi della 167, li voglio vedere in prima fila davanti al mare».

Hai predecessori illustri.

«Lo so, il palco dei Pink Floyd a Venezia era enorme, kolossal. E anche Liberato ha cantato davanti a una spiaggia di Procida, su di una chiatta. Il mio sarà il sogno di un giorno di fine estate: in fondo, secondo la leggenda, Napoli è nata da una sirena».

Sirenetto Ricciardi avrà ospiti a bordo?

«No, solo salvagenti e tanto ammore. Lo scrivi con due "emme", per favore? Suona meglio».

«MI STO FACENDO GRUOSSO: A 57 ANNI ACCETTO QUALCHE RESPONSABILITÀ E MI PRENDO QUALCHE LIBERTÀ»

Qui Casal Velino



Sexy dj: la Mos al mixer

Alle 23 al Modis Martini Beach Arena di Casal Velino (Sa) in console la dj e producer Georgia Mos. Sexy e sanremese, è di casa a Ibiza, Miami, Cannes e New York. Ingresso gratuito.

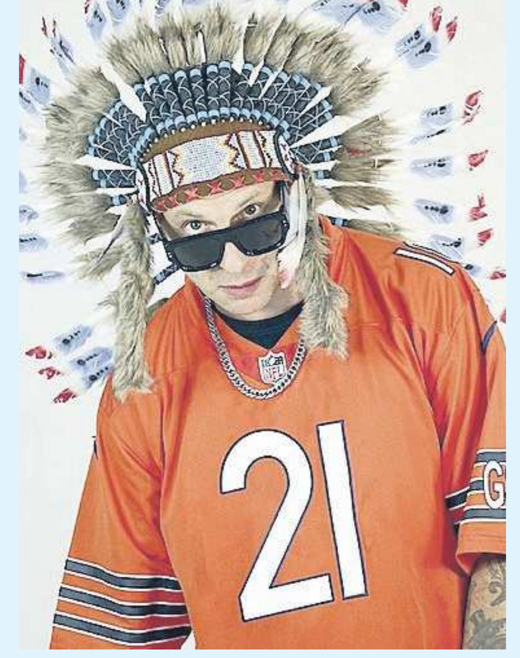
Qui San Sebastiano al Vesuvio



Schermo «Troppo azzurro»

Continua, alle 21.15 all'arena di via panoramica Fellapane a San Sebastiano al Vesuvio, la cinerassegna «Agorà»: stasera tocca a «Troppo azzurro», regia di Filippo Barbagallo. Biglietto: 3,5 euro.

Qui Sassano



Clementino pellerossa del rap

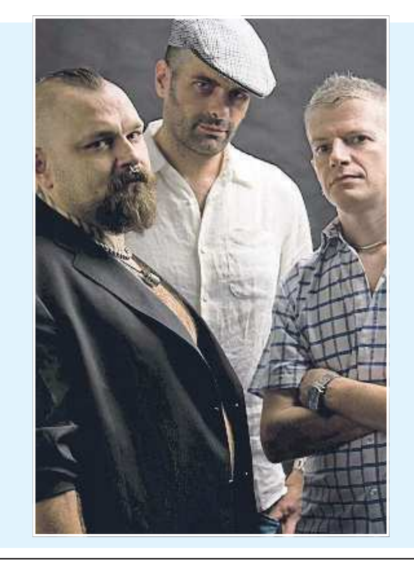
Clementino in concerto alle 21.30 al varco Notar Ercole di Sassano (Sa). Il rapper newpolitano si sta presentando in scena con il copricapo piumato da capo indiano: un modo per far capire da che parte sta. Ingresso libero.

Restate in giro

QUI CERVINARA

99 Posse

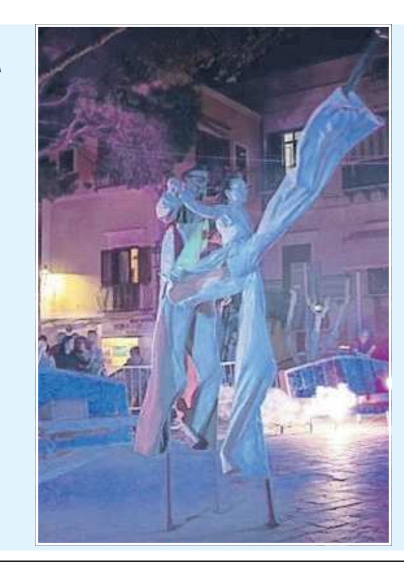
Continua a Cervinara (Bn), l'«Opulentia festival», che porta alle 21.30 in piazza i 99 Posse per un concerto gratuito che prosegue il tour di Zulù e compagni che quest'anno hanno diviso a Napoli il palcoscenico dell'Arena Flegrea con i Subsonica, per una serata decisamente speciale.
In scaletta la band rilegge e rimoderna i classici del proprio repertorio, partendo, naturalmente, da «Curre curre guaglio'».



QUI MARINA DI CETARA

Arti circensi

Alle 22, stasera in largo Marina di Cetara (Sa), nuovo appuntamento con la rassegna «Cetara incantata», evento che fonde arte circense, giocoleria e spettacolari giochi di luce.
Protagonisti gli artisti della Compagnia dei Folli che rendono omaggio alla donna attraverso una favola urbana. In scena, utilizzando le tecniche del nouveau cirque, acrobati sospesi, danze su pareti verticali.
Ingresso gratuito.



QUI ANACAPRI

Il salotto della sfinge

Il «Salotto della sfinge» 2024 si inaugura alle 19 a Villa San Michele di Anacapri con la presentazione del libro *Ostiawood* dell'agente delle star Daniele Orazi, Solferino editore. L'autore racconterà quanto il patinato mondo del cinema possa rivelarsi una giungla. Una commedia irin cui Andy Schroeder si muove tra le pagine come su un set, con il piglio del conquistatore e senza mai perdere l'affettuoso cinismo che lo rende indimenticabile.

Compie dieci anni il festival del borgo cilentano, che vedrà protagoniste le band di Nino Buonocore e Joyce Elaine Yuille

Montecorice, dove il vino sposa il jazz



CARTA D'IDENTITÀ
Nino Buonocore, napoletano, 66 anni. A destra, una scorsa edizione della Festa del pane a Ceraso

Erminia Pellecchia

Metti la suggestione di un palco sotto le stelle con fondale la facciata della cinquecentesca chiesa di San Biagio, patrono di Montecorice. Aggiungi il jazz d'autore da gustare sorseggiando un calice di buon vino nell'atmosfera senza tempo di uno dei centri storici più belli del Cilento, ed hai ottenuto un cocktail di emozioni inesprimibili. Che vino e jazz siano «mondi affini che parlano la lingua senza geografie del suono e del gusto», come sostiene Paolo Fresu, nella cittadina che vanta il mare Bandiera blu di Agnone è una certezza fin dal 2013, quando è nato il festival «Montecorice diVino jazz festival». La rassegna organizzata dal Comune, tra i 5 «borghi del jazz» salernitani, con la direzione artistica di Giuseppe Reale, si appresta, domani e dopodomani, a festeggiare il decennale.

DEGUSTAZIONI ENOLOGICHE IN PIAZZA PRIMA DEI CONCERTI MARCHING BAND E FORMAZIONI EMERGENTI

Concerto inaugurale con Nino Buonocore (piazzetta San Biagio, ore 22.15) che ripercorrerà la sua quarantennale carriera in chiave jazz, genere che ha sempre lambito la sua produzione, fin dall'incontro con Chet Baker. Con il cantante e chitarrista ci saranno Pino Tafuto (pianoforte), Antonio De Luise (contrabbasso), Amedeo Ariano (batteria) e Max Ionata (sax), che l'indomani, alle 10, terrà a palazzo Piccirilli una masterclass sull'improvvisazione jazz. Il live di Buonocore sarà preceduto, alle 20, dal cantautore di Agropoli Luciano Tarullo, che presenterà alcuni brani del nuovo album «Qualcosa di vero nel mondo» e, alle 21.15, per il segmento giovani, dal duo Pino Melfi (tromba e flicorno) e Giacomo Aula (pianoforte).

Sabato alle 22, stessa location, si esibiranno Joyce Elaine Yuille (voce) insieme ad Elio Coppola (batteria), Antonio Caps (pianoforte) e Antonio Napolitano (basso), guest star il sassofonista Jerry Weldon. Ma si inizierà alle 21, ancora con gli emergenti - Querencia Duo, alias Alessia Malzone (flauto traverso) e Carmine Mandia (fisarmonica) - mentre dalle 19 la street band Castellan Brass animerà le vie del borgo vecchio dove avrà luogo un aperitivo di benvenuto.

La degustazione vera e propria, avverrà in piazza con i sommelier di Ais Campania-sezione Cilento e le cantine Le Grazie, Alfonso Rotolo, Barone, San Giovanni, Tenuta Passaro, il Colle del Corsicano, De Conciliis di Prignano Cilento, San Salvatore 1988, Luigi Maffini, Casebianche, Pippo Greco, Marino, Botti e Polito.

Con un po' di pane e olio è subito festa a Ceraso



«Vorrei mangiare pane con sale e olio ma non mi si deve domandare perché, non saprei rispondere, il pane con sale e olio è ereditario come il colore dei capelli...». Giuseppe Marotta in *L'oro di Napoli*, fa l'elogio del piatto povero per eccellenza, la merenda della salute riscoperta oggi dai nutrizionisti. Semplice e genuino, una miscela di profumi e sapori che tocca le corde più profonde dell'anima e l'espressione, con due ingredienti primari della dieta mediterranea, di un territorio, il Cilento, ancora ancorato alla tradizione. Pane contadino e olio extravergine d'oliva, dal gusto tenue, delicato con note di amaro e piccante: sarà il piatto forte della Festa del pane di Ceraso, diciannove edizioni nel segno dell'identità rurale, ben rappresentata dal Museo contadino, di un paese che sta fondando il suo futuro sul recupero dei grani antichi.

Tra passato e presente si rinnova, il 27 e 28 agosto, nel borgo di San Biase, l'appuntamento più saporito dell'anno. Il profumo del pane cotto nei forni a legna inebria ancor prima di arrivare nel vecchio abitato medievale, fondato probabilmente prima da fedeli armeni in fuga da Sebaste, che portarono in questa zona il culto di San Biagio. Qui si celebra la terra e i suoi prodotti, sacerdotesse le donne che si tramandano il segreto dell'impasto e della cottura. La temperatura del forno veniva – e viene - testata con il «viccio», un disco ricavato dall'impasto del pane; non veniva sprecato, soffice e ben gonfio, veniva condito e consumato da pescatori e pastori durante le lunghe assenze da casa.

A Ceraso, oasi di pace, alternativa al solo mare della vicina Ascea pane, anche a «viscuotto» (biscottato), pizza cilentana con verdure o cacioricotta e pomodoro. E salumi, formaggi, salsicce, ortaggi di stagione: il buono della tavola condito da musiche, quelle di Angelo Loia e Progetto Oiza e dei Rittantico.

erm.pe.

QUI SANT'AGNELLO

«Notti d'autore» a Maiano, l'arte invade il rione tra paranze e polpette

Giovanni Chianelli

Pittori, scultori, intarsiatori, ceramisti, liutai, stilisti, orafi, ebanisti, fabbri, ricamatrici: 100 opere d'arte realizzate da decine di artisti e artigiani che si aggiungono a oltre 20 spettacoli in 3 giorni di programma. Sono numeri interessanti per un piccolo paese come Sant'Agnello e per l'ancor più piccolo rione di Maiano dove si svolge da oggi a domenica 25 la manifestazione «Notti d'autore», nell'ambito di una delle feste popolari più antiche della penisola sorrentina, quella dedicata a san Rocco, protettore del rione.

I lavori sono i protagonisti della festa: decorano le stradine del casale, spuntano da portoni, corti e giardini, dando vita a un percorso colorato e vario nella diversità delle produzioni. C'è pure qualche nome noto come lo scultore Domenico Sepe e lo specialista della cartapesta Claudio Cuomo che per l'occasione espone una scultura che ritrae Lucio Dalla, testimonial di una delle prime edizioni della manifestazione.

Parallelamente, negli slarghi del borghetto attori e musicisti danno vita a serenate, postegge, tamurriate e farse della tradizione dialettale. Tra i gruppi più in vista, oggi, nel giorno di inaugurazione, alle 20 si esibisce la Paranza d'o Lione in largo Recanzo, domani nello stesso posto e alla stessa ora la Paranza Mezzone promette la tammurriata giuglianese.



Il resto lo fanno i laboratori d'arte e le visite guidate, come quella alla più antica fornace del paese che un tempo serviva alla produzione di laterizi per forni a legna; pare che le prime tracce della lavorazione siano antiche quanto l'America, sono attestate intorno al 1492. E poi le immancabili degustazioni: tra tutte un assaggio obbligatorio bisogna farlo alla polpetta di san Rocco, forte di oltre venti ingredienti.

La manifestazione avviene all'insegna del gemellaggio culturale con Foglianise, nel Sannio, che con Sant'Agnello condivide la devozione al santo; i toselli e le ceste tipiche dei festeggiamenti beneventani arricchiscono le strade di Maiano, suggellando lo scambio di esperienze e valori.

A curare la selezione degli artisti in mostra è l'assessore al Turismo Marcello Aversa: «La manifestazione ha origini antiche, qualche anno fa abbiamo pensato di abbinare alla ricorrenza una mostra d'arte: l'idea è quella di concentrare nel borgo artisti e artigiani come una volta si vedevano nelle varie botteghe della penisola; molte di queste professioni sono scomparse nell'urto con la modernità. Ma la nostra non è un'operazione nostalgia, intendiamo davvero rilanciare quelle conoscenze nei nostri tempi".

La mondanità

Notte di suoni amarcord in console Mixed by Erry

▶Prosegue il tour dei fratelli Frattasio in pista con Enrico, Angelo e Peppe

▶Inventarono le cassette contraffatte il grande successo dopo l'uscita del film

Mattia Bufi

Pirati alla conquista dell'isola della musica. L'affascinante avventura dei fratelli Enrico, Angelo e Peppe Frattasio, meglio conosciuti come Mixed by Erry, è tutt'altro che conclusa. La loro vita è un film, e ora sono loro, con un tour iniziato a maggio e che in estate sta toccando numerosissime piazze, a raccontare la storia. I Frattasio negli anni 80 hanno inventato le musicassette contraffatte aggirando le regole del mercato per offrire a chi non poteva permettersi di acquistare i dischi originali, la possibilità di ascoltare le migliori hit dei propri cantanti preferiti. Da qui l'enorme successo, dapprima nascosto, ma oggi visibile agli occhi di tutti. Una sorta di "fratelli Robin Hood" che attraverso il film diventato un vero e proprio cult, Mixed by Erry, diretto dal regista Sydney Sibilia e uscito nelle sale cinematografiche nel 2023 e con il libro della saggista e musicologa napoletana Simona Frasca, "Mixed by Erry: la storia dei fratelli Frattasio", hanno appunto consacrato la popolarità di cui godevano già quarant'anni fa.

Con il loro tour Enrico, Angelo e Peppe, insieme a Dino Piacenti, vocalist e conduttore del famoso format televisivo We Can Dance, hanno recentemente fatto tappa ad Atrani, in Costiera amalfitana. Con loro anche la cantante Federica Raimo, il suo corpo di ballo e il percussionista Fabio Genovese, per una serata che entrerà nei ricordi come uno degli eventi più suggestivi dell'estate. Sotto un cielo impreziosito da stelle scintillanti, con il suono soave del mare che accarezzava le rive e gli yacht da sogno ancorati in rada, il piccolissimo borgo si è trasformato in un palcoscenico senza tempo, riportando in vita le atmosfere magiche degli anni 80 e 90. Il pubblico, catturato da una bellezza che solo Atrani sa offrire, è stato guidato in un entusiasmante viaggio musicale attraverso una selezione di brani che hanno fatto danzare e sognare intere generazioni.

Recentemente scelto come set per celebri produzioni hollywoodiane come Equalizer 3 con Denzel Washington e Ripley con Andrew Scott, Atrani ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza delle aspettative. La serata si è svolta sul piazzale Marinella, un luogo affascinante che si affaccia direttamente sulla spiaggia e sul mare. Un palcoscenico naturale dove la musica si diffondeva in modo magico, amplificata dal riverbero delle onde e delle pareti in pietra. La combinazione di luci, suoni e la vista delle imbarcazioni illuminate al largo ha creato un ambiente quasi surreale, rendendo i partecipanti protagonisti di un evento esclusivo. L'energia della serata era palpabile, con il pubblico che si lasciava trasportare dalle melodie e dall'incanto di una notte estiva, sospendendo per qualche istante il fluire del tempo. La tappa di Atrani dei Mixed by Erry non è stata semplicemente un evento musicale, ma un viaggio nei ricordi, in cui ogni nota ha risvegliato emozioni di un'epoca d'oro della musica internazionale.

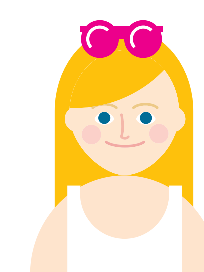




Fa tappa ad Atrani il tour dei tre fratelli Frattasio folla di giovani in pista per ballare al ritmo della musica anni Ottanta suonata dalla console di una discoteca all'aperto sul palco vocalist e ballerine per accompagnare le performance dal vivo

M | Giovedì 22 Agosto 2024
ilmattino.it

METEO

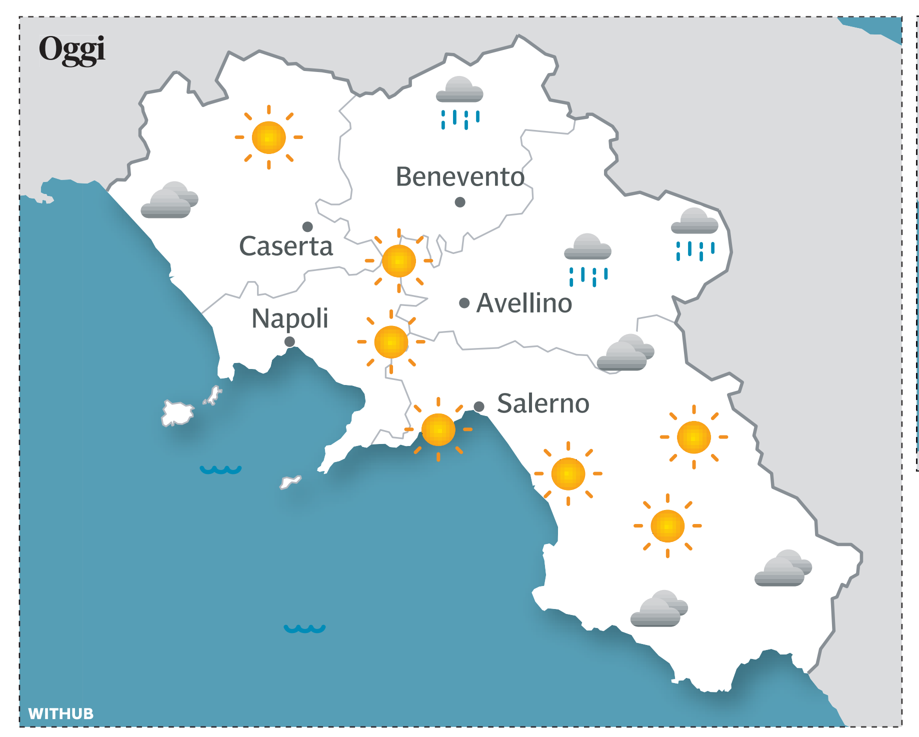


Alta pressione con tempo in prevalenza soleggiato.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 32°C, la minima di 25°C, lo zero termico si attesterà a 4.787m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio moderati e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Allerte meteo previste: afa.



Italia

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	24	32	Milano	24	33
Aosta	18	30	Napoli	25	32
Avellino	20	33	Palermo	25	31
Bari	25	31	Perugia	21	32
Benevento	21	35	Pescara	23	30
Bologna	22	31	Potenza	17	30
Bolzano	21	31	Reggio Calabria	26	31
Cagliari	21	33	Roma	24	33
Campobasso	18	31	Salerno	24	30
Caserta	24	34	Torino	20	30
Firenze	21	34	Trento	21	29
Genova	23	29	Trieste	24	30
L'Aquila	17	30	Venezia	26	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
15.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Noos - L'avventura della conoscenza** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Noos - Viaggi nella natura** Documentario
1.10 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Nave Dei Sogni - Bahamas** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Aspettando BellaMà** Talent
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Hotel Portofino** Serie Tv
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Quello che tu non vedi** Film Drammatico. Di Thor Freudenthal. Con Charlie Plummer, Andy Garcia
22.55 **Storie di donne al bivio** Società
24.00 **The Net** Serie Tv

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Il Mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Meeting Diamond League Losanna** Atletica leggera
22.00 **Mixer - Vent'anni di televisione** Documentario
22.50 **TG 3 Sera** Informazione
23.05 **O anche no - Speciale la guerra fabbrica di disabilità** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **MacGyver** Serie Tv
8.20 **Blood & Treasure** Serie Tv
9.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **The Betrayed** Film Poliziesco
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
16.40 **MacGyver** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Clarice** Serie Tv

Rai 5

8.30 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Thais** Teatro
12.25 **Prima Della Prima** Doc.
13.00 **Save the Date 2022-2023**
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **I ladri più coraggiosi della natura** Documentario
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **La sorridente Signora Beudet** Teatro
17.35 **Le Sinfonie n.1 e n.3 di Schumann** Musicale
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Storia dei colori - Verde**
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Concerto per l'Italia** Musicale
22.30 **La bambola di pezza** Film
22.55 **L'Amore che vorrei** Film
23.05 **Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui** Film

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina**
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello di Forum E** Società
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Il temerario** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **La figlia del generale** Film Drammatico. Di Simon West. Con John Travolta, Leslie Stefanson, Brad Beyer
23.40 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
1.50 **Rita Pavone 1** Musicale
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.59 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Forum** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.50 **Beautiful** Soap
14.10 **The Family** Serie Tv
15.10 **La promessa** Telenovela
16.10 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Meteo.it** Attualità
21.20 **Sotto Il Sole Di Amalfi** Film Commedia. Di M. Pastori
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Com'è bello far l'amore** Film Commedia
2.00 **Paperissima Sprint** Varietà
2.45 **Ciak Speciale** Show
2.50 **L'Ora, Inchiostro contro piombo** Serie Tv

Italia 1

6.05 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Gioco Sporco** Documentario
23.45 **Fighting** Film Azione
1.35 **Studio Aperto - La giornata**
1.45 **Sport Mediaset** Informazione
2.00 **Giga strutture** Documentario
3.30 **Detective Conan** Cartoni
5.20 **Camera Café** Serie Tv

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Kojak** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Lo scugnizzo** Film Drammatico
11.00 **Third Person** Film Drammatico
13.35 **The Kill Team** Film Azione
15.30 **Thunderstruck - Un talento fulminante** Film Commedia
17.30 **L'appartamento** Film Commedia
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cellular** Film Thriller. Di David R. Ellis. Con Kim Basinger, Chris Evans, Jason Statham
23.00 **D-Tox** Film Thriller
0.50 **Thunderstruck - Un talento fulminante** Film Commedia
2.20 **Ciaknews** Attualità
2.25 **L'appartamento** Film Commedia
4.15 **Africa addio** Film Documentario
5.45 **Mamba** Film Giallo

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.55 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Star Trek Beyond** Film Fantascienza. Di Justin Lin. Con Chris Pine, Zachary Quinto, Zoë Saldaña
23.30 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
0.30 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film

Rai Scuola

7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.10 **Inglese**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Il tutto e il nulla** Doc.
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Operazione tigre siberiana**
10.45 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Documentari divulgativi**
14.30 **Progetto Scienza**
14.35 **Le meraviglie del caso**
15.45 **Inside the human body**
16.45 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
17.15 **I segreti del colore**
17.45 **Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi**
19.15 **Operazione tigre siberiana**
20.15 **Isole scozzesi con Ben Fogle**

DMAX

6.00 **Missione restauro** Documentario
7.30 **Affari in cantina** Arredamento
9.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.45 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
17.05 **La febbre dell'oro** Documentario
19.10 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Documentario
23.15 **La febbre dell'oro** Documentario
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 **Brutti, sporchi e cattivi** Film Commedia
1.20 **Tg La7** Informazione
1.35 **L'Aria che Tira** Attualità

TV 8

7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo**
7.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
8.00 **Quattro matrimoni** Reality
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Quattro matrimoni** Reality
11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.50 **Nessun lieto fine** Film Thriller
15.40 **Trovare l'amore a San Antonio** Film Commedia
17.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
18.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.00 **Fiorentina - Puskas Akademia. UEFA Europa Conference League** Calcio
22.00 **1a g.. Postpartita Europa e Conference League** Calcio
22.30 **A-Team** Film Azione
0.50 **Killers** Film Azione

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **24 ore per morire** Documentario
15.15 **Cronache criminali** Documentario
16.20 **Ombre e misteri** Società
18.05 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Only Fun - Comico Show** Show
1.35 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nel tuo segno tende a renderti più incline ai sogni, ma sembra che la realtà ti richiami all'ordine, invitandoti a tornare a terra attraverso delle attività che mettano il corpo e la **salute** al centro della tua attenzione. A te che sei così impetuoso e impulsivo, spesso proiettato sull'esterno, può fare un gran bene ritrovare te stesso a livello fisico. La Luna apre le porte delle emozioni...

Toro dal 21/4 al 20/5

Con l'ingresso del Sole nella Vergine per te la situazione diventa subito molto vivibile e piacevole, non ti senti più sotto assedio, chiamato costantemente a rispondere di ogni tuo atto e decisione. Le cose si fanno semplici e ritrovi fiducia in te stesso, come se qualche cavo remoto si riconnettesse facendo affluire l'energia di cui hai bisogno. Ed ora che il circuito funziona, spazio all'**amore**!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova posizione del Sole potrebbe per certi versi frenare alcuni slanci, obbligandoti a dare la precedenza al desiderio di centrarti e ritrovare in un certo senso le tue radici, come se diventasse prioritaria una sintonia interiore. Questo potrebbe aiutarti a fare ordine nelle tue idee, magari attualizzando la tua visione alla luce dei nuovi dati. Il **denaro** si fa leggero nelle tue mani, occhio!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel settore del **lavoro** si prospettano nuove possibilità, o forse sono semplicemente piccoli ma gradevoli cambiamenti che vengono incontro alle tue aspirazioni, consentendoti di conciliare anche aspetti apparentemente dissonanti. Per il momento si tratta più della tua percezione che di eventi tangibili, sai bene che la tua sensibilità ti consente di anticipare le cose, osserva attentamente i segni!

Leone dal 23/7 al 23/8

L'uscita del Sole dal tuo segno indica l'inizio di un nuovo ciclo, che ti consente di passare a una tappa ulteriore nel tuo percorso personale. Chiarite con te stesso una serie di questioni che si sono precisate nel corso dell'ultimo mese, puoi ora passare dalla teoria alla pratica, iniziando a posare le prime pietre per costruire quello che hai in mente. Situazione favorevole a livello **economico**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Con l'ingresso del Sole nel tuo segno hai l'opportunità di ritrovare uno sguardo più limpido e lucido sulla tua vita e sugli eventi che la caratterizzano in questo periodo, lasciando da parte ragionamenti astrusi e guardando le cose negli occhi. Ritrovi per così dire il tuo centro vitale e in questo periodo l'**amore** diventa la chiave di volta che consente a tutto il resto di trovare il suo assetto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione fa del suo meglio per invitarti a dischiudere il cuore all'**amore**, creando nuove sintonie emotive che rafforzano l'unione. Che, se fossi alla ricerca di un compagno, aprono canali di comunicazione preferenziali. Lascia che le cose si compiano senza intervenire direttamente, perché è a livello inconscio che avvengono i cambiamenti più significativi, non necessariamente spettacolari.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La situazione nel **lavoro** è in piena evoluzione, oggi passi a una nuova tappa che richiede meno impegno da parte tua e ti consente quindi di rilassarti, dedicando più tempo alle relazioni sociali. Abbassa le tue esigenze e lasciati vivere, le cose vanno a posto senza che tu debba intervenire direttamente, si assestano per dare vita a un nuovo equilibrio, indipendente da quello che puoi ottenere tu.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Da un lato c'è la Luna, che ti favorisce in **amore**, rendendo tutto più semplice e immediato, in nome di una spontaneità che ti fa sentire a tuo agio e ti induce a trovare una piacevole leggerezza nelle relazioni. Dall'altro c'è il Sole, che porta novità di un certo rilievo a livello professionale, aprendo per te delle opzioni che a breve potresti prendere seriamente in considerazione. Ma c'è tempo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna ti aiuta a centrarti e a fare ordine nei tuoi pensieri, consentendoti di mettere bene a fuoco l'obiettivo che intendi raggiungere e la strada che poi ti porterà fino a lì. Tu sei un segno che spesso ha bisogno di questa sorta di visione preventiva, da oggi per un mese ti sarà più facile esplorarla e correggere la direzione. A livello **economico** sei meno incline alle spese.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con l'uscita del Sole dall'opposizione al tuo segno, durata come sempre un mese, puoi certamente rilassarti e abbassare la guardia ora che non sei più sotto la lente d'ingrandimento. Sorridi al partner e prova adesso a ritrovare una spontaneità che prima la configurazione in parte ostacolava. Celebra l'**amore** oggi, senza nessuna enfasi. Lascia solo che il desiderio di stare con il partner prevalga.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il Sole entra nella Vergine, tuo segno opposto e complementare, dove come sempre si tratterrà un mese. La configurazione ti offre la possibilità di vederti da un'ottica contrapposta alla tua e di scoprire, probabilmente attraverso gli occhi del partner, qualcosa di te di cui non eri totalmente consapevole. In questo modo l'**amore** ti offre nuove possibilità di rilanciare la posta e crescere insieme.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	86	79	40	63	43	63	28	59
Cagliari	7	48	75	47	8	45	53	42
Firenze	66	83	87	78	88	66	22	65
Genova	31	101	12	68	56	67	47	52
Milano	10	79	40	73	87	67	23	60
Napoli	84	55	74	52	81	50	79	48
Palermo	70	73	17	63	77	63	45	61
Roma	44	104	10	93	71	68	7	67
Torino	67	48	28	46	75	46	39	43
Venezia	73	96	56	73	16	71	69	66
Nazionale	85	66	82	62	43	54	65	47

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Davvero Napoli dà segnali di ripresa

Gentile Direttore Napoletano, il suo memorandum partenopeo dell'altro ieri mi ha messo di buono umore. Perché? Presto detto. La positiva capacità di reazione di Napoli in questi mesi, che lei amabilmente mette in evidenza nella sua riflessione, l'ho riscontrata ritornando a metà agosto in città. Sempre - é una mia abitudine - rientro per alcuni giorni a casa tra una prima parte delle mie vacanze ed una seconda. Una sorta di piacevole soggiorno estivo nella mia Napoli. Ebbene in passato facendo un giro per le strade del centro e in periferia si riscontrava un senso di abbandono e di cantieri perenni. Ti prendeva lo sconforto e l'amarezza, più che altro per la terribile assuefazione al peggio. Invece, questa volta, di più degli ultimi due anni, Napoli agli occhi del "turista domestico" appare in ordine e senza quella sensazione da terzo mondo. Questa è una città che sta reagendo e si vede nelle piccole e normali cose. Una su tutte. La cura, ad esempio, del verde pubblico. Più curato e valorizzato. Certo serve ancora tempo. Dobbiamo, però, da napoletani saper alimentare il nuovo corso. Dargli forza ed equilibrio. Napoli per davvero dà segnali di ripresa e reazione.

Nicola Campoli
Napoli

Quanta incuria nel cimitero di Salerno

Gentile Direttore, vorrei segnalare una situazione di particolare e credo ingiustificabile degrado presente presso il cimitero Monumentale di Salerno. La nostra famiglia ha i propri cari situati in alcuni loculi che si trovano in un ampio corridoio, subito prima della camera mortuaria, ben visibile a chiunque ci passi accanto; ebbene, sul pavimento di questo ampio corridoio sono presenti spessi strati di escrementi di colombi ormai sedimentati nel tempo e che aumentano di anno in anno, segno che questo passaggio non viene pulito da tempo immemore. In un luogo che dovrebbe essere di raccoglimento e di rispetto, si prova un profondo disagio nel dover prestare attenzione a come evitare di calpestare tanta sporcizia. Regna un' incuria che fa male vedere e vivere e ci si chiede come sia possibile che nessuno se ne occupi per renderlo un posto più dignitoso.
Speriamo che questa segnalazione possa servire.

Daniela Sterpone in Criscuoli
Salerno

Crypta napoletana l'impegno di Muscarà

Gentile Direttore Napoletano, ho letto il vostro articolo del 17 agosto sui lavori per la riapertura della Crypta Napoletana, ma vorrei sottolineare alcuni aspetti importanti che riguardano proprio il progetto di recupero di questa struttura, promesso da anni e mai realizzato.
La consigliera regionale Marì Muscarà si è battuta per anni per questo obiettivo, e finalmente nel 2022, la Regione Campania ha stanziato ben 15 milioni di euro per il progetto.
Nel giugno 2022 si è tenuto un evento pubblico, a cui parteciparono anche il Sindaco Manfredi e l'Assessore Cosenza, per promuovere l'iniziativa. Tuttavia, da allora, tutto è caduto nel dimenticatoio e i fondi sono stati persi, poiché il Comune di Napoli non ha mai formalmente presentato il progetto né richiesto i fondi alla Regione. Oggi, con il rinnovato interesse del Ministero della Cultura per la Crypta, si spera che i lavori partano a breve. Sarebbe fondamentale prevedere, all'interno della Crypta, un percorso ciclo-pedonale che possa proteggere ciclisti e pedoni dallo smog della Galleria Quattro Giornate.
Ma credo sia doveroso non dimenticare, l'importante lavoro della consigliera Muscarà, che da anni si batte contro l'inerzia delle amministrazioni locali.

Luigi Miele
Napoli

I giocatori passano ma il Napoli resta

È iniziato il campionato di calcio, in pieno agosto. Il nostro Napoli non sarebbe fra i favoriti per lo scudetto e la prova offerta a Verona, insieme con le considerazioni di Conte, in effetti sembrano confermare questa ipotesi. Ma da quello che leggo, tutti questi squadroni di categoria superiore a noi non ci sarebbero. Tifo Napoli da sempre. È un fatto genetico. Credo che non ci sia squadra più affascinante, ma il giudizio è ovviamente di parte. Lo stesso lo dice l'interista, il milanista, il romanista, lo juventino e così via. Certamente in questo calcio globalizzato, con la maggioranza di giocatori non di nazionalità italiana in tutte le squadre, i quali oggi baciano la maglia e domani, o in contemporanea con il" baciamaglia", si vendono al miglior offerente, il tifo ed il campanilismo sembrano sentimenti del passato. I grandi campioni legavano ,nel bene e nel male il proprio nome alla squadra. Ricordo i Rivera, i Mazzola, il nostro capitano Totonno Juliano e più recentenente Totti della Roma ed il più grande di tutti i tempi, il fantastico Diego, che rifiutò assegni in bianco da Agnelli e non solo. Oggi salutiamo, senza rancore, l' eroe dello scudetto, Victor Osimhen, come salutammo Higuain, Cavani e tanti altri. Nessun rancore. Buon viaggio. Voi passate… il Napoli resta.

Dott.Giuseppe Gallo
Napoli

HERZOG

Per fortuna Matsumoto c'è

Marco Ciriello

L'editoria italiana scoprì con colpevole ritardo lo scrittore Matsumoto Seichō, ma ora Adelphi sta recuperando i suoi migliori romanzi. Chi ama Simenon non può non leggere Matsumoto, soprattutto perché i suoi gialli sovrastano quelli orrendi che escono in Italia, non se ne ricordano di buoni da quando hanno smesso di scrivere Scerbanenco e Veraldi. Ma per fortuna ora Matsumoto c'è. Le sue storie non hanno quelle assurde meline-narrative dei già-lletti dei nostri scrittori, ma un ritmo serrato e una eleganza senza ammiccamenti. "Il dubbio" (tradotto da Gala Maria Follaco, Adelphi) potrebbe essere un manifesto del matsumotismo: dialoghi veloci e credibili, personaggi che appaiono di fianco al lettore e trame come porte girevoli, semplici ma sorprendenti, col Giappone e i suoi vuoti sullo sfondo. Nel "dubbio" c'è una entraîneuse, Onizuka Kumako, che sposa un ricco giapponese della regione dello Hokuriku, Shirakawa Fukutarō, e poi un incidente con la loro auto che cade dalla banchina di un porto. Lei si salva, lui no. Viene fuori il passato di lei, e le polizze sulla vita di lui. Lei si professa innocente. Il resto è indagine e dibattito alla Germi, il giornalista capotiano, la yakuza, una scarpa destra e una chiave inglese. Scandali, dubbi, infamie e colpo di scena. Oh, finalmente un giallo e non un già-lletto.

L'intervento

Una casa per i moderati e la lezione di De Gasperi

di **Gianni Festa**

Ci risiamo. A settanta anni dalla morte di Alcide De Gasperi (avvenuta il 19 agosto 1954), padre del centrismo politico, si discute tra le forze politiche della necessità di una collocazione in senso moderato tra le attuali coalizioni.

Una spinta decisiva in tal senso viene dal nuovo protagonismo dei cattolici che superando ancora una volta il "non expedit " degli anni trascorsi si candidano, con la formula valoriale del bene comune, a correggere le attuali distorsioni presenti nel contesto sociale. In realtà è un vento che soffia non solo in Italia , dove il ruolo di equilibrio tra le forze politiche è garantito personalmente dal presidente del Consiglio, ma in molte nazioni europee, Francia, Inghilterra, tra tutte, in cui il populismo avverte una stanchezza significativa. Così accade anche con la Terza Via di Tony Blair e anche negli Stati uniti con o segnali che giungono dal sindaco di New York.

Certo, la ricerca affannosa di una casa per moderati non è di oggi. Coincide con la cancellazione dei partiti per via giudiziaria, tangentopoli e dintorni, e in particolare con la fine della Dc. Da allora i tentativi di costruire un centro moderato, più volte tentato, non ha avuto mai successo. Assenza di un'autorevole leadership o esasperato protagonismo di individualismo politico?

Probabilmente entrambe le considerazioni sono da tenere in debito conto. Tuttavia i veri motivi per cui il cosiddetto centro non decolla è nel fatto che ci si trova di fronte ad una assenza di un progetto credibile di alternativa sociale. Qui si inserisce il protagonismo dei cattolici la cui denuncia contro la partitocrazia inefficiente e di dubbia moralità si contrappone alla loro proposta dei valori fondanti della convivenza civile, legalità, aiuto alle fragilità sociali, anziani ed emarginati, e quella consistenza valoriale ben garantita dalla Costituzione italiana.

Di questo si è discusso recentemente a Trieste nel corso della Settimana sociale dei cattolici in cui sono stati affrontati i temi di maggiore attualità politica, dal crescente astensionismo alle proposte per la democrazia nei partiti, passando per il cambiamento della legge elettorale . La rete dei cattolici in politica è già in cammino e il percorso che intende fare è soprattutto nella difesa della democrazia nel Paese. Perché, come ha detto con toni preoccupati anche papa Francesco, "la democrazia non è in buona salute" e ciò implica uno straordinario impegno di partecipazione per fermare le tentazioni populistiche. Gli fa eco il capo dei vescovi della Conferenza episcopale cardinale Matteo Zuppi che proprio a Trieste ha ribadito con forza: "Vogliamo aiutare la democrazia viva del nostro Paese e dell'Europa, non quella del benessere individuale, ma quella del bene comune, che è stare bene tutti".

C'è da immaginare che il tema dei cattolici in politica, del loro protagonismo nuovo e diverso rispetto al passato sarà di grande attenzione nella ripresa del dibattito politico, cogliendo anche l'occasione della lezione di Alcide De Gasperi.

Segue dalla prima

PRAGMATISMO E COMPETENZA, LE DUE CARTE DI FITTO

Francesco Grillo

Il candidato italiano dovrà dunque rappresentare – con l'equilibrio delicato che il lavoro nella Commissione richiede - un'idea di riforma complessiva degli strumenti fiscali dell'Unione. Sbagliato sarebbe, invece, pensare ad un prossimo Commissario che sia responsabile del portafoglio più sostanzioso (il nuovo Fondo di Rilancio e Resilienza - RRF, ma anche le vecchie politiche di coesione), quale garante del Paese che maggiormente ne beneficia. Il ripensamento (e la gestione) delle due grandi politiche fiscali europee può riuscire ad un Commissario che abbia il pragmatismo di mettere finalmente insieme sia il criterio dell'efficienza (fondamentale anche per molti conservatori) che quello della solidarietà (che l'Italia ha interesse a difendere).

Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione, il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (Pnrr), con delega per il Sud: il dicastero diretto dal Ministro Fitto (curiosamente definito "senza portafoglio" perché tecnicamente svolge funzioni che gli sono delegate dal Presidente del Consiglio) ha certamente la denominazione più lunga. Del resto, è anche quello al quale il governo Meloni ha affidato la sfida più importante: riuscire nel miracolo di spendere, entro il 2026, i 195 miliardi di euro che l'Unione Europea ha destinato all'Italia con il Pnrr.

Il Ministro che punta a replicare le sue responsabilità su un piano europeo si è conquistato in un paio di anni almeno due riscontri che ne consolidano la credibilità. Il primo è stato quello di riuscire a lavorare nel miglior modo possibile entro i vincoli di un dossier difficile. È la Commissione europea a certificarlo, avendo appena trasferito all'Italia la quinta rata dell'intero Pnrr a verifica dell'avanzamento dei "traguardi e obiettivi" (milestones and targets) che ne scandiscono la realizzazione: in Europa c'è solo la Croazia che è così avanti (su un piano venti volte più piccolo) e abbiamo già ricevuto dal conto corrente dell'Unione il 59% delle risorse del Pnrr (anche se ne abbiamo spese – alla fine dello scorso anno – solo un quarto, con alcuni ritardi critici su sanità e università).

Il secondo merito del ministro è stato quello di utilizzare i risultati ottenuti per avanzare proposte di correttivi che hanno già avuto l'effetto di allentare alcune eccessive rigidità del quadro regolamentare iniziale. Due anni fa, uno dei pochi dibattiti seri della campagna elettorale fu sulla possibilità di modificare in corso il Pnrr (e di allungarne il termine ultimo) per tener conto di eventuali difficoltà o shock esterni: è merito anche del ministro se il dogma dell'impossibilità di (ancora limitate) riprogrammazioni sulla base di esigenze specifiche al Paese, sia stato ridimensionato.

Vale più di mille miliardi (circa 650 sul RRF e 370 sui Fondi Strutturali per le politiche di coesione) il portafoglio che potrebbe affidato al commissario italiano e l'Italia ne è – di gran lunga – il primo beneficiario (complessivamente 237 miliardi rispetto ai 197 della Spagna e ai 135 della Polonia che ci seguono per volume di aspettative). Ma le sue possibilità verrebbero accresciute se la delega fosse completata da una vicepresidenza (la delega dell'attuale commissario agli affari economici Gentiloni è, ad esempio, contenuta dalla necessità di coordinarsi con il vicepresidente, Valdis Dombrovskis). A molto "potere" corrisponderebbe, però, altrettanta responsabilità. Il nuovo commissario si troverebbe a gestire due enormi politiche e ad impostarne una riforma altrettanto vasta.

Innanzitutto, dovrebbe lanciare una valutazione molto più strutturata di quella che attualmente sta realizzando la Commissione per capire cosa sta funzionando del RRF: per ciascuno dei 27 Paesi e per ciascuna delle sei priorità di investimento (dall'ambiente al digitale). È un lavoro, questo, fondamentale per capire se – come suggerisce il buon senso e la migliore accademia – ha senso rendere permanente una capacità fiscale dell'Unione che sia autonoma dai contributi dei singoli Stati. E sulla base di quali miglioramenti rispetto all'esperienza che stiamo facendo.

In secondo luogo, non meno urgente è riorganizzare la spesa dei fondi strutturali (quelli dai quali ci si aspetta – da trent'anni – il miracolo di vedere la soluzione dell'antica questione meridionale). Le evidenze dicono che al dicembre 2023 l'Italia aveva speso, in due anni, quasi il 25% del Pnrr e solo l'1% dei 42 miliardi di fondi strutturali per il periodo 2021–2027. Ma anche a livello europeo le politiche di coesione sembrano funzionare sempre meno: i numeri Eurostat indicano che da 15 anni le divergenze tra regioni stanno aumentando.

Un'idea potrebbe essere quella di usare la prossima riprogrammazione per recuperare resa e di cominciare a immaginare un'integrazione dei due grandi strumenti – RRF e fondi strutturali – utilizzando dappertutto un metodo che leghi i pagamenti della commissione ai risultati concretamente raggiunti (come per l'RRF, anche se fortemente semplificati rispetto ai circa mille che articolano il Pnrr italiano).

Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen stanno entrambe proponendo una leadership fatta di pragmatismo e ambizione. Un commissario che – senza clamori – ricomponga il dovere di dar conto di ogni euro speso e quello di orientare gli investimenti pubblici necessari a rendere il continente capace di competere, può riuscire nell'obiettivo di superare con i risultati contrapposizioni che non hanno più senso.

Segue dalla prima

BASTA PIAGNISTEI, SFRUTTIAMO L'OCCASIONE MEZZOGIORNO

Roberto Napoletano

Così come dobbiamo essere consapevoli che le previsioni dell'Istat ci dicono che l'emergenza denatalità ci costerà il 10% di reddito pro capite per cui è come se Panetta ci dicesse: ti tieni il tuo reddito e prendi la mano d'opera dove c'è, fuori dall'Italia, specializzandola e formandola, o vuoi farne a meno e ti tagli il reddito?

Il punto cruciale, insomma, è porre l'Europa e l'Italia all'avanguardia nel campo energetico e tecnologico mettendole in sicurezza con una spesa comune di investimenti europei pubblici e privati da centinaia di miliardi l'anno per molti anni. Ci piace qui riprodurre ciò che lo stesso Governatore disse nella sua lectio magistrale, in occasione della laurea honoris causa ricevuta dall'Università Roma 3, di fine aprile di quest'anno: (...) la riconfigurazione delle filiere produttive globali offre un'occasione per rilanciare l'economia del Mezzogiorno d'Italia. Per rendere concreta tale opportunità occorrono politiche di attrazione dei capitali e il rafforzamento di fattori di contesto produttivo quali la dotazione di infrastrutture, la disponibilità di risorse di lavoro qualificate, l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche. È essenziale perseguire con decisione gli obiettivi stabiliti in questi ambiti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Queste furono le sue parole inequivoche dette in pubblico durante la lectio, ma ciò di cui si è ancora in tempo per fare tesoro è contenuto nella nota a piè di pagina dello stesso intervento. Perché si parla esplicitamente dell'opportunità da cogliere della localizzazione dei data centers necessari per il funzionamento dell'intelligenza artificiale. Perché si ricorda che l'alimentazione di questi impianti richiederà quantità di energia elettrica enormi e in rapida crescita: secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, si raggiungerà nel 2026 il livello di 1.000 TWh e, cioè, pari all'energia elettrica utilizzata ogni anno dall'intera economia giapponese.

Nella stessa nota si legge, infine, che, per soddisfare un tale fabbisogno, sarà necessario aumentare in misura significativa l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, e che gli sviluppatori stanno esaminando le aree economiche dotate delle necessarie risorse naturali. Tra queste aree, nel dibattito pubblico, sono citate le fonti internazionali, si fa di frequente riferimento all'Italia meridionale.

Questo è scritto in quella nota che vale più di tanti manifesti politici e tomi scientifici. Ci insegna che se l'Europa intera vuole guadagnare la sua indipendenza economica, sociale e civile, deve fare spesa pubblica produttiva nel Mezzogiorno italiano e che noi, se vogliamo attrarre capitali internazionali e mettere a frutto i tesori energetici, industriali e culturali che il mondo ci invidia e attenziona, dobbiamo smetterla con i piagnistei e dotarci di quella organizzazione che serve per vendere il prodotto che molti vogliono.

È la ragione per cui questo giornale scommette sullo sviluppo produttivo e sulla fiducia contagiosa che ne discende e ha apprezzato tutte le scelte che, con il nuovo metodo di ritorno alla programmazione nazionale, hanno permesso di fare ripartire la macchina degli investimenti pubblici e privati. Nel nuovo asse dominante, che riguarda il Sud-Nord del mondo, siamo l'unica piattaforma europea che si allunga sul Mediterraneo. Se l'Europa coglie e fa propri spirito e azione del Piano Mattei, sarà finalmente più indipendente, avrà più sviluppo e lavoro, e potrà fare correre a pieni giri l'unico motore di crescita sostenibile e inclusiva di cui è in possesso.

Segue dalla prima

HARRIS, FIGLIA DI IMMIGRATI, E LA FORZA DEL SUO PASSATO

Antonio Guizzetti

Anche se non ha bisogno di incentrare la sua campagna sulla sua identità, mettendo da parte il suo passato per paura che il background non bianco e di immigrazione della sua famiglia possa alimentare le fiamme di Donald Trump contro di lei, Kamala Harris rischia di perdere un'opportunità cruciale non solo per la sua campagna ma per la politica americana a livello globale.

I commenti di Donald Trump su Kamala Harris mi hanno ricordato lo scandalo di Elizabeth Warren durante la campagna presidenziale del 2016 quando Donald Trump l'ha accusata di aver gonfiato la sua eredità nativa americana per ottenere un avanzamento nella sua carriera come professore di diritto ad Harvard. Lo scandalo ha portato Donald Trump a soprannominarla Pocahontas e Elizabeth Warren a commettere una delle più grandi gaffe della recente memoria politica tentando di dimostrare la sua identità con un test del Dna. Il fatto che Elizabeth Warren fosse un impostore e la sua risposta disperata per correggere l'impressione hanno condannato la sua campagna. È probabile che Kamala Harris non voglia replicare questi insulti assecondando gli attacchi di Donald Trump. Forse è per questo motivo che i discorsi monotoni di Kamala Harris tendono a superare la mitologia personale.

Nei brevi accenni alla sua famiglia, Kamala Harris parla delle lezioni che ha imparato da sua madre, nata in India a Chennai, inculcando in lei e a sua sorella Maya i valori che avrebbero tracciato il corso delle loro vite. Ha anche aggiunto che sua madre l'ha cresciuta affinché fosse una donna nera, orgogliosa e forte. Poi, ha aggiunto, mia madre ha anche educato a conoscere ed essere orgogliosi della nostra eredità indiana.

La madre e il padre di Kamala Harris, Donald Harris, un economista marxista giamaicano e professore a Stanford, si incontrarono quando entrambi si trasferirono negli Stati Uniti d'America per i loro studi universitari presso l'Università della California, Berkeley. I due giovani immigrati di colore entrarono a far parte di un gruppo di studio intellettuale nero che teneva discorsi sulle esperienze di africani e afroamericani. La loro amicizia è cresciuta mentre facevano parte di questo gruppo. Il nonno indiano di Kamala Harris è stato un funzionario pubblico per tutta la vita e ha sostenuto l'obiettivo di perseguire la ricerca sul cancro e la sua istruzione all'estero. Aveva solo 19 anni quando conseguì la laurea presso l'Università di Delhi e alla fine conseguì un dottorato di ricerca in nutrizione ed endocrinologia alla Università di Berkeley a 25 anni e lavorò come ricercatore sul cancro al seno. La madre di Kamala Harris e il padre Donald si sposarono nel 1963. Kamala Harris nacque un anno dopo, nel 1964 ai tempi del movimento americano per i diritti civili. Si sposarono mentre erano in vigore le leggi anti-meticciato degli Stati Uniti ma fu loro permesso di sposarsi perché a quel tempo gli indiani d'America erano classificati come altri. Poi, nel 1970, dopo che nel 1967 le leggi anti-meticciato furono ritenute incostituzionali, gli indiani- americani vennero ufficialmente considerati bianchi. Dopo il 1972, il matrimonio dei genitori andò in pezzi e Kamala Harris fu in gran parte cresciuta da sua madre.

Kamala Harris è lungi dall'essere un candidato perfetto e la sua storia personale difficilmente può cancellare i suoi difetti. Nella sua campagna presidenziale del 2020, ha corteggiato gran parte del contingente di attivisti del Partito democratico elogiando questioni come la riforma della polizia, la depenalizzazione dell'ingresso senza documenti negli Stati Uniti e sostenendo il Green New Deal. Tuttavia, gli attivisti che corteggiava la respinsero per lo più, citando il suo passato di procuratore noto per essere troppo duro, in particolare nei confronti degli uomini neri e dei crimini di droga. Ciò offre molti spunti alla campagna di Donald Trump, non del tutto coerenti fra loro, in quanto può etichettarla come una sinistra radicale, alienandole così dei potenziali elettori centristi ed evidenziando anche alcune delle sue caratteristiche che potrebbero minare il sostegno di elettori più di sinistra che in America rappresentano una significativa componente della base democratica. Ma gli attacchi sul fatto che sia nera o meno, o meglio che non possa essere nera perché è indiana, mi sembrano ridicoli. Donald Trump pensava che dipingendo Kamala Harris come una sorta d'impostore nero, avrebbe potuto essere in grado di parlare ad alcuni elettori neri. Non solo questo lo rende all'oscuro del fatto che esiste un'identità birazziale in America, con la quale più del 10% degli americani si identifica, ma anche il coinvolgimento dei genitori di Kamala Harris nella lotta per la libertà afroamericana durante il movimento per i diritti civili è anche un buon promemoria del fatto ovvio l'ovvio che sì, Kamala Harris è nera e si è sempre identificata come tale. Questo è un motivo in più per non aver paura di parlare del suo passato. Sebbene sia stato eletto presidente, non credo che gli americani siano così fondamentalmente odiosi, razzisti e misogini come Donald Trump.

E ciò nonostante abbia vinto contro Hillary Clinton, il candidato presidenziale più esperto e qualificato della moderna storia americana, per citare l'ex presidente Barack Obama. Hillary Clinton ha rappresentato uno status quo bipartisan della politica americana che ha a lungo favorito le multinazionali e le élite dei donatori rispetto lavoratori, una guerra disastrosa mantenuta dall'altra parte del mondo e la continuazione di una delle famiglie politiche dinastiche più radicate e impopolari della recente politica americana. Non è difficile credere che la gente volesse qualcos'altro, anche se si presentava in una confezione così volgare come quella di Donald Trump.

È poco utile negare che le elezioni presidenziali americane di quest'anno riguardino delle narrazioni emotive. J.D. Vance, scelto subito dopo il tentativo di omicidio contro Trump, è stato scelto per essere qualcuno che sa come raccontare una storia emozionante. Le sue memorie sono diventate così onnipresenti da ispirare un adattamento Netflix anche oltreoceano (a quanto pare ha fatto piangere persino il cancelliere tedesco Olaf Scholz). Sperando di trarre vantaggio dall'immagine di Trump non come un feroce reazionario ma piuttosto come un eroe, un salvatore, coraggioso di fronte alla morte, J.D. Vance avrebbe dovuto aiutare a girare la narrazione in questa direzione. Sfortunatamente per J.D. Vance, le sue bizzarre opinioni hanno bollato la campagna di Donald Trump come strana e la sua associazione con essa sembra essere più un ostacolo che un aiuto per Donald Trump. Ma l'ingresso di Kamala Harris nella corsa presidenziale ha riportato nella politica americana un'emozione che è disperatamente necessaria, la speranza. Nella sua forma più stimolante, l'America è una nazione di speranza. Barack Obama ha corso e ha vinto due volte, ispirando agli elettori la speranza per un cambiamento.

Il retroscena di Kamala Harris dice molto del meglio dell'America moderna. Entrambi i suoi genitori sono arrivati negli Stati Uniti come immigrati sognando di costruire un mondo più equo e più giusto. Non credo che il suo passato la possa ferire. Potrebbe forse alienarne alcuni, ma probabilmente erano comunque elettori perduti. Ci sono pochi sentimenti così potenti in questo mondo come la speranza. Guida i nostri percorsi nelle ore più buie. Questa è la più grande risorsa che Kamala Harris ha a disposizione. Forse anche noi che guardiamo con ansia (e preoccupazione) alle prossime elezioni presidenziali americane possiamo sperare.

L'analisi

IL PARLAMENTO BLOCCATO TRA CRISI E RIFORME

Tommaso Frosini

Il lessico italiano delle istituzioni è segnato, ormai da molti anni, da due concetti: quello di crisi e quello di riforme. Con un paradosso. Che all'uno, la crisi, non corrisponde l'altro, le riforme. Cioè non si riesce a far sì che attraverso le riforme si possano risolvere le crisi, istituzionali soprattutto. Certo, non mancano proposte, progetti, tentativi vari di fare le riforme. Da ultimo quella del premierato. Che avrebbe la finalità di provare a risolvere la crisi della governabilità. Ci sono parametri con i quali si può agevolmente individuare la crisi di un'istituzione. Nel caso della governabilità, per esempio, il fatto che nella storia dell'Italia repubblicana ci siano stati 68 governi in 76 anni è un dato certo, che testimonia la vischiosità governativa.

Una delle istituzioni di cui si denuncia da lungo tempo la crisi è il Parlamento. A cominciare dal bicameralismo paritario, che è un'anomalia istituzionale tutta italiana che non ha riscontro altrove. Quindi, uno dei fattori della crisi del parlamento sarebbe la presenza di due Camere con ruoli, poteri e procedure identiche l'una all'altra. Che comporta, tra l'altro, una non più tollerabile lungaggine del procedimento legislativo, perché per approvare una legge occorre l'identico voto di entrambe le Camere. Così come il caso della fiducia bicamerale al governo. In tutti i numerosi progetti di riforma istituzionale, che sono stati presentati, si è sempre ipotizzato la modifica del bicameralismo paritario proponendo che la seconda Camera (il Senato) diventasse rappresentativa dei territori regionali, piuttosto che del corpo elettorale. Fino al 2016, quando i cittadini bocciarono con referendum la riforma costituzionale del Senato. Un voto che ancora pesa come un macigno.

A dire il vero, una riforma non tanto del parlamento quanto dei parlamentari è stata fatta. Nel 2019, infatti, venne approvata la legge costituzionale che riduce del 36,5% i componenti di entrambi i rami del Parlamento. Su questa riforma si volle tenere comunque un referendum, che ebbe un larghissimo consenso favorevole. Avere ridotto il numero di deputati e senatori è servito a far sì che aumentasse l'efficienza e l'efficacia dei lavori parlamentari? È lecito dubitarne.

Si è poi proceduto a modificare i regolamenti parlamentari, limitandosi soltanto ad adeguarli al nuovo numero dei componenti. Però si è persa l'occasione di aggiornare e rafforzare i regolamenti, normando nuove tecnicalità organizzative e operative parlamentari, come per esempio la previsione di uno statuto dell'opposizione oppure il voto a data certa.

Un parametro attraverso il quale è possibile individuare la crisi del parlamento è quello relativo all'attività legislativa. Si fanno meno leggi e si subiscono molti decreti-legge. Quindi la legislazione passa attraverso gli atti del governo anziché quelli parlamentari. Accentuando così una distorsione delle funzioni istituzionali e della separazione dei poteri. Mentre la ridotta presenza dei già ridotti parlamentari nelle aule è una prova dello scarso impegno che svolge il parlamento. Nella consapevolezza, giusta o sbagliata, che tanto si decide altrove.

La crisi del parlamento è soprattutto dovuta alla rappresentanza politica. Che è sempre più crisi del rappresentato, che non sceglie e non elegge il parlamentare. Si limita a certificare la nomina voluta dai partiti. Le leggi elettorali finora sperimentate, dal cosiddetto "porcellum" al cd. "rosatellum" ancora in vigore, hanno mortificato la libertà di voto dell'elettore. Perché hanno compresso e represso il diritto fondamentale al voto, che è la base sui cui si regge la democrazia. Hanno altresì incentivato l'astensionismo elettorale, anche perché il cittadino avverte un certo disagio e disorientamento nell'esercizio del voto quale atto di libera scelta politica.

Quindi, la legge elettorale rimane il problema dei problemi. Bisogna modificarla. L'occasione potrebbe essere offerta dalla riforma costituzionale del premierato, che impone una nuova legge elettorale. Quella che propongo ormai da tempo sulle colonne di questo giornale è un ritorno al cosiddetto "mattarellum", con il 75% dei seggi attribuiti nei collegi uninominali e il restante 25% quale eventuale premio per la maggioranza. In un unico turno di votazione. Secondo il modello britannico: "first past the post". Il collegio uninominale garantisce una libera competizione fra candidati e favorisce una scelta consapevole dell'elettore. Il quale vota per quel candidato ritenuto più adatto a rappresentare la Nazione. Il "mattarellum" è un sistema elettorale da promuovere anche qualora non dovesse passare la riforma del premierato.

Si tratterebbe di una riforma che servirebbe a superare la crisi del Parlamento.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020


CON
I SAPORI
AUTENTICI


fiammante
SANI E MEDITERRANEI
PA' PIZZA
PIZZA SAUCE


DEL SUD